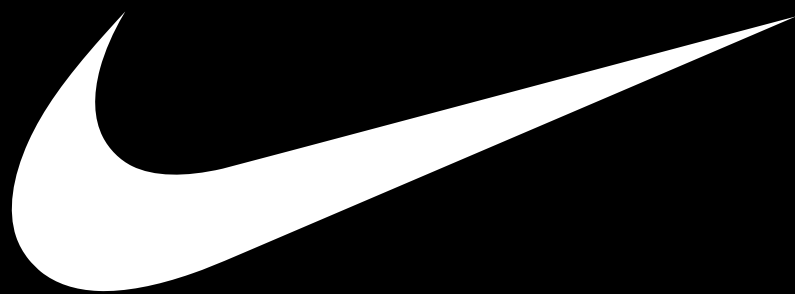




**ORGOGGIO**  
**(GIALLO)**  
**AZZURRO**



distributed by



Via della Moschea, 130  
Roma



**ARRIVEDERCI  
CON  
FEDERICA  
PELLEGRINI**

Nel prossimo numero di *Aniene Magazine* celebriamo la nostra nuotatrice che dopo le Olimpiadi di Tokyo, alla sua quinta finale consecutiva nei 200 stile libero, ha chiuso la sua straordinaria carriera



CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE

### CC ANIENE MAGAZINE

La Rivista del Circolo Canottieri Aniene  
N. 1 - settembre-dicembre 2021

#### Direttore Responsabile

Massimo Fabbricini

#### Condirettore

Massimo Mazzitelli

#### Vicedirettori

Carlo Santi  
Guido Talarico

#### Hanno scritto per noi

Claudio Arrigoni, Emanuela Audisio, Rodolfo Belcastro, Matteo Berrettini, Francesco Bolla, Luigi Bonito, Giulia Cerasoli, Alessandro Di Bella, Cesare D'Ippolito, Massimo Fabbricini, Cecilia Greco, Fabrizio Maffei, Giovanni Malagò, Massimo Mazzitelli, Gianni Nagni, Gianfranco Nirdaci, Alessandro M. Rinaldi, Francesco Rocco, Francesco Rudilosso, Carlo Santi, Saverio Severini, Andrea Simi, Dino Sorgonà, Carlo Spartera, Guido Talarico, Lorenzo Tersi, Enrico Vanzina, Federico Vecchio

#### Comitato editoriale

Rodolfo Belcastro, Lugi Ferraiolo, Fabrizio Maffei, Dino Sorgonà, Gianfranco Tobia, Jacopo Volpi

#### Contributo fotografico

Sergio Grandi

#### Amministrazione, Redazione

##### Prenotazione Pubblicità

CC ANIENE  
Lungotevere dell'Acqua Acetosa, 119  
00197 Roma  
Tel. 06 8088355 - 06 8079141  
Fax 06 8073596  
e-mail: info@ccaniene.com

#### Progetto grafico e impaginazione

Aton immagine e comunicazione

#### Stampa

PressUp

#### Finito di stampare

nel mese di dicembre 2021

La riproduzione parziale o totale degli articoli è consentita solo citando la fonte

## CC ANIENE MAGAZINE

ANNO 1 - NUMERO 1 - SETTEMBRE-DICEMBRE 2021

5 EDITORIALE  
**IL PROGETTO AMBIZIOSO  
DI CASA ANIENE**  
di **Massimo Fabbricini**

8 IL PUNTO  
**NEI MAGICI SUCCESSI 2021  
C'È IL NOSTRO MARCHIO**  
di **Giovanni Malagò**

### ORGOGGIO (GIALLO) AZZURRO

12 CATERINA BANTI  
**UN TRIONFO COSTRUITO IN TERRAZZO**  
di **Emanuela Audisio**

18 ROBERTO MANCINI  
**PADEL E AMICI. LA MIA OASI SUL TEVERE  
(ASPETTANDO LO SPAREGGIO)**  
di **Fabrizio Maffei**

28 MATTEO BERRETTINI  
**ALLA RICERCA DI UN TEMPO  
NON PERDUTO**  
di **Matteo Berrettini**

36 SIMONA QUADARELLA  
**"VELENO", OBIETTIVO PARIGI.  
DAL BRONZO DI TOKYO AL SOGNO  
NELLA VILLE LUMIÈRE**  
di **Carlo Santi**

40 ALESSIA SCORTECHINI  
**QUANDO L'ORO È QUESTIONE  
DI MILLIMETRI**  
di **Cecilia Greco**

42 LUCA MAZZONE  
**DAL TUFFO MALEDETTO ALL'ORO  
DI TOKYO**  
di **Claudio Arrigoni**

### LE NOSTRE STORIE

44 SALVATORE CIMMINO  
**SFIDO IL MARE CON UNA GAMBA**  
di **Giulia Cerasoli**

### IL PERSONAGGIO/1

48 DARIO CARFAGNI  
**IL PRESIDENTE DEL CENTENARIO**  
di **Andrea Simi**

**IL PERSONAGGIO/2**

- 54 ALBERTO TRIPI  
**TRIPÌ, QUANDO LO SPORT CI INSEGNA LA VITA**  
 di **Dino Sorgonà**

**IL PERSONAGGIO/3**

- 58 LUCIANA MARCELLINI  
**LA SIGNORA DEL CIRCOLO**  
 di **Rodolfo Belcastro**

**DIETRO IL CIRCOLO**

- 60 I VINI DEI SOCI  
**CANTINA SOCIALE**  
 di **Lorenzo Tersi**

**LA STORIA**

- 64 **IL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE ASPETTANDO I 130 ANNI DI VITA**

**VITA DA CIRCOLO**

- 68 SOCI ONORARI  
**L'ANIENE CALA IL TRIS**  
 di **Francesco Rocco**

**VITA SOCIALE**

- 70 CONFESSIONI  
 10 RAGIONI PER AMARE IL CIRCOLO ANIENE  
**UN PIACERE DEL CUORE E DELL'ANIMA**  
 di **Enrico Vanzina**

- 72 ANIENE ALL'ESTERO  
**THE UNIVERSITY CLUB NEW YORK, IL NOSTRO CIRCOLO NEGLI STATES**  
 di **Francesco Bolla**

- 78 GREGORIO ALBINI  
**CAMBIO VITA. DAI CONTI AL CANTO**  
 di **Massimo Mazzitelli**

- 80 I COLLABORATORI  
**DALLE SIEPI ALLE OLIMPIADI UN PO' DI ANIENE NEL BASEBALL**  
 di **Federico Vecchio**

- 84 NUOTO  
**EUROPEI IN VASCA CORTA MINARETI E MEDAGLIE A KAZAN: MARTINENGI E LE VELOCISTE SUPER**

- 86 TENNIS  
**CAMPIONI D'ITALIA CON IL TEAM DEGLI OVER 40**  
 di **Francesco Rudilloso**

- 90 PADEL  
**CAROLINA ORSI. C'È IL GIALLO E BLU NEL WORLD PADEL TOUR**  
 di **Alessandro Di Bella**

- 92 PADEL  
**CopPadel ANIENE AUTUNNO 2021 MORETTI PORTA MURINO ALLA VITTORIA**  
 di **Carlo Spartera**

- 94 GOLF  
**NON SOLO GOL, ANCHE IN BUCA VINCE SEMPRE ALBERTO DI BAGNO**  
 di **Cesare D'Ippolito**

- 96 VELA  
**VELA SENZA FRONTIERE**  
 di **Alessandro M. Rinaldi**

- 100 IL NOSTRO CUORE  
**HAPPY FAMILY GRAJAU IL VOLONTARIATO AL SERVIZIO DI CHI SOFFRE**  
 di **Gianfranco Nirdaci**

- 102 IL NOSTRO CUORE  
**LA PICCOLA FAMIGLIA ONLUS RIPARTIAMO**  
 di **Saverio Severini**

- 104 L'ARTE  
**"POLITICA CURRENCY", DA ANDY WARHOL A PISTOLETTO**  
 di **Guido Talarico**

- 108 IL LIBRO DEL MESE  
**TERAPIA "CROSSROADS" QUANDO LA COPPIA SCOPPIA**  
 di **Luigi Bonito**

- 110 WIMBLEDON ANIENE  
**ESHKOL NEVO "TRE PIANI" PER VINCERE**

**AQUANIENE**

- 112 **AQUANIENE. E ORA RICOMINCIAMO**  
 di **Gianni Nagni**

**VITA SOCIALE**

- 116 CIRCOLO IN FOTO



CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE

# La misura della grandezza



© ANSA

## Per noi, per l'Italia, per lo sport

(1 medaglia d'oro e 10 finali Giochi Olimpici) + (7 medaglie d'oro, 4 d'argento, 5 di bronzo mondiali) + (13 medaglie d'oro, 10 d'argento, 12 di bronzo europee) + 93 medaglie d'oro campionati italiani + 15 scudetti + (11 record mondiali, 12 europei, 49 italiani) = bottino di 15 anni di Federica Pellegrini con i colori dell'Aniene

MAIN



FONDAZIONE TEODORO PELLEGRINI



DS AUTOMOBILES  
Spirit of Avant-Garde

UnipolSai  
ASSICURAZIONI

BNL  
GRUPPO BNP PARIBAS

aceq



aniente  
BTZ DISTRIBUTION

webuild

ESSELENZA  
A CASA  
LA BRESA COOKING

GIORGIO ARMANI

ACQUA DELLA SALUTE  
CON I BENEFICI DELLA  
ULIVETO  
VIVI IN FORMA

FERRARI

Riparando Casa

MEDIA E PARTNER TECNICI

AQUILANTI  
expo

Corriere dello Sport  
SEMPLICEMENTE PASSIONE

VINNER  
TRADE MARKETING SOLUTIONS

sly sport

MAURO

LUXURY  
LAUNDRY

TECHNOGYM  
The Wellness Company



Vivaio Torre Gaia

emu

Editoriale

## Il progetto ambizioso di Casa Aniene

di **Massimo Fabbricini**



**S**i chiama *Aniene Magazine*. È un quadrimestrale. Prende il posto di *Aniene News*, la pubblicazione, portata avanti dalla competenza e dalla passione di Gianfranco Tobia, che per tanti anni ha raccontato personaggi, imprese, curiosità e spigolature della vita del nostro Circolo. “Che cambia?” sarà legittimo chiedersi. Il nome, la periodicità, il formato, il numero delle pagine, la tiratura, la quantità di persone – ovvero di soci – che si troveranno ad essere coinvolti in un processo di ideazione e confezione di cui non potrà più farsi eroicamente carico uno solo.

All’Aniene abbiamo tanto di tutto, anche tanti professionisti della comunicazione ed a tutti loro – come recita la gerenza – è stato chiesto un contributo di impegno. Ed anche per tutti gli altri, vedete in questo primo numero e vedrete più avanti, ci sarà il piacere di fare.

Diciamolo a carte scoperte: il progetto è ambizioso, ma l’ambizione – intesa come tensione al far sempre meglio, anche pagando il rischio di sembrar ai malevoli egoisti o vanitosi – ci appartiene. L’idea di dare una scossa al nostro house organ ci è venuta – e non a caso, mi sembra di poter affermare – in questo 2021 che per molti versi è stato anno di meraviglie, di ritorno a ragionar di futuro dopo un break fatto solo di angoscioso presente. L’anno dei “Giochi spostati” in cui i nostri atleti – Caterina Banti in testa – hanno vinto a Tokyo undici medaglie tra olimpiche e paralimpiche, l’anno in cui il nostro Matteo Berrettini è stato finalista sul prato di Wimbledon, l’anno in cui gli azzurri del nostro Roberto Mancini hanno conquistato il titolo europeo, l’anno in cui al Circolo hanno preso avvio quei lavori di profonda ristrutturazione morfologica e fisiologica che siamo convinti accresceranno la fruibilità della sede senza intaccarne, anzi accrescendone, la bellezza. E mi si lasci

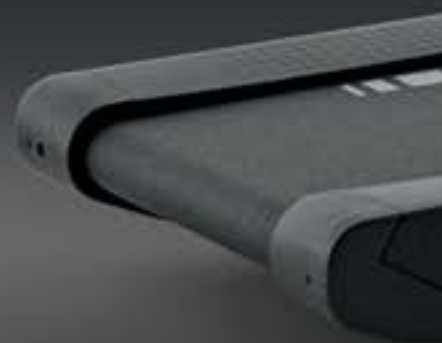
a tal riguardo approfittare del suggerimento di Marcel Proust il quale scriveva che «è in uno stato d’animo non destinato a durare che si prendono decisioni definitive».

Pandemia e lockdown – momenti di crisi universale – rigirati come calza e trasformati in impulsi di rilancio. Ma forse – partito come sono dalla presentazione della nuova versione del nostro giornale – mi sono allontanato un po’ troppo dal tema, anche se, a ben guardare, quella delle rivoluzioni sostenibili – basti pensare alla vocazione olimpica che ci si è dati nell’approccio degli anni Duemila, alla costruzione del polo natatorio di Aquaniene, alla scoperta prima di tanti altri del padel boom – è una costanza del nostro modo di fare guardando lontano.

A voi l’indice, dunque. Segnalandovi ad esempio come in questo numero Giovanni Malagò ci fa capire le connessioni tra il medagliere olimpico italiano e quello dell’Aniene, da membro CIO o da Presidente CONI o da nostro onorario; Caterina Banti e Luca Mazzone, ori di Tokyo, sono raccontati da Emanuela Audisio e Claudio Arrigoni, indiscusse prime firme in materia olimpica e paralimpica; Matteo Berrettini, attraverso il suo mental coach Stefano Massari, ci dice come l’Aniene sia sempre nella sua testa quando è in giro per il mondo; Fabrizio Maffei recapita le domande di tanti di noi ai citati Roberto Mancini; Andrea Simi e Dino Sorgonà ci raccontano Dario Carfagni ed Alberto Tripi, soci per molti versi speciali, così come Rodolfo Belcastro fa con Luciana Marcellini.

E tanto, tanto altro ancora, fermandomi qui per non far torto di giusta attenzione solo a pochi, ma non senza avervi prima svelato un dietro le quinte fondamentale, ossia che basilare per tutto questo è stato il lavoro di Massimo Mazzitelli, Carlo Santi e dell’art director “non socio ma quasi” Valter Rosso, un trio desk insuperabile. Parola mia.

# ***MASSIMO RISULTATO, IN MINOR TEMPO.***



Con Run Personal vivi un'esperienza di allenamento personalizzata grazie ai video on demand direttamente sul display integrato. Technogym Coach, il tuo personal trainer digitale, ti motiva e ti guida per raggiungere i tuoi risultati ottimizzando il tempo.

**Chiama l'800 707070 o visita [technogym.com](http://technogym.com)**



Scarica  
Technogym  
App



IL PUNTO

# Nei magici successi 2021 c'è il nostro marchio

di **Giovanni Malagò**

I festeggiamenti a Casa  
Italia alla chiusura dei Giochi  
Olimpici di Tokyo 2020

**U**n anno indimenticabile. Vissuto nel segno dei successi, uno dopo l'altro, a ogni livello, in tutte le discipline, sui più importanti palcoscenici internazionali. Lo sport italiano ha guadagnato la meritata ribalta confezionando un'antologia di imprese che rimarrà per sempre un vanto per il movimento e per il Paese. È un'emozione che non si dissolve e si legge attraverso i numeri, parametri oggettivi più eloquenti di qualsiasi celebrazione fondata sull'indubbio trasporto emotivo che ancora oggi accompagna gli indelebili fotogrammi.

Record assoluto di medaglie nell'epopea tricolore ai Giochi: 40, primato tra i Paesi dell'Unione Europea, e un posto nella top ten generale, con altri 69 podi a livello paralimpico. Una sequenza impressionante di titoli continentali, partendo dal softball fino ad arrivare alle due Nazionali di pallavolo, passando per la vittoria degli azzurri guidati da Roberto Mancini. E poi ancora

ori iridati, Coppe del Mondo, una galleria infinita di soddisfazioni non intaccate dall'infortunio di Berrettini alle ATP Finals di Torino, né dalla rinviata qualificazione mondiale della Nazionale di Mancini.

L'orgoglio di questo 2021 magico porta anche la prestigiosa firma del Circolo Canottieri Aniene, capace di recitare un ruolo di primo piano nell'economia del bilancio finale tricolore.

Venti atleti - equamente divisi tra donne e uomini - in gara ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo, la squadra numericamente più importante a livello civile con un bilancio complessivo di undici, splendide medaglie che rappresentano la cifra dello spessore qualitativo della delegazione societaria protagonista in Giappone. Un decimo dei podi totali azzurri a cinque cerchi è stato conquistato dagli alfiere dell'Aniene, un orgoglio che certifica la bontà del lavoro svolto negli anni e la lungimiranza delle scelte operate.

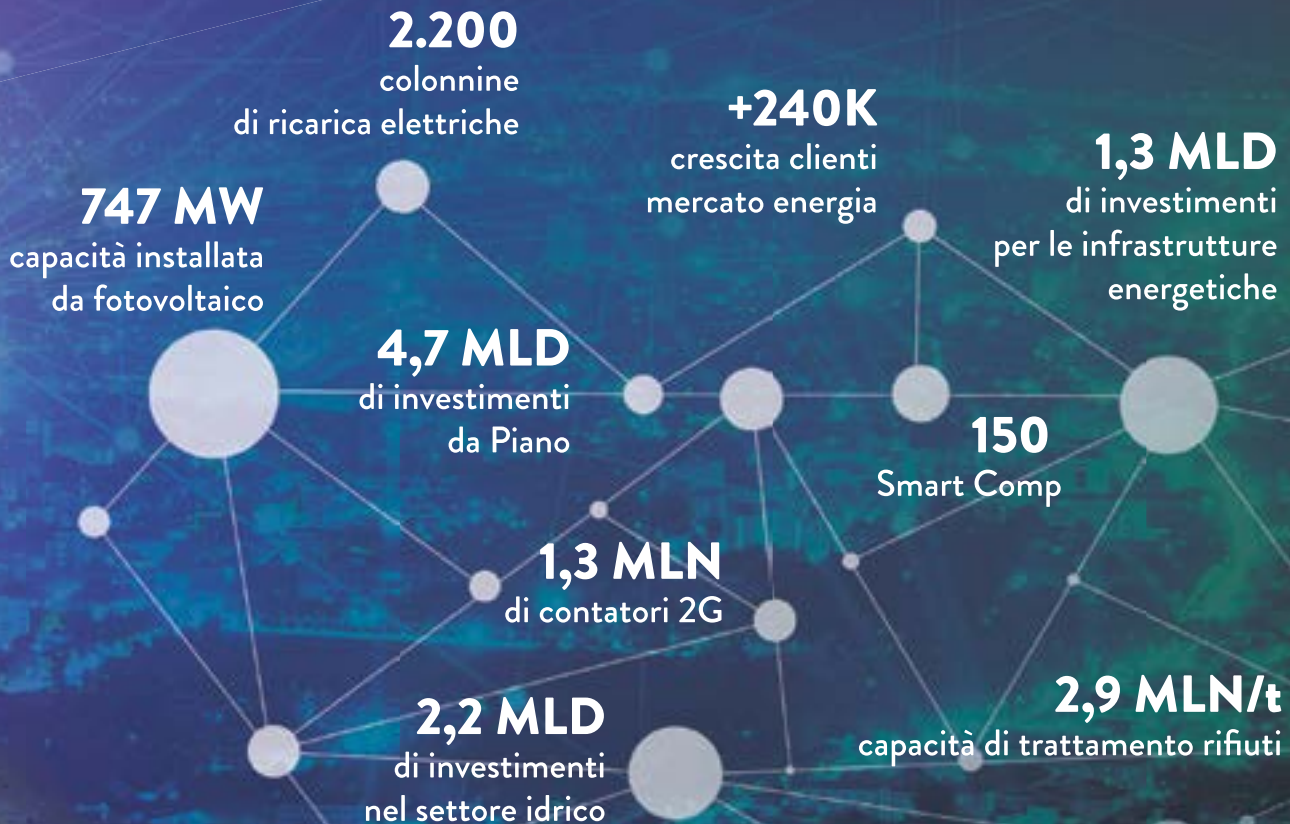
Nei nostri occhi ci sono ancora i flash scintillanti che hanno accompagnato gli exploit delle nostre campionesse e dei nostri fuoriclasse. Capacità, determinazione e spirito di sacrificio sono state le declinazioni irrinunciabili di uno spartito che ha saputo mettere insieme le note vincenti, esaltando un gruppo speciale.

Nella bacheca risplendono l'oro nella vela di Caterina Banti - in coppia con Ruggero Tita - nella classe Nacra 17, primo successo olimpico misto di sempre per l'Italia, i tre bronzi nel nuoto con Simona Quadarella (800 stile libero) e Nicolò Martinenghi (100 rana e 4x100 mista), e quello nel canottaggio dello sfortunato Bruno Rosetti, nel 4 senza orfano della sua presenza in finale per la positività al Covid, riscontrata la mattina della gara decisiva. In campo paralimpico sono arrivate tre medaglie grazie a Luca Mazzone nell'handbike, con un oro (staffetta) e due argenti (cronometro e gara in linea), e tre podi nel nuoto: un oro con Alessia Scortechini (4x100sl), un argento con Simone Ciulli (4x100sl) e un bronzo con Riccardo Menciotti (4x100 mista). Meritata menzione anche per i tecnici, Gianluca Belfiore, Matteo Giunta, Christian Minotti, Benedetta Molaioli, Marco Pedoja ed Emanuele Sacchi, e per l'arbitro di baseball, unico europeo a ricoprire il ruolo, Fabrizio Fabrizi - tutti di estrazione societaria - che hanno autografato con la loro professionalità l'esperienza a cinque cerchi. Il 2021 si è specchiato anche nel talento e nei colpi vincenti del "nostro" Matteo Berrettini, primo tennista italiano di sempre ad alzare al cielo il "Queen's" e primo azzurro nella storia ad arrivare in finale al torneo di Wimbledon, un sogno vissuto a occhi aperti. Un crescendo travolgente che fotografa l'ascesa di un talento purissimo, un esempio per chiunque si avvicini al nostro movimento dall'alto di un'umiltà che gli permette di scalare le gerarchie senza sentirsi mai appagato. Applicazione costante e allenamento metodico per costruire un futuro sempre più ambizioso. Come quello del Canottieri Aniene. Complimenti e grazie a tutti per i traguardi tagliati in questo 2021. Con la certezza di essere pronti a scrivere un'altra pagina di successi per onorare la tradizione del Circolo e quella dello sport italiano. ■



# ACEA 111 ANNI DI INNOVAZIONE

DAI SERVIZI PRIMARI ALLA TECNOLOGIA DELLE SMART CITY  
ACEA CREA VALORE, OGNI GIORNO, PER IL PAESE



Un importante percorso che il Gruppo ACEA porta avanti offrendo servizi essenziali, dall'acqua all'energia, fino al trattamento dei rifiuti, con una costante attenzione alle persone ed ai territori in cui opera.

Acea, grazie ad una solida esperienza, accompagna i suoi clienti verso un domani sempre più sostenibile investendo nella gestione delle risorse idriche ed energetiche, creando valore per tutti gli stakeholder e per il Sistema Italia.

CATERINA BANTI

# UN TRIONFO COSTRUITO IN TERRAZZO

di Emanuela Audisio



**A**rriva in bicicletta. Di quelle senza fronzoli, dove si pedala, senza assistenza. Ci sono visi che danno l'idea di una bella mattina: cielo alto, sole, vento. Quello di Caterina Banti, 34 anni, oro olimpico nella categoria Nacra 17, nel catamarano misto, è così. Non ci sono ombre, né nubi. Verrebbe da pensare ad una cow-girl del mare, invece è molto di più, ha soprattutto più mondi dentro. «Ho vissuto con la mia famiglia il mio primo anno di vita in Somalia, per un impegno di lavoro di mio padre. A sei anni siamo partiti per un viaggio in Etiopia, ci siamo tornati quando avevo 17 anni. Mio padre, Giorgio Banti, glottologo, lavorava ad una ricerca sulla regione di Harar e sulla lingua locale, che non è arabo ma utilizza i caratteri arabi. Dopo il liceo classico, sono stata un anno a Tunisi, per studiare la lingua; rientrata, mi sono iscritta all'università La Sapienza di Roma, al corso di laurea triennale in Storia e Civiltà dell'Oriente e del Mediterraneo, con una tesi sui movimenti religiosi del 1600. Poi all'Orientale di Napoli dove oltre all'arabo e al turco moderno mi sono appassionata alla storia del 1700 del Medio Oriente e all'impero ottomano, di cui volevo conoscere anche la lingua».

Caterina Banti e Ruggero Tita premiati da Giovanni Malagò in occasione del premio "Velista dell'Anno"



“SUL MARE RESPIRI LIBERTÀ MA ANCHE RESPONSABILITÀ E TI DEVI ADATTARE. PER ALLENARMI E SPOSTARMI NON HO DORMITO PER CINQUE ANNI. ALL'ANIENE MI SONO TRASFORMATA. LE OLIMPIADI DI PARIGI? SAREBBE DA PAZZI NON CONTINUARE CON RUGGERO: ABBIAMO GIÀ RIPRESO A PREPARARCI CON TANTA VOGLIA. I MIEI STUDI? MI HANNO AIUTATO A STARE VICINO A MIO PADRE”

Sembra quasi un film di Indiana Jones e ti chiedi: ma da dove esce questa raffinata prodiera, capace di ragione e sentimento, ma anche di movimento? Una così piena di opposti? «Ho sempre amato la vita all'aria aperta, in mezzo al mare respiri libertà, ma anche responsabilità, ti devi adattare, non è cosa da poco. Quanto

ai miei studi credo sia stato un modo per stare vicino a mio padre, che era sempre fuori per lavoro, una maniera per poter avere un dialogo. Tenere tutto assieme, allenamento e lavoro, non è stato facile, spostarsi da Napoli al lago di Bracciano o a Anzio ha richiesto sacrifici e non scherzo quando dico che per cinque anni non



ho dormito, mi svegliavo tra le 3 e le 5 di notte, per la tensione e la stanchezza».

La vela è una scoperta che fa a 13 anni, ma non è una strada maestra, pratica anche equitazione, salto ad ostacoli, scherma e danza classica. È suo fratello a chiederle di salire con lui sul catamarano, Caterina a 22 anni riprende gli allenamenti. Poi Giancarlo "Lallo" Gianni la introduce al Circolo Canottieri Aniene. «E lì è stata aperta una sezione, una base nautica,

che prima non esisteva. E io mi sono trasformata. Il prodiere fa tutto, è il motore dell'imbarcazione, è un ruolo molto fisico, sono dovuta ingrassare dieci chili, ho preso botte ovunque, ginocchia, rotule, menischi, mi sono lacerata il bicipite. Ma c'è anche un aspetto mentale che è fondamentale: servono forza, tattica e gestione del meteo. La vela però resta un mondo maschilista, non c'è futuro per le donne, al di fuori

dei corsi delle classi olimpiche. Mi ha sorpreso a Tokyo la curiosità ignorante di molte domande: ma come, tu e Ruggero Tita, primo oro italiano misto, non siete una coppia? No. E allora come fate: chi la donna e chi l'uomo sulla barca? La relazione sessuale, solo quella sembrava interessare. Non la diversità dei caratteri, non i percorsi di vita, non le personalità. Se poi vogliamo affrontare la tematica maschio-femmina nella vela iniziamo a ragionare sul fatto che c'è chi ti considera una schiava, una che deve obbedire

in silenzio. Non sto parlando di Ruggero, con cui ci integriamo benissimo, ma di altre esperienze. Abbiamo ribaltato lo stereotipo del maschio a prua e della timoniera donna: e allora? Il mondo va avanti. E che delusione sentire domande che infierivano sulla coppia britannica che avevamo battuto, perché ancora una volta le avevamo suonate agli inglesi, come agli Europei di calcio. Quella mentalità non ci appartiene. Avevamo vinto l'oro, ma siamo rimasti ad aspettare l'arrivo di Gimson e Burnett, li abbiamo anche aiutati a sistemare la loro barca, siamo amici, ci siamo allenati insieme in Sicilia, tra noi c'è rispetto. John era in lacrime, ci teneva molto alla medaglia, credo che abbiamo pianto insieme per oro e argento. Il successo è un'esperienza di crescita, umana e sportiva, devi imparare ad adattarti, a canalizzare le energie, a controllare gli impulsi, a dare e a ricevere. Ci vuole costanza, saper superare le proprie paure. E forse a Tokyo era un po' destino: mia nonna, di origini anglo-austriache, cresciuta a San Paolo in Brasile, si è poi dedicata all'arte dell'ikebana».

L'ultimo oro azzurro nella vela risaliva a 21 anni fa, a Sydney 2000 con Alessandra Sensini. Ma come si gestisce la fase post-successo, quella in cui ci si chiede: e ora? «Accorgendosi che in Italia nella famiglia sportiva non tutti siamo uguali. Per alcuni sport come l'atletica i riflettori restano accesi, per altri si spengono appena scendi dal podio, si ripiomba nell'invisibilità, a meno che tu non diventi una che si sbraccia per segnalare che ci sei anche tu. Sarebbe da pazzi non continuare fino a Parigi per me e Rugge-





Le fasi della finale e il trionfo di Caterina Banti e Ruggero Tita



ro, ma le barche cambiano e anche gli equilibri, però abbiamo ripreso ad allenarci tutti e due e abbiamo molta voglia di proseguire. Tokyo è di-

menticata, lavoriamo per migliorarci. Io sono fatta così, anche quando studio, cerco l'eccellenza. E quando perdo, mi arrabbio; quando al-



## I successi di Caterina ha vinto due Mondiali

**Caterina Banti** è nata a Roma il 13 giugno 1987 ed è specializzata nella categoria Nacra 17. Insieme a Ruggero Tita ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo 2020. Vanta due medaglie ai Campionati del Mondo Nacra 17, un oro nel 2018 e un bronzo nel 2017. Ha vinto tre volte, tra il 2017 e il 2020, il titolo ai Campionati Europei Nacra 17. Ha conquistato per tre volte il titolo "Velista dell'Anno" con Ruggero Tita.



tri mi superano mi chiedo: cosa hanno più di me, dove ho sbagliato? Perché è chiaro che loro sono stati più bravi, e la risposta è solo una, allenarsi di più, capire perché sei stata sconfitta. Ecco, io voglio sapere, confrontarmi, battermi. Sono sempre stata competitiva, ma non sui social. Dobbiamo avere una specie di ritrosia di famiglia perché anche i miei genitori si sono rifiutati di andare in tv a parlare della figlia».

### Caterina Banti e Ruggero Tita festeggiano il successo olimpico

Vela e studio, rinunciare a un pezzo di vita per navigare su un altro, sapersi arrangiare quando il vento è storto e la pandemia ti rinchiude in casa. «Per mantenermi in forma ho trasformato la terrazza di casa in palestra e mi attaccavo alla ringhiera per simulare un esercizio, ma la barra non ha retto e ho buttato giù un muro. Navigatrice solitaria negli oceani? Non credo sia per me, non ne sarei all'altezza, anche se amo il mare. Mi piace molto anche camminare in montagna: dopo Natale con il mio fidanzato, Andrea, anestesista all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro, andremo a Bressanone». Rimonta in bicicletta, deve andare al lago ad allenarsi. «La vela mi ha preso a poco a poco, il mare ti svuota, ti libera la mente, tutto quello che riguarda la terra resta a terra». Beh non è male come psicanalisi. E Caterina adesso la notte come va? «Finalmente dormo bene, con soddisfazione, ho raggiunto la mia meta. Ora ci sono consapevolezza e responsabilità». E con quelle si salpa verso Parigi e il futuro. ■



ROBERTO MANCINI



# PADELE E AMICI

# LA MIA OASI

# SUL TEVERE

(ASPETTANDO LO SPAREGGIO)

di **Fabrizio Maffei**

L'appuntamento è in Via Marchitelli D'Alcircolo. La mattina si annuncia splendida, come solo Roma sa regalare in barba al calendario. Da quando ho aperto gli occhi ho Battisti nelle orecchie. Guardo l'orologio, le 7 e 40. Non poteva che essere quello l'attimo in cui lo vedo entrare.

Sembra uscito dallo spot della Regione Marche: bello, elegante avvolto in un caldo Loro Piana. Total blu. Total chachemire, of course. Chissà perché mi viene in mente una volta che andai ad intervistare un fenomeno che si presentò indossando una pecora con le maniche! La classe può essere forse pari in un campo di calcio, difficile sia "X" sul palcoscenico della vita. Roberto Mancini è un fuoriclasse in fatto di stile ed eleganza. Avete presente lui in gessato nell'Ufficio postale? Altro che il George Clooney della cialda! «Facciamo due passi?», mi chiede con la sua proverbiale gentilezza.

Acconsento, tanto Vincenzo starà scaldando la macchina del caffè... a proposito!

L'ho inseguito per qualche settimana prima di poterlo strappare ai suoi mille impegni ma ora è qui per questa chiacchierata con tutti noi. Gli spiego il senso, gli mostro l'elenco dei nomi dei soci con accanto quello delle loro curiosità a cui dovrà dare



## “VINCERE UNA FINALE DEL CAMPIONATO EUROPEO, A LONDRA, NEL TEMPIO DEL CALCIO, CONTRO GLI INGLESI... BEH, UNA COSA INDESCRIVIBILE!”

soddisfazione ed il mio ruolo di intermediario. Ride. Gli piace. «Finalmente un'intervista non banale!». Lo tranquillizzo: non si parlerà di moduli tattici e neppure di centravanti ideali e neanche di spareggi mondiali con Macedonia del Nord e, speriamo, Portogallo o Turchia. «Allora dai, cominciamo!».

Il ghiaccio lo rompo approfittando che siamo arrivati ai campi da padel, la zona del Circolo che forse lui frequenta con maggiore piacere.

**Gira voce tu sia un buon giocatore ma pochi ti hanno visto giocare. Buono quanto?**

«Sono soltanto un discreto giocatore. Il pa-

del mi piace, mi diverte e gioco sempre volentieri perché fa sudare, la palla è sempre in gioco, gli scambi sono rapidi e poi magari su qualche palla t'incarti e scoppia la risata generale!».

**Quando ho chiesto ad un consocio “credibile” un giudizio sul tuo stile, ha arricciato il naso.**

«Perché è invidioso! – ride di cuore – Ho capito a chi hai fatto la domanda! Lui quando gioca con me vince, quando mi gioca contro, perde! E adesso lo farò arrabbiare: il mio compagno ideale è Agno, diglielo pure!».

**Una curiosità: e con Totti com'è il bilancio?**

«In perfetta parità, uno a uno. Io ho più stile, lui più forza».

Torniamo verso la Club House. Il fiume corre lento come un'ala destra spompata.

«Un giorno, magari la prossima estate, vorrei andare a remare. Il Tevere ha davvero un grande fascino e poi la curva qui davanti m'incanta. Quando corro lungo la sponda talvolta mi fermo ad osservarlo».

Giovani atleti in tuta sociale lo vedono e lo salutano con affetto e ammirazione. C'è un "Grande Mister!" che gli strappa un sorriso.

**Quanto ti senti a casa quando sei all'Aniene?**

«Qui sto molto bene. Sì, mi sento tra amici, mi sento protetto. È un posto bellissimo dove si respirano sport e allegria. Le tante medaglie vinte a Tokyo dagli atleti dell'Aniene mi hanno inorgogliato. E c'era Aniene anche sul pullman scoperto che ci ha portato tra le strade di Roma dopo il Quirinale perché Berrettini meritava di essere festeggiato come noi dopo la sua impresa a Wimbledon. Lo sport qui dentro è al massimo livello. E ben so quanto sia forte lo spirito di appartenenza come pure quante siano le iniziative solidali di cui andare fieri. Giovanni e Carlo (Malagò e Longari, ndr) hanno fatto bene a convincermi ma confesso che non hanno dovuto faticare molto».

**Tu sei un socio del mattino presto...**

«Beh sì, quando sono a Roma, al mattino approfitto per un po' di sport prima di andare in Federazione o a qualche appuntamento di lavoro. Ma ti garantisco che se riesco mi fa piacere restare anche a colazione per una buona "gricia" che è il mio piatto preferito e due chiacchiere tra consoci».

**Una "gricia"? Se ti sente Pippo Inzaghi sviene! Lui da anni mangia solo bresaola e insalata.**

«Lui è fissato con l'alimentazione! Io da giovane ero molto attento. Quando giocavo mi controllavo ed erano poche le gioie della tavola. Ma ora qualche strappo alla regola me lo posso concedere».

**A proposito di cucina, come te la cavi ai fornelli? C'è chi vuol sapere se hai una ricetta da suggerire.**

«Per carità! Non dico che so fare solo due uova al tegamino e basta ma non vado oltre uno spaghetti al pomodoro ed una bistecca ai ferri».

**Andiamo avanti...**

«Sì, andiamo avanti ma prendiamoci un caffè». Ci accomodiamo in veranda. Non mi ricordo se lo ha preso amaro, distratto come sono dai fogli con le tante domande. Andiamo avanti.

Mancini in campo durante il nostro Torneo Sociale





**UN FUTURO PIÙ SOSTENIBILE?  
NON CI BASTA IMMAGINARLO.**

Crediamo nell'innovazione come fattore di sviluppo sostenibile.  
Per creare valore condiviso, per essere sempre un passo avanti.

Essere il primo gruppo assicurativo nel ramo danni in Italia, occuparci ogni giorno della protezione di 16 milioni di persone ci rende orgogliosi ma ci fa assumere anche un forte senso di responsabilità. Per questo da anni lavoriamo per realizzare innovazione sociale, una finanza più sostenibile e per offrire prodotti a valenza ambientale e sociale. Azioni concrete e misurabili, che possano incidere e apportare una crescita corretta e sostenibile per tutta la comunità.

**Gruppo Unipol, sempre un passo avanti.**

**Unipol**  
GRUPPO



## A 17 anni l'esordio in serie A

**Roberto Mancini** è nato a Jesi il 27 novembre 1964. Ha esordito in Serie A con il Bologna nel 1981, non ancora diciassettenne, per poi diventare, negli anni a seguire, un simbolo della Sampdoria, nella quale ha militato per 15 stagioni e di cui è primatista di presenze e reti avendo disputato 566 partite segnando 173 gol. Ha giocato per tre anni nella Lazio vincendo uno scudetto e due Coppe Europee del club. Ha chiuso la carriera da calciatore dopo una breve parentesi al Leicester City.

Tra il 1984 e il 1994 ha fatto parte della Nazionale italiana, con cui ha disputato da titolare il Campionato d'Europa 1988 e partecipato senza giocare al Campionato del Mondo 1990.

Da allenatore ha vinto quattro Coppe Italia (record condiviso con Massimiliano Allegri e Sven-Göran Eriksson), due Supercoppe italiane, tre Campionati italiani con l'Inter, un Campionato inglese nel 2012, una FA Cup e una FA Community Shield alla guida del Manchester City; una Coppa di Turchia alla guida del Galatasaray e, alla guida della Nazionale italiana, il Campionato d'Europa 2020 a 53 anni di distanza dall'ultima affermazione (Italia 1968).

### Ti chiedono se hai un libro del cuore.

«Sì, *Il Cammino di Santiago* di Paulo Coelho. Un libro che mi ha affascinato, che mi ha fatto molto riflettere ed anche discutere con me stesso per alcune affermazioni tra magia e cristianesimo».

### Sei credente?

«Credente ma non praticante come vorrei da buon cristiano. Ma chi debbo ringraziare se non Lui per tutto ciò che ho ricevuto dalla vita?».

### Ecco una domanda forte: hai paura della morte?

«Ti rispondo con il sorriso sulle labbra... prima o poi tocca a tutti. Certo, la temo. Di più temo una eventuale sofferenza prima di morire».

### Torniamo su temi più leggeri. Ci hai detto del libro. E un film?

«Non ho un film ma i film! Tutti quelli di 007. Li ho visti tutti, ovviamente anche l'ultimo che ho trovato forse un po' lungo ma avvincente. Mi spiace che Daniel Craig, dopo quindici anni, lasci il ruolo. Per me è stato il migliore dopo Sean Connery».

### Cosa è l'allegria per te?

«Uno stato d'animo. Intendi chiedermi se sono un tipo allegro? Beh fatti raccontare cosa ho fatto la notte dell'11 luglio se non ci credi!».

Non c'è bisogno. Wembley ti ha restituito ciò che ti tolse a maggio del '92.



Mancini in festa con il gruppo azzurro a Wembley

«Sarei bugiardo se dicessi che la sera della finale con l'Inghilterra, lì a Wembley, non ho ripensato a Samp-Barcellona. Fu una grande delusione perdere quella Coppa, l'ultima Coppa dei Campioni prima che diventasse la Champions League. Però posso dire che sono stato ripagato con gli interessi! Vincere una finale del Campionato Europeo, a Londra, nel tempio del calcio, contro gli inglesi... beh, una cosa indescrivibile!».

### **È stato un miracolo?**

«Un miracolo sportivo, frutto di tanto lavoro e di tanto impegno. Ancora una volta dico grazie ai ragazzi, non solo ai 26 di Londra perché tutti quelli che hanno fatto parte del Club Italia in questi anni hanno contribuito al successo. Ragazzi seri, con importanti doti tecniche e morali».

### **Accanto a te Gianluca Vialli. Tuo fratello. Cosa c'era dentro quell'abbraccio con lui a fine partita?**

«Quarant'anni di vita e di amicizia vera, pura, sincera, inossidabile. E sono felice di averlo accanto perché ancora dobbiamo fare molte cose insieme».

“LO SPORT QUI DENTRO È AL MASSIMO LIVELLO. E SO QUANTO SIA FORTE LO SPIRITO DI APPARTENENZA E QUANTE SIANO LE INIZIATIVE SOLIDALI DI CUI ANDARE FIERI”





## “LE TANTE MEDAGLIE VINTE A TOKYO DAGLI ATLETI DELL’ANIENE MI HANNO INORGOGLITO”

### Ti ha spaventato la sua malattia?

«Molto. Tra noi non ne abbiamo mai parlato direttamente, io non mai avuto la forza di chiedergli qualcosa al riguardo. Ho cercato di essergli vicino rispettando il suo silenzio».

Arriva Vincenzo per fortuna. In veranda lo si vede di rado perché è difficile che lasci il timone del bar. Ma stamattina c'è il citti che merita una coccola in più. Mancio rifiuta un secondo caffè, io no.

### Roberto, un tema ricorrente riguarda l'utilizzo degli stranieri. Qualcuno dice siano troppi e che siano un danno per il calcio italiano.

«La mia Inter aveva il 90% di stranieri, oggi la percentuale è intorno al 60%. Per me il problema non è però numerico ma qualitativo. Se arrivano giocatori di vero talento fanno bene e fanno crescere anche i nostri giovani. Mi ricordo cosa disse qualcuno quando convocai la prima volta Zanio-



In alto, Mancini con il suo staff della Nazionale. Si riconoscono, Salsano, Evani, De Rossi e Lombardo

lo che non aveva ancora esordito in Serie A... Ma non sono stato un pazzo, mi pare».

### C'è oggi un giocatore che ricorda il Mancini dei bei tempi?

«No, non credo. Non esiste più il ruolo di mezza punta come me, Del Piero o Totti. Oggi ci sono i trequartisti e gli attaccanti».

### Sei scaramantico?

«Mio padre e mio figlio Andrea un po' lo sono stati... Durante l'Europeo mio papà ha voluto

Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo su unipolsai.it - Attivazione automatica dei soccorsi per incidenti di impatto superiore a 6 g qualora il Cliente non risponda alla chiamata della Centrale di Assistenza.

# UNIBOX SAFE: UN ALTRO PASSO AVANTI NEL FUTURO.



Miglioriamo la tua vita con soluzioni innovative e servizi altamente tecnologici. Come la polizza auto con Unibox Safe: il dispositivo che ti connette con la centrale di assistenza e chiama automaticamente i soccorsi.

Con la polizza KM&Servizi puoi scegliere Unibox Safe, il nuovo dispositivo satellitare che ti connette in vivavoce con la centrale di assistenza e che, in caso di necessità, attiva automaticamente i soccorsi sanitari e stradali.  
**UnipolSai Assicurazioni. Sempre un passo avanti.**

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

Fai un preventivo nelle nostre 2.500 agenzie e su unipolsai.it





“UN MIRACOLO SPORTIVO, FRUTTO DI TANTO LAVORO E DI TANTO IMPEGNO. ANCORA UNA VOLTA DICO GRAZIE AI RAGAZZI, NON SOLO AI 26 DI LONDRA PERCHÉ TUTTI QUELLI CHE HANNO FATTO PARTE DEL CLUB ITALIA IN QUESTI ANNI HANNO CONTRIBUITO AL SUCCESSO. RAGAZZI SERI, CON IMPORTANTI DOTI TECNICHE E MORALI”

vedere tutte le partite senza amici, da solo con mamma. Andrea mi faceva una videochiamata sempre alla stessa ora... diceva che avrebbe portato bene! Ma io credo solo al lavoro, all'applicazione e alla concentrazione».

**Paolo Mantovani, Vujadin Boskov e, naturalmente, Gianluca Vialli. Tre nomi, tre uomini che hanno segnato la tua vita calcistica e non solo. Se ti chiedessi di darmi altri tre nomi?**

«Ma chi ha fatto questa domanda? Mi mette in difficoltà».

**Non te lo dico. Dai... Un Presidente?**

«Io sono stato bene con tutti i Presidenti che ho avuto. Non posso dimenticare Moratti, Cragnotti, Cecchi Gori...».

**Va be', te ne avevo chiesto uno ma te li lascio passare. Un allenatore?**

«Sven-Göran Eriksson».

**Un compagno di squadra?**

«No, un solo nome, a parte Gianluca, non riesco a darlo. Dico tutti i compagni di squadra dello scudetto della Samp e della Lazio. Devi farmi passare anche questa risposta!».

**Ma è vera la storia che ad un certo punto della tua carriera volevi passare alla Roma?**

«La verità è che Viola mi voleva ed io ci sarei andato volentieri ma Mantovani non mi lasciò partire. Ero ancora giovane e forse aveva visto in me delle buone qualità. Il Presidente era un grande intenditore di calcio... Ahahaha!».

**Una domanda di chi, evidentemente, ti conosce molto bene. Tu sei un esteta, lo eri in campo quando giocavi e lo sei oggi. Si vede dalla cura con la quale scegli il tuo abbigliamento o dall'attenzione che presti (mi hanno detto testualmente: in modo maniacale) nell'accoglienza dei tuoi ospiti. È un fatto genetico o lo hai costruito nel tempo?**

«Ma, non lo so. Sì, credo di essere migliorato nel tempo, poi è chiaro che mi sono sempre piaciute le cose belle ed un certo stile di vita. Ma credo che piacciono a tutti».

Guarda l'orologio. Non è la prima volta nell'ultimo quarto d'ora. Il citty attende solo il triplice fischio finale. Non lo aspetta lo spogliatoio e neppure un tè caldo ma «c'è un treno che parte». Va bene, fischio e gli stringo la mano a nome di tutti ringraziandolo della disponibilità e leggerezza con le quali ha affrontato "l'impegno".

La "prescia" gli risparmia l'ultima domanda. Quella che tutti voi probabilmente gli avreste rivolto subito dopo il buongiorno. Il colpo in realtà l'ho sempre avuto in canna ma il coraggio di premere il grilletto l'ho cercato sino ad ora senza trovarlo. Lui è già in piedi e mi dà la schiena. Non posso



Roberto Mancini con Gianluca Vialli

sparare alle spalle. Non mi va di sporcare. D'altra parte, cosa avrebbe potuto dirci di più del già detto? Si starà ancora macerando intimamente nel ricordo di un rigore decisivo e sbagliato, da uno "sventurato" pari che costringerà lui e i suoi uomini agli straordinari di marzo. Con la speranza di poter contare sugli undici assenti a Belfast e che stavolta gli uccelli del malaugurio evitino di "avventurarsi" in pronostici che puzzano di gufata! Ma alzo, allungo il passo e lo accompagno esortandolo a frequentare il Circolo non solo la mattina presto. Per conoscere ancora di più l'Aniene e lo spirito che lo pervade. Di venire più spesso al "sociale", in veranda per un sano "cazzeggio post prandiale" o in sala biliardo, da ex buon giocatore di bocchette. A partecipare a qualche cena sociale, a non mancare all'Oktoberfest di Boggio o a non perdersi Silvestri quando fa Olimpia nello spogliatoio. Mi dice di sì, che lo farà. Forse è l'unica bugia che ha detto stamattina. ■

## Hanno "parlato" con il citty

Alberto Aquilani, Mario Benigni, Carlo Ciotoli, Francesco Cognetti, Raffaele Compagna, Alberto Di Bagno, Lamberto Di Giulio, Franco Gasparri, Stefano Giovannini, Salvatore Lauro, Federico Marziale, Carlo Santi, Vincenzo Santopadre, Andrea Simi, Gianfranco Tobia, Maurizio Vallone, Carlo Verdone, Paolo Verdone, Franco Vollarò.



## MATTEO BERRETTINI



# ALLA RICERCA DI UN TEMPO NON PERDUTO

di Matteo Berrettini

“LA SENSAZIONE CHE LE COSE CHE MI SUCCEDONO ACCADANO TANTO VELOCEMENTE DA LASCIARE INDIETRO LA MIA ANIMA. COME SE VIVESSI TROPPO PER VIVERE FINO IN FONDO”

In uno dei suoi libri Tiziano Terzani, mancato ormai diversi anni fa, sostiene che viaggiando in aereo e dunque attraversando grandi spazi in poco tempo, si crea uno sfasamento tra il nostro corpo, che arriva tanto velocemente, e la nostra anima, che invece ha bisogno di più tempo per raggiungere la stessa destinazione.

Così, talvolta, giungendo in altri continenti, ci sentiamo disorientati, non solo per il jet-leg, ma anche perché, intimamente, non siamo ancora pronti ad essere dove invece ci troviamo. Il viaggio è avvenuto troppo in fretta.

Ecco, questa sensazione io la provo costantemente, e non solo viaggiando: la sensazione che le cose che mi succedono accadano tanto velocemente da lasciare indietro la mia anima. Come se vivessi troppo, per vivere fino in fondo. Tanto che, a volte, vorrei fermare questo flusso inarrestabile, o almeno alcuni momenti: per contemplarli, con calma, e respirarli e lasciarli entrare, così, dentro di me.

Vi sono luoghi che, come grandi madri, custodiscono i nostri ricordi e ci permettono di ripassare sui nostri stessi passi. Come se fermassero il tempo. Sono posti che ci danno una seconda



A sinistra, Berrettini mentre alza la Laver Cup



possibilità di comprendere la nostra vita e di viverla più a fondo. Ognuno ha i suoi. Sono i luoghi che amiamo. Tra questi, per me, c'è il Circolo Canottieri Aniene.

Anche oggi, in qualunque posto mi trovi, se con la memoria varco il cancello d'ingresso in ferro battuto, torno subito a contatto con il tempo vissuto, lo riassaporo, e attribuisco ad esso nuovi significati, forse più veri.

Mi capita, spesso, di chiudere gli occhi e tornare sui campi uno, due, tre e quattro, schierati uno accanto all'altro. Sono quelli dei primissimi allenamenti con Vincenzo Santopadre. Oscillando come un pendolo tra la serietà e lo scherzo, Vincenzo ha insegnato a me e a Jacopo come si sta sul campo da tennis, prima ancora che come si colpisce una pallina. Erano allenamenti allo stesso tempo saggi e folli, perché Vincenzo per l'Aniene era un po' come Roma per il resto del mondo. Tutte le strade portavano a lui. Chi passava dal Circolo, immancabilmente, veniva a salutarlo e irrompeva nell'allenamento nel migliore dei casi con un semplice ciao, assai più spesso con battute a cui Vinz ha sempre risposto rilanciando. Così l'allenamento diventava un mix di concentrazione strenua, grande impegno, ma pure



## Finalista a Wimbledon nessun italiano come lui

Matteo Berrettini è nato a Roma il 12 aprile 1996. Considerato uno dei più forti tennisti italiani di sempre, è stato finalista al torneo di Wimbledon nel 2021, unico tennista italiano di entrambi i sessi ad aver mai realizzato l'impresa, e semifinalista agli US Open nel 2019. Ha raggiunto almeno gli ottavi di finale nel singolare maschile di tutte le quattro prove del Grande Slam (record per il tennis italiano). È l'unico tennista italiano della storia a essersi qualificato per due stagioni, il 2019 e il 2021, alla prova di singolare maschile delle ATP Finals.

Vanta cinque titoli ATP su otto finali disputate ed è l'unico giocatore del proprio Paese ad averne collezionati due sull'erba, tra cui spicca il successo al torneo del Queen's nel 2021. Nel settembre 2021 è salito alla 7ª posizione del ranking ATP, la seconda migliore per un italiano, a pari merito con Corrado Barazzutti, ed è il giocatore del proprio Paese con la più lunga permanenza nella top 10. È allenato dal coach Vincenzo Santopadre, coadiuvato da Marco Gulisano e Umberto Rianna.





## Verdone in campo con Berrettini, solo all'Aniene certe cose possono accadere

Quella che vi raccontiamo capitò nel settembre 2019. Matteo Berrettini era arrivato fino alla semifinale degli US Open, fino a Nadal. E nelle interviste di fine gara aveva detto tra le altre cose che il suo attore favorito era Carlo Verdone ed il piatto per il quale andava matto i rigatoni alla carbonara. Tornato a Roma, dopo qualche giorno di riposo, Matteo si stava allenando sul campo numero due con Vincenzo Santopadre, il fratello Jacopo, il “cocoach” Umberto Rianna: una delle solite sedute per rimettere a posto i particolari. Ma il progetto di verifica saltò in aria per un servizio bucato, accompagnato da una espressione tra il sorpreso e lo sbigottito, quando a bordo campo sbucò il “consocio” Verdone.

«Sono un tuo tifoso, ci possiamo fare un selfie insieme?», fece l'uno.

«So a memoria, battuta per battuta, tutti i tuoi film – rispose l'altro, dimostrando al volo che

stava dicendo il vero – E con Rianna, quando serve, parliamo in verdoniano stretto».

Stop. Allenamento finito. Tira aria da set.

Ma Carlo non voleva che il momento finisse in caciara: «Dammi retta, non finisce qui. Io di tennis me ne intendo. Tu hai tutti i numeri per diventare un numero uno. Continua ad essere un ragazzo serio, hai i numeri per aprire una strada. E stai attento a Medvedev: è lui l'altro che mi piace».

Poi Verdone scappò via, verso un appuntamento di lavoro che lo aspettava, ma come d'incanto, a riempire una tavolata, di lato al PalaLuccardi comparvero il papà, la mamma, la nonna e il nonno di Matteo, tutti i maestri di tennis, Felice e Tonino, la tribù del tennis Aniene tutta per assaporare la carbonara confezionata di soppiatto nientemeno che dallo “stellato” Alessandro Pipero e da uno dei suoi chef, quella che è fuor di ogni dubbio tra le “mejo ar monno”. Come Matteo.





Matteo Berrettini dopo la finale di Wimbledon

frizzi, risate, scherzi talvolta sgangherati. Solo più tardi, appunto ricordandoli, ho capito l'importanza di quegli allenamenti così difficili da interpretare. E l'ho capita quando ho iniziato a comprendere che la vita stessa è così; che prendersi sul serio è fondamentale, ma prendersi troppo sul serio è sbagliato. Di più, è fuorviante.

Nei giorni d'estate, quando su Roma tira un vento bollente che toglie il respiro, la polvere dei campi dell'Aniene forma grandi mulinelli nel cielo, giganti d'argilla e aria. Sembra impossibile poter giocare là in mezzo, avvolti da quelle colonne di polvere rovente. Invece, piccolo e coraggioso sotto i giganti, c'è il loro domatore. Felice. Mai uomo fece più onore al suo nome. Incrociarlo sui campi mentre combatte le sue battaglie con la calma di chi sa, mi ha sempre fatto bene. E ho sempre avuto la sensazione che, come un incantatore, riportando la terra sul campo, bagnandola, pettinandola, blandendola con arte, potesse incidere anche sulla causa di quella furia e placare, con i suoi gesti, il vento, l'afa, persino l'ira di Dio.

I ricordi sono un po' come le ciliegie, almeno per me: uno tira l'altro. Perciò viaggio, con il pensiero, dove adesso c'è il campo in cemento e una volta c'era il campo numero sei. Era in terra battuta e circondato da siepi alte e verdi. Questa protezione naturale lo rendeva un luogo per me magico, incantato, come lo sono certe casette che costruiscono i bambini in casa loro, usando

sedie, coperte e cuscini. Sul campo sei, nonostante la vicinanza della strada, il suono dei colpi era più soffice e quasi si distaccava dalla realtà e il colore della terra, nei pomeriggi d'inverno, diventava un rosso scuro e profondo. Proprio in quei pomeriggi, quando l'umidità si posava in piccole gocce fredde sulle nostre tute, mi piaceva giocare su quel campo con mio fratello. Guardavo, dall'altra parte della rete, la sua testa bionda che all'imbrunire pareva una fiammella animata di vita propria e desideravo che quel nostro dialogare, attraverso una pallina che andava da me a lui e da lui a me, non finisse mai. Tra i tanti ricordi con i quali potrei finire ve n'è uno che, per delicatezza e capacità di sintesi, supera forse tutti gli altri. Quello della panchina più bella del mondo. È in ferro battuto nero e legno, peserà cento chili, si trova sotto un albero e guarda verso il fiume. Sedendosi là sopra si può osservare l'acqua verde che scorre lenta e riflette lo scorrere, più alto, delle nuvole. Dall'altra parte del fiume, il profilo della città si staglia contro il cielo e le foglie degli alberi distendono le loro verdi dita verso il vento. Stando seduti su quella panchina, e abbandonandosi a quel tutto così generoso, si ha talvolta una sensazione leggera e meravigliosa. Come se per qualche istante, forse anche meno, il corpo e l'anima danzassero insieme. ■

*(Testo raccolto da Stefano Massari, mental coach di Matteo Berrettini)*



# FONDAZIONE TERZO PILASTRO INTERNAZIONALE

**Roma**

Palazzo Cipolla – Via dei Montecatini, 17  
00186 Roma - Tel + 39 06.97625591 - Fax + 39 06 98380693  
[fondazione@fondazioneterzopilastrointernazionale.it](mailto:fondazione@fondazioneterzopilastrointernazionale.it)

**Avezzano**

Via Benedetto Croce, 4  
67051 Avezzano (AQ)

**Bologna**

Via Saragozza, 28  
40135 Bologna

**Cosenza**

c/o Università della Calabria  
Via Pietro Bucci snc, Arcacavata di Rende - 87036 Cosenza

**Napoli**

c/o Università Suor Orsola Benincasa  
Via Suor Orsola, 10 - 80125 Napoli

**Rabat**

Rue Oued Tansift, Immeuble n°80, Apt n°11  
Agdal-Rabat Maroc

[www.fondazioneterzopilastrointernazionale.it](http://www.fondazioneterzopilastrointernazionale.it)



SIMONA QUADARELLA

TOKYO 2020

# “VELENO” OBIETTIVO PARIGI



## Dal bronzo di Tokyo al sogno nella Ville Lumière

di **Carlo Santi**

**N**el Tokyo Aquatics Centre, ispirata dall'argento olimpico di Greg Paltrinieri, Simona Quadarella con le sue bracciate negli 800 ha pescato quella medaglia che s'era dissolta nella prova più lunga, i 1.500sl. Le bracciate di forza, bracciate al veleno, come la mamma di Simona chiamava la figlia piccola che seguiva le orme della sorella nella piscina di Ottavia, borgata della periferia romana dove è nata al-

la metà di dicembre del 1998 sotto il segno del Sagittario, hanno portato l'azzurra dell'Aniene al bronzo. Davanti, l'irraggiungibile americana Katie Ledecky che ha toccato in 8'12"57 davanti all'australiana della Tasmania Ariarne Titmus (8'13"83) mentre Simona ha chiuso in 8'18"35. Ci teneva da morire, Simona, a far bene nei 1.500sl, lei ragazzina che ama lo sport e si è convertita alla fatica per raggiungere il vertice sen-

tendosi leggera e capace in ogni occasione di mettersi in gioco. Quel quinto posto le bruciava tanto, Katie aveva già vinto. «Ci metterò più rabbia - ha detto anche per "caricarsi" prima degli 800 - Devo prendere la sconfitta come una spinta». Detto fatto, perché l'allieva di Christian Minotti (uno che il nuoto lo conosce come sa le insidie di una finale olimpica avendola vissuta a Sydney, nel 2000) ha tratto le energie positive, non si è abbattuta, ha capito che nello sport tutto è possibile. Come Federica, la Pellegrini tanto Divina, ha saputo fare a Pechino nel 2008 dopo la mazzata nei 400sl, quinta invece che prima. Arrendersi? Ma no, Fede quel pomeriggio stesso è tornata in vasca per le batterie dei 200 e ha stabilito subito il record del mondo con 1'55"45. Simona mica si è arresa. Sembrava piccola e fragile ma in acqua è stata un vero veleno per poi emozionarsi sul podio. «Mi sono sentita piccola piccola, quasi non fosse quello il mio posto». Eppure, su tanti altri podi importanti, quelli dei Mondiali e quelli degli Europei, senza trascurare i podi tricolori sui quali la Quadarella è salita un'infinità di volte, ventiquattro sul gradino più alto. Ma il podio olimpico ha un altro sapore. Questa vittoria è uno slancio verso il futuro, che si chiama almeno Parigi 2024, la città della prossima Olimpiade da vivere con gioia ma, anche, con un (bel) po' di amarezza: quei Giochi potevano essere a Roma, a casa di Simona.



## “CI METTERÒ PIÙ RABBIA, DEVO PRENDERE LA SCONFITTA COME UNA SPINTA”

«Un peccato e una delusione quel no», ricorda la Quadarella che guarda avanti traendo dalla delusione dei 1.500sl in Giappone un insegnamento. «La prossima volta, non sbaglierò più». In Europa non ha mai sbagliato. Nessuna sbavatura nelle due edizioni dei Campionati continentali: a Glasgow nel 2018 e poi a Budapest la scorsa primavera Simona si è messa al collo sei medaglie d'oro, due triplete straordinarie

(400sl, 800sl e 1.500sl) aggiungendo, a Budapest, anche il bronzo della 4x200sl. Instancabile, anzi super.

Un talento fulgido, una vera campionessa e, osiamo, la nuova Pellegrini del nostro nuoto, l'atleta della nuova generazione di fenomeni che annovera tra gli altri Michele Lamberti, Nicolò Martignenghi e Benedetta Pilato. Giovane anche a raggiungere traguardi ambiziosi, il terzo posto al

## È in vasca dall'età di otto anni Due triplete europee

**Simona Quadarella** è nata a Roma il 18 dicembre 1998. Specializzata nello stile libero, vanta sei ori ai Campionati Europei nei 400sl, 800sl e 1.500sl dove si è affermata sia a Glasgow 2018 che a Budapest 2021. A livello mondiale ha vinto tre medaglie, di cui una d'oro, nei 1.500sl conquistata nella rassegna iridata di Gwangju 2019 dove ha anche stabilito il primato italiano con 15:40.89 e si è piazzata seconda negli 800sl.

Alle Olimpiadi di Tokyo 2020 vanta una medaglia di bronzo negli 800sl mentre nei 1.500sl si è piazzata quinta. Alle Universiadi di Taipei 2017 ha vinto, stabilendo anche i primati della manifestazione, le gare degli 800sl e dei 1.500sl con 8:20.54 e 15:17.90. Agli Europei in vasca corta vanta 2 ori, due argenti e un bronzo.

Simona, che è allenata da Christian Minotti e ha cominciato all'età di otto anni nuotando nella piscina comunale di Ottavia con la Polisportiva Delta Roma, è stata la prima nuotatrice italiana ad aver vinto una medaglia d'oro ai Giochi Olimpici giovanili estivi, a Nanchino 2014 negli 800sl. I titoli italiani conquistati da Simona sono 24 tra il 2016 e il 2021. È primatista italiana degli 800sl con 8:14.99 e dei 1.500sl con 15:40.89 in vasca lunga e degli 800sl con 15:29.74 e della 4x200sl (7:43.18 con Margherita Panziera, Erica Musso e Federica Pellegrini) in vasca corta.

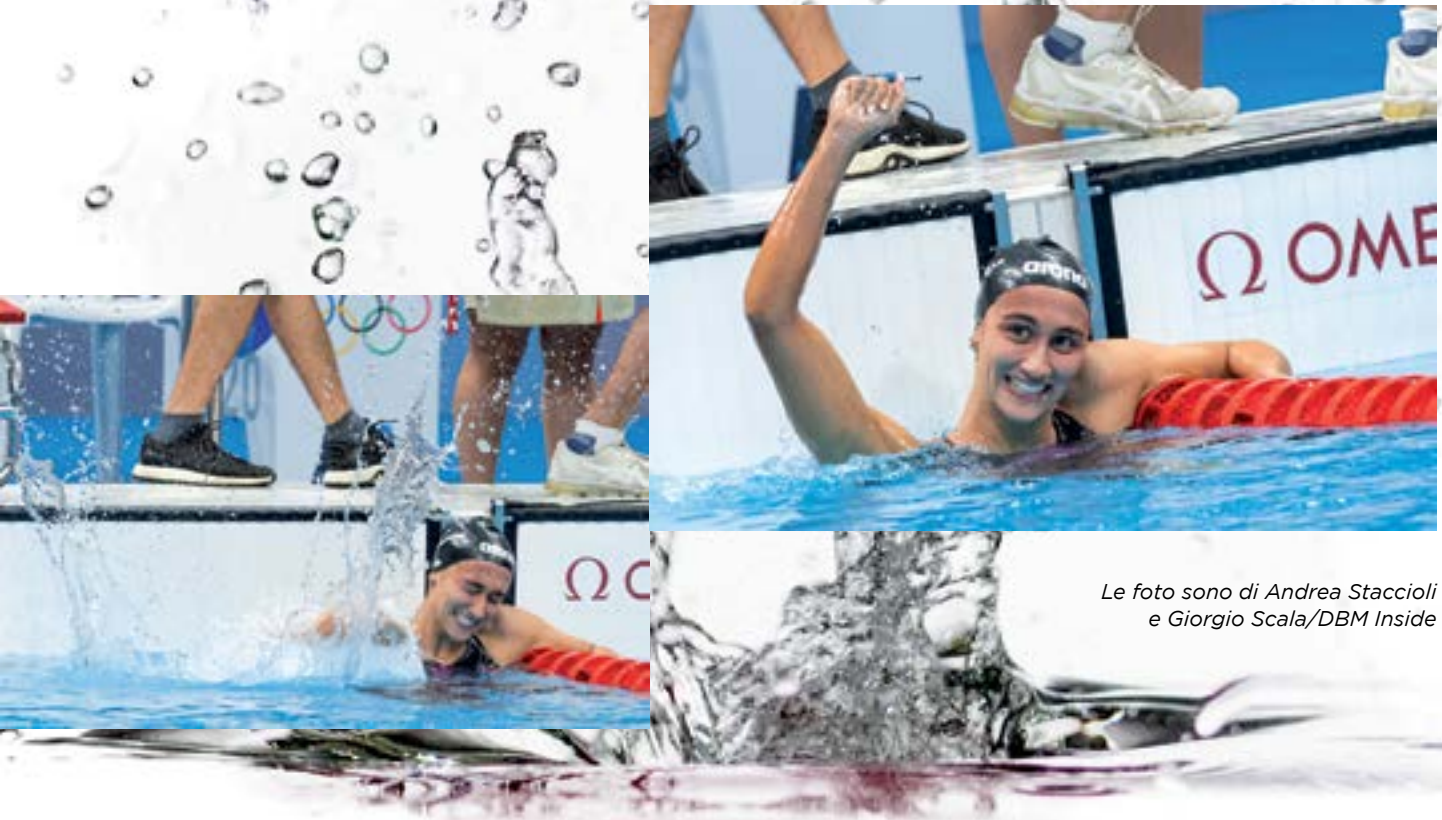


“ADESSO  
MI ASPETTANO  
TANTE VASCHE  
TANTO  
NUOTO TANTO  
LAVORO. DEVO  
MIGLIORARE  
DEVO  
IMPEGNARMI”

Mondiale di Budapest nei 1.500sl nel 2017 quando non aveva ancora 19 anni e, tre anni prima, l'oro alle Olimpiadi giovanili di Nanchino negli 800sl.

Il nuoto doveva essere un affare di famiglia perché prima di Simona in piscina è andata sua sorella Erica, cinque anni più grande.

Erica era il punto di riferimento di Simona. La seguiva negli allenamenti, nelle gare, la ammirava tanto che in terza elementare, in un tema, Simona lo ha ammesso. «Ho una sorella che fa nuoto agonistico ed è molto forte, io voglio diventare come lei, anzi più forte». Carlo e Marzia, il papà e la mamma di Simona, hanno saputo gestire quella rivalità casalinga. A otto anni anche la piccola Quadarella si è tuffata in acqua, alla borgata



Le foto sono di Andrea Staccioli  
e Giorgio Scala/DBM Inside

Ottavia tesserata con la Polisportiva Delta Roma, la prima volta prima di crescere a diventare la regina del nuoto sotto la direzione di Minotti, l'allenatore delle due sorelle.

Da quel «brava» pronunciato la prima volta da Erica quando, al Foro Italico, è stata battuta dalla sorella, di strada ne ha fatta. Ha imparato, non è più la ragazzina tutto «veleno» di un tempo, Christian le ha insegnato molto, l'ha fatta maturare e arrivare davvero in alto.

Parigi sullo sfondo, un'Olimpiade da disputare da grande - per l'età - e Roma nel cuore, con un'immensa passione per la squadra giallorossa. Simona non perde una partita. Parigi e poi Los Angeles, ma intanto fra soli tre anni i riflettori delle Olimpiadi si accenderanno di nuovo. «Adesso mi aspettano tante vasche, tanto nuoto, tanto lavoro. Devo migliorare, devo impegnarmi», sussurra mentre Christian la segue passo dopo passo.

L'era di Simona Quadarella è adesso. Lei vuole crescere, non la spaventa nulla, eppure a Tokyo

dove ha conquistato uno splendido bronzo, si è presentata non al meglio, frenata da una gastroenterite che le ha fatto rinviare la partenza per il Giappone. È cresciuta parecchio, qualche delusione l'ha aiutata anche in questo come l'esclusione a Rio 2016. «La qualificazione non è andata bene. Ho pianto molto, vedevo tutto nero. Christian (Minotti, *ndr*) mi ha incoraggiato: pazienza, sarà per un'altra volta». Che è arrivata presto.

Non si è buttata giù neppure quando è dovuta rimanere due settimane isolata in hotel a Livigno a causa del Covid nell'ottobre del 2020. «Ho avuto un po' di tristezza, sapevo di dover ripartire dall'inizio con la preparazione, ma anche che ce l'avrei fatta». Compagnia per continuare? «L'ho avuta dal mio fidanzato Alessandro (Fusco, nuotatore anche lui, *ndr*) e dalla televisione». È ripartita, e lo ha fatto con una grinta straordinaria, con il Veleno dentro, il soprannome che mamma Marzia le ha dato vedendola gareggiare in acqua. «Mi ha detto che sembrava sprizzassi veleno». ■

ALESSIA SCORTECHINI



# QUANDO L'ORO È QUESTIONE DI MILLIMETRI

di Cecilia Greco

«**H**o iniziato quando avevo quattro anni: mia sorella nuotava e anch'io avevo deciso di andare a scuola nuoto. Da piccola ero molto pigra, non mi andava di fare niente. Ma l'ho scelto perché era l'unico sport che mi faceva sentire libera».

L'inizio di questo racconto potrebbe sembrare quello delle "fatiche sportive" di molti di noi, e invece no. Alessia Scortechini, romana, classe 1997, è tornata dalle Paralimpiadi di Tokyo con una medaglia d'oro al collo. Insieme a Xenia Francesca Palazzo, Vittoria Bianco e Giulia Terzi, è salita sul gradino più alto del podio nella staffetta 4x100 34 punti.

«Non me l'aspettavo, le Paralimpiadi sono un traguardo che sognano in tanti. Sembrano le solite parole, ma è così. È un percorso che inizia da lontano: ci sono i sacrifici, i momenti bui, devi arrivarci pronta di testa, oltre che fisicamente. Poi, quando quel momento arriva, dopo anni di lavo-

ro, scoppia una pandemia. In quarantena mi sono sempre allenata, l'Aniene è stata una delle poche società a darci lo spazio acqua da subito, ma ci vuole molto equilibrio, anche mentale; non è stato semplice, ma alla fine il faticoso giorno è arrivato. E pensare che quando ero più piccola avevo anche pensato di smettere di nuotare».

Torniamo indietro di qualche anno. Scortechini ha 18 anni e due desideri.

«Quello dei miei diciotto anni è stato un periodo davvero molto duro. Volevo entrare nel mondo paralimpico, ma per le regole dell'epoca non rientravo per 3 millimetri di mano in più. Non solo, speravo che, una volta diventata maggiorenne, avrei potuto operarmi e avere una mano come tutti. Mi avevano dato questa speranza; mi dicevo: avrò 18 anni e una mano normale. E invece in un solo anno mi hanno smontato tutte le aspettative. È stato molto duro, volevo mollare tutto, ma la mia allenatrice mi ha spinto ad

aspettare, ad andare avanti. Incredibilmente dopo poco sono cambiate le regole del nuoto paralimpico e sono finalmente passata».

E finalmente – tornando al presente – anche se con un anno di ritardo, arrivano le Paralimpiadi. Con loro, l'oro.

«Siamo arrivate prime quasi senza accorgercene: stavamo festeggiando per il secondo posto, quando mi sono girata a guardare il cartellone, mi stavo sentendo male! Avevano squalificato gli Stati Uniti. Mi ricordo di aver urlato, non riuscivo quasi più a respirare, ero uscita dall'acqua per ultima e ancora stavo riprendendo fiato. Avevamo vinto l'oro. Tutti mi chiedono cosa ho pensato, in realtà mi ricordo solo che non ci capivo più niente. È stato bellissimo, ma questa medaglia è un punto di partenza per me, il prossimo obiettivo è Parigi, mancano tre anni».

Le Paralimpiadi di Tokyo sono state diverse da tutte le altre per tanti aspetti, molti di questi legati all'emergenza Coronavirus. Ce n'è uno, però, passato forse un po' inosservato.

«Queste Paralimpiadi sono state più seguite rispetto agli altri anni, anche grazie alla Rai che ha dato molto più spazio rispetto al passato. Noi eravamo lì e a ogni gara sui social mi scrivevano persone che si appassionavano man mano, come se si aprisse loro un mondo nuovo. Alcuni non pensavano che fossimo veri atleti, si immaginavano forse persone con disabilità che

Alessia Scortechini, argento al Mondiale di Londra 2019



## Trionfo in staffetta

**Alessia Scortechini** è nata a Roma l'11 febbraio 1997. Tesserata per il Circolo Canottieri Aniene, Alessia, che nuota dall'età di quattro anni, ai Giochi Paralimpici di Tokyo 2020 ha vinto la medaglia d'oro nella staffetta 4x100 m 34 punti donne, con Xenia Francesca Palazzo, Vittoria Bianco e Giulia Terzi. Ai Mondiali, tra il 2017 a Città del Messico e il 2019 a Londra, ha conquistato 2 medaglie d'oro e 2 d'argento, agli Europei di Dublino del 2018 ha vinto due medaglie di bronzo e ai Giochi del Mediterraneo di Tarragona 2018 ha ottenuto un argento. È impiegata come assistente di poltrona certificata presso uno studio dentistico. Gareggia nella categoria S10.

facevano qualche sport. È bello che si interessino al mondo paralimpico. Una ragazza che ha la mia stessa mano mi ha scritto: "grazie a te mi è tornata la voglia di nuotare e di affrontare questo piccolo problema che abbiamo in comune". È strano perché lei non immagina che fino a qualche anno fa non l'accettavo nemmeno io questa mano, e quindi è doppiamente bello che si appassionino al mio mondo e che io in qualche modo possa ispirare qualcuno a intraprendere un percorso o anche semplicemente ad avere un po' di forza in più». ■

LUCA MAZZONE

# DAL TUFFO MALEDETTO ALL'ORO DI TOKYO

di **Claudio Arrigoni**

**U**na leggenda quando è ancora nella storia. È una icona del movimento paralimpico italiano e non solo. Oggi handbiker di livello internazionale, prima nuotatore a portare lustro all'azzurro, ha cavalcato in maniera straordinaria questo secolo di sport, sempre in prima fila come pochi hanno fatto. Luca Mazzone è questo e mol-

Luca Mazzone con i compagni del successo a Tokyo Paolo Cecchetto e Diego Colombari



to d'altro, perché la sua storia è quella di uomo che ha cercato sempre di trovare la sua strada, nello sport e nella vita, con una dignità e una forza fuori dal comune. Come è quella dei grandi campioni. Nato a Terlizzi, perla pugliese a una trentina di chilometri da Bari, il 3 maggio 1971, è forse riduttivo definirlo soltanto come un nuotatore e paraciclista. Ma è anche giusto, perché è attraverso questi sport che è diventato un campione internazionale e un esempio per più di una generazione di atleti paralimpici. Nel nuoto ha vinto due medaglie d'argento a Sydney 2000, con l'handbike due d'oro e una d'argento a Rio 2016 prima e due d'argento e una d'oro a Tokyo poi. Quell'ultimo oro giapponese ha avuto un sapore speciale, dedicato a chi avrebbe dovuto esserci come atleta, ma era lì nella mente e nel cuore di tutti, Alex Zanardi.

Ma facciamo un passo indietro. Era una bella giornata, c'era il sole a Giovinazzo, il mare sempre splendido della Puglia. Luca lo conosceva bene. Un tuffo dagli scogli. E la vita che cambia. Rottura delle



## Ha vinto 15 titoli mondiali

**Luca Mazzone** è nato a Terlizzi (Ba) il 3 maggio 1971. Ha vinto due medaglie d'argento nel nuoto ai Giochi Paralimpici di Sydney 2000; nel paraciclismo si è invece aggiudicato due ori e un argento ai Giochi paralimpici di Rio de Janeiro 2016 e un oro e due argenti a quelli di Tokyo 2020 e 15 titoli mondiali. Dopo Sydney 2000, Luca ha preso parte ai Giochi Paralimpici di Atene 2004 e di Pechino 2008 senza però vincere medaglie e ha deciso di ritirarsi. Dopo aver conseguito il diploma in ragioneria, nel 2011 Mazzone ha scoperto l'handbike. Tesserato dal 2012 per il Circolo Canottieri Aniene, Luca ha conquistato ripetutamente gli ori ai Campionati del Mondo su strada di handbike del 2013, 2014 e 2015 nelle prove in linea e a cronometro H1 e H2 e nella staffetta mista, componendo il trio iridato con Alex Zanardi e Vittorio Podestà.

vertebre cervicali. Rimane tetraplegico a 19 anni. Lo sconforto durò poco: «All'inizio ho faticato, poi ho capito che non potevo arrendermi, era la mia vita». Anni di ricoveri e riabilitazione in cliniche specializzate, dove trova anche l'amore. Mara lo segue ancora in gare e ritiri, insieme al piccolo Yoseph, che si affaccia all'adolescenza. Scopre lo sport guardando in piscina ad Atlanta '96 le gare di un campione come Luca Pancalli, che ha una disabilità simile alla sua e oggi è Presidente del Comitato Italiano Paralimpico: «Un esempio». Comincia con quello, fino ai Giochi. Vince medaglie a Sydney, ma vuole l'oro. Lo troverà con il ciclismo e quell'handbike che usava solo per tenersi in forma. A spingerlo è un campione come Vittorio Podestà. Fece bene, Luca è diventato il migliore del mondo: «L'incidente mi ha cambiato la vita. Lo sport mi ha insegnato a costruirla». Nel paraciclismo azzurro è la stella che rifugge più di tutti, in una Nazionale che è eccellenza nel mondo.

Luca con Alex Zanardi (primo a sinistra) e Vittorio Podestà (a destra) a Rio 2016



Insieme ad Alex Zanardi, e ora Diego Colombari, con Vittorio Podestà o Paolo Cecchetto forma una squadra di staffetta senza rivali al mondo. L'oro nel Team Relay a Rio 2016 con Zanardi e Cecchetto è già leggenda, con gli USA lasciati a 47 secondi: «Momenti di gioia indescrivibile. Che ricordi quella gara: un abbraccio che non finiva mai, lo porterò sempre nel cuore. Grazie allo sport per avermi fatto capire quanto sia bella la vita». I Giochi Paralimpici di Tokyo sono stati la sublimazione di un percorso per Luca, che ha guidato gli Azzurri alla medaglia d'oro nel Team Relay di handbike con una gara che è stata perfetta. Prima aveva vinto l'argento nella gara in linea e in quella a cronometro. Al

Fuji International Speedway con Paolo Cecchetto e Diego Colombari ha conquistato quella che è stata la 50esima medaglia della spedizione azzurra in Giappone nel segno di Alex Zanardi, capitano lontano ma sempre presente. Proprio Luca lo ha spiegato per tutti: «Non si poteva non pensare a lui. Io in particolare che ho vinto in Brasile insieme ad Alex. Sentivamo la sua vicinanza. Ho messo le ruote Ghibli Campagnolo che mi aveva promesso, ci tenevo. Ho voluto metterle con tutto il cuore perché sentivo la vicinanza di Alex. Questa medaglia ha dentro quello che Alex ci ha insegnato, l'unione e lo spirito di squadra. La volevamo tanto per dedicarla a lui». Ecco, Luca è anche questo: generoso nella condivisione. Glielo hanno insegnato la vita e lo sport. Un esempio per chi deve affrontare ostacoli inattesi, un campione come pochi lo sono stati in questo secolo, un uomo che ha saputo cambiare la propria vita e quella di coloro che lo hanno incrociato. Grazie Luca, sempre. ■

SALVATORE CIMMINO

# SFIDO IL MARE CON UNA GAMBA

di Giulia Cerasoli



«**C'**è chi costruisce barriere per tenere lontano le persone e chi per tenersele vicine: non dovremmo passare la vita a preoccuparci di piacere a qualcuno o meno, faremmo meglio ad assicurarci che ci trattino come meritiamo». Salvatore Cimmino ha un sorriso aperto da napoletano felice. Elegantissimo nel suo abito grigio, ci siede accanto sulla terrazza del Circolo Canottieri Aniene. Il suo Circolo. Atletico e positivo, è un fiume in piena nel raccontarci le sue sfide. Fino all'ultima: il giro d'Italia a nuoto. Con una gamba sola. Sfide titaniche per un uomo che si è scoperto atleta solo da adulto e che nella sua vita si era già misurato con l'ostacolo più insormontabile: la disabilità. Per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'abbattimento delle barriere architettoniche e sollecitare una politica dell'inclusione sociale, ha attraversato a nuoto fiumi, laghi e mari; in mezzo ai delfini, al freddo, trascinato dalle correnti. Senza paura. Salvatore ha 56 anni, è nato a Torre Annunziata, in una famiglia di operai. La sua è una storia da film.

### Salvatore, che cosa le è accaduto a 14 anni?

«Ero un ragazzo sano, ma improvvisamente ho cominciato a sentire un fastidio sotto al ginocchio. Inizialmente nessuno ha dato peso alla cosa, naturalmente... In effetti dovevo aver sbattuto inavvertitamente il ginocchio... Poi mio padre, visto che il disturbo continuava, prese appuntamento con l'ortopedico. Mi fecero fare alcune analisi. La lastra del radiologo alla fine tolse ogni dubbio. La diagnosi non lasciava molto spazio all'interpretazione. "Suo figlio ha 8 mesi di vita: si tratta di osteosarcoma", ci informò l'ortopedico. Si trattava di un tumore raro e senza speranza, che non dà alcun segnale inizialmente, ma era stato evidenziato dal-

### Salvatore entra in mare per una nuova sfida



L'atleta dell'Aniene impegnato in una traversata nel Mar Tirreno da Piombino all'Elba

la botta che avevo preso. Un tumore che quando diventa visibile è già in fase molto avanzata».

### Una sentenza orribile per un adolescente. Che cosa avete fatto?

«Non c'era molto da fare. Tentarono l'unica cosa possibile. Dopo qualche mese a Bologna mi amputarono la gamba. Ma in questi casi, nove persone su dieci muoiono. Eravamo tre in una stanza d'ospedale. Solo io mi sono salvato. A distanza di un anno, rimarginata la ferita, cominciai a indossare una protesi. La prima. Non è stata certo una passeggiata...».

### Lei però è stato fortunato.

«Sì, una ragazza si innamorò di me. Rimase colpita da questo ragazzo che come un canguro saltava e si buttava in acqua. Era di Bologna. Partii a Capodanno per passarla con lei e rimasi a Bologna quattro anni».

### Qual è quindi la cosa più difficile da gestire se si è disabili?

«Riuscire ad avere una vita sociale. Non tutti hanno la forza di combattere per superare le barriere sociali, che sono le più dure da abbattere».

### Lei ce l'ha fatta. Si è sposato, ha una figlia. E un ottimo lavoro.

«Lavoro da trentatré anni in quella che era Finmeccanica. Prima in Alenia e ora sono in Leonardo, alla direzione delle relazioni esterne. Ma non mi bastava, ho visto troppe ingiustizie,

## Ha cominciato a nuotare a 41 anni

### Salvatore Cimmino

è nato a Torre Annunziata nel 1964. Vive e lavora a Roma presso la Selex ES, una società del Gruppo Finmeccanica. A soli 14 anni Salvatore è stato colpito da osteosarcoma: per salvare la vita è stato costretto all'amputazione della gamba a metà del femore. All'età di 41 anni, dopo innumerevoli problemi fisici, sotto consiglio medico Salvatore ha cominciato a nuotare: non era mai stato in acqua prima di allora. Dopo otto mesi, il 15 luglio del 2006 ha compiuto la sua prima traversata senza l'ausilio di protesi performanti, la Capri-Sorrento di 22 chilometri. Subito dopo ha iniziato ad impegnarsi per attirare l'attenzione sui problemi del mondo della disabilità. Tra i primi progetti, nel 2007 Cimmino ha organizzato il "Giro d'Italia a nuoto" durante il quale è diventato atleta del Circolo Canottieri Aniene sostenuto dalla Fondazione Roma.



ostacoli, dolore. Pensiamo solo ai numeri. In Italia i disabili non sono quattro milioni, sono sicuramente più di dieci. Persone che devono ogni giorno superare un blocco sociale».

### Quindi che cosa ha fatto?

«In realtà è successo tutto per caso. Nel 2005 il medico di famiglia osservando i problemi che avevo alla colonna vertebrale causati dal fatto di muovermi per tutti questi anni con una protesi, mi consigliò di frequentare una piscina. Nuotare sarebbe stata la mia cura. Non avevo mai imparato a nuotare sul serio in vita mia».

### Cioè lei non aveva mai fatto un corso di nuoto?

«No. Mai. Ma nell'acqua ho trovato la mia vera dimensione. Ero libero, senza protesi e stavo a

mollo per ore. Poi ho iniziato a copiare i ragazzi che nuotavano accanto a me. Andavo su e giù come loro: dieci volte, venti o trenta. Mi sono reso conto così che avevo una resistenza incredibile. A questo punto Fabrizio Pandolfi, allenatore delle Fiamme Oro, diventato il mio allenatore, ha cominciato a pensare che facevo sul serio. Beh, il 16 luglio del 2006 ho compiuto la mia prima traversata. Da Capri al Lido dell'Ondina, a Sorrento. Stavo diventando un atleta».

### Quando è entrato al Circolo Aniene?

«Cominciavo a pormi degli obiettivi sempre più ambiziosi, dovevo allenarmi spesso. Grazie a mio suocero conobbi Gianni Nagni, il direttore di Aquaniene, il quale mi ha fatto conoscere la grande famiglia dell'Aniene, l'allora Presidente Giovanni Malagò e tutti gli altri. Mi hanno accolto e aiutato in tutto».

Il primo Giro d'Italia a nuoto risale al 2007 e poi nel 2009 ha effettuato il giro di Europa. Ma che cosa la spinge a superare difficoltà e fatica?

«La motivazione è fortissima. Anche io ho sopportato la solitudine del disabile. Tutto è un problema quando vieni considerato disabile. Ho il record di tutti i tempi della traversata della Manica a nuoto. Quaranta chilometri in 9 ore e 50. Non mi fermerò».

### Ci sono stati dei momenti veramente difficili nel corso delle sue imprese?

«Sì. Sullo stretto di Cook, in Nuova Zelanda, nell'attraversare lo stretto di Oresund tra Svezia e Danimarca e nella Manica. Ho avuto crampi dovuti all'acqua troppo fredda. In queste traversate l'acqua non è mai salita sopra i 14 gradi. Ma le ho tutte portate a termine, naturalmente».

### Lei sottolinea spesso la necessità dell'inclusione sociale. Il disabile non vuole essere aiutato, deve essere reso autonomo.

«Questo è il punto fondamentale: coloro che la società considera disabili devono essere in grado di produrre reddito. Altrimenti restiamo nel puro assistenzialismo».

### Ora si sta allenando?

«Assolutamente sì. Mi sto preparando alla prossima sfida». ■



CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE

# Venti di gloria

## VELA

Caterina BANTI

## TENNIS

Matteo BERRETTINI

## NUOTO PARALIMPICO

Simone CIULLI

## CANOA PARALIMPICA

Eleonora DE PAOLIS

## NUOTO

Stefano DI COLA

## NUOTO

Elena DI LIDDO

## CANOTTAGGIO

Gennaro DI MAURO

## TENNIS

Fabio FOGNINI

## CANOTTAGGIO

Valentina ISEPPI

## TUFFI

Lorenzo MARSAGLIA

## NUOTO

Nicolò MARTINENGI

## HANDBIKE

Luca MAZZONE

## NUOTO PARALIMPICO

Riccardo MENCOTTI

## CANOTTAGGIO

Chiara ONDOLI

## NUOTO

Margherita PANZIERA

## NUOTO

Federica PELLEGRINI

## NUOTO

Benedetta PILATO

## NUOTO

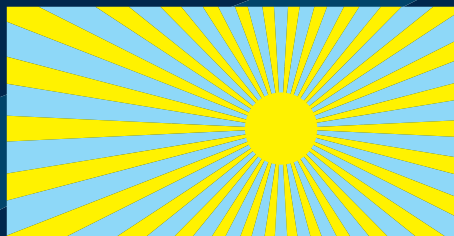
Simona QUADARELLA

## CANOTTAGGIO

Bruno ROSETTI

## NUOTO PARALIMPICO

Alessia SCORTECHINI



ANIENE TOKYO  
1892 2020

Con i suoi 20 campioni, anche in questa edizione dei Giochi Olimpici e Paralimpici la rappresentanza dell'Aniene in azzurro sarà straordinariamente numerosa, forte e ambiziosa e metterà in campo la passione, l'impegno e tutti gli altri grandi valori che lo sport sa esprimere.

A tutti i nostri atleti va un grande ringraziamento e il più caloroso in bocca al lupo.

MAIN



FONDAZIONE TEATRO REGIO



DS AUTOMOBILES  
Spirit of Avant-Garde

UnipolSai  
ASSICURAZIONI



BNL  
GRUPPO BNP PARIBAS

aceq



anienete  
BTZ DISTRIBUTION

webuild

ACQUA DELLA SALUTE  
SODIUM HYDRATE  
ULIVETO  
VIVI IN FORMA



GIORGIO ARMANI



MEDIA E PARTNER TECNICI

AQUILANTI  
expo

sly sport

TECHNOGYM  
The Wellness Company

Corriere dello Sport  
SEMPLICEMENTE PASSIONE



Vivaio Torre Gaia

WINNER  
TRADING MARKETING SOLUTIONS

LUXURY  
LAUNDRY

emu

DARIO CARFAGNI

# Il Presidente del Centenario

di **Andrea Simi**

CINQUE ANNI IMPORTANTI, DAL 1990 AL 1995, NEI QUALI CADEVA IL PRIMO SECOLO DI VITA DEL CIRCOLO. E LA RICORRENZA VENNE CELEBRATA IN MODO MEMORABILE, COME MERITAVA

**D**ario Carfagni è prima di tutto un carissimo amico di chi scrive queste righe. In oltre mezzo secolo il nostro rapporto è cresciuto fino a divenire quasi fraterno (lui è il fratello maggiore, beninteso).

Dario è uno sportivo vero, e polivalente (come usava dire di se stesso l'indimenticato Gigi Castellani). Basket, calcio e calcetto, canottaggio, sci, golf: una cosa che ai tempi della nostra lontana giovinezza non era così frequente. È un uo-

mo saggio, di solida, profonda e non esibita cultura. Sa usare con garbo l'ironia e sa essere, con lo stesso garbo e con la bonomia che lo contraddistingue, irremovibile quando occorre; del resto, per queste doti diplomatiche si è guadagnato fra i suoi stessi familiari l'appellativo di monsignore (quando si dice parenti serpenti). In effetti è facile immaginarlo, in vermigli panni ecclesiastici, porgere la mano con l'anello da baciare ai postulanti o indirizzare distratte benedizioni...



La capacità di stringere relazioni gli è servita molto nei cinque anni in cui è stato Presidente dell'Aniene. Cinque anni importanti, dal 1990 al 1995, nei quali cadeva il primo secolo di vita del Circolo. E il centenario venne celebrato in modo memorabile, come meritava.

Dario, supportato da un Consiglio dove sedevano Federico Grifoni come «Maestro delle feste», Ernesto Hausmann, l'occhiuto tesoriere che (per quella volta) fu costretto ad allargare un po' i cordoni della borsa, Lamberto Puecher, che fece miracoli per abbellire ancora di più i giardini, Paolo

Boggio che sovrintendeva ai lavori e Vittorio Furnaro, responsabile dei servizi di sede e del ristorante, per citare solo i più direttamente coinvolti, seppe dar vita a un fuoco di fila di iniziative che culminarono in una straordinaria festa conclusiva. L'organizzazione complessiva venne coordinata dal Consiglio insieme con una rappresentanza dei giovani soci e delle mogli.

Chi, di noi più vecchi, non ricorda il decollo della mongolfiera di Dino Zingales dal bordo della piscina? E Claudio Baldini perfettamente a suo agio nei panni di re Vittorio Emanuele III (anche se l'accento non si rivelò propriamente piemontese)? E la sorella del Presidente, nei panni di una fascinosa zingara, a leggere le carte?

Poi ci furono le prime Anieniadi, che videro diverse centinaia di soci, divisi in quattro squadre, sfidarsi nelle più varie discipline sportive, dal canottaggio al nuoto, dal calcetto alla "pallaniene" (in sostanza una pallavolo "de noantri"), e ad altre meno impegnative fisicamente ma non meno nobili, come le boccette e il biliardo. Da quell'iniziativa, allargandone la frontiera, germogliarono altre di grande successo negli anni seguenti: prima il Quadrangolare fra i circoli e poi il "Circoliamo". In quegli anni è nata anche, per iniziativa soprattutto di Paolo Boggio, subito recepita da Dario, la simpatica tradizione dell'Oktoberfest, che continua ancora oggi.



Antonio Cacciavillani e Dario Carfagni

Un appuntamento fisso, ad anni alterni, era poi l'incontro fra il nostro otto e gli armi di Oxford e Cambridge che, purtroppo, negli ultimi tempi non si è più potuto organizzare perché sono venuti meno gli interlocutori consueti di oltremarina.

Nella promozione dello sport giovanile si fece molto. Grazie al primo accordo concluso con il Provveditorato agli studi, si sono avvicinati allo sport del remo circa quattrocento ragazzi l'anno e, visto il lusinghiero successo, oggi questa attività è stata assunta in prima persona dalla Federazione nazionale.

La cifra delle presidenze di Dario è stata la misura, la presenza discreta e quello che continuiamo a chiamare lo "spirito Aniene", un misto di ironia e di non prendersi troppo sul serio accoppiato a un consapevole senso di sé, della propria forza.

In fondo il Circolo è un microcosmo dove tutto ciò che è fuori viene visto da lontano, come in un cannocchiale rovesciato. Raffaele La Capria a proposito dell'analogo microcosmo dei circoli napoletani negli anni della guerra fredda scriveva: «... tu vedevi tutti in calzoncini corti... Certe volte gli pareva di vivere in due mondi diversi, diceva, in uno Truman e Stalin suonavano le trombe dell'Apocalisse e nell'altro erano il ragazzo Stalin e il ragazzo Truman». La Capria scriveva pu-

re – criticamente, certo, ma con una vena di affettuosa ammirazione – che così la vita diventa una parodia dell'adolescenza. Personalmente, questa idea non mi dispiace per nulla.

Quasi inevitabilmente, quando si parla di un amico con il quale si sono condivise tante esperienze, si è sommersi dal fiume dei ricordi comuni: non mi sottrarrò a questa corrente, anzi intendo abbandonarmi completamente al suo fluire.

Comincio dalla leggendaria crociera del Tai To Cen (traduzione cinese del prosaico italiano "Troppo caro"). Si chiamava proprio così la barca che Marco Aglietti aveva acquistato da un cantiere di Taiwan, e non è necessario indagare sul perché di questo nome.

Lo scafo venne scaricato e varato a Haifa in un periodo in cui la questione palestinese era molto calda e l'area completamente militarizzata. Non c'era nessuno che potesse provvedere all'armamento per cui Marco pensò bene di ricorrere agli amici, fra cui l'inseparabile cognato Paolo Boggio, Dario e Giorgio Lora, il "barone rosso", che doveva il nomignolo al fatto di possedere e pilotare un aereo proprio come il barone Manfred von Richthofen, ma con uno stile un po' diverso...



Miracolosamente questa assortita ciurma riuscì in pochi giorni ad armare la barca e a prendere il mare, accompagnata dal rombo dell'artiglieria sulle alture del Golan e da due cacciatorpediniere israeliani di scorta. Diretti a Rodi, fecero rotta su Cipro senza riconoscerla subito all'arrivo – un po' come Cristoforo Colombo – perché, nel buio, scambiarono per lampi di un faro le luci delle macchine su una curva della strada.

Da Rodi, come Dio volle, un'unica tirata fino a Reggio Calabria (non c'era ancora il gps, si navigava con il sestante e i radiofari, ma soprattutto con le stelle) e un'altra verso la Francia fino alla destinazione definitiva della Baie des Anges. Poi ci furono le zingarate sciistiche dell'8 dicembre, appuntamento fisso per l'apertura della stagione, e le audaci escursioni dei "randonneurs" sulle montagne della Corsica. Eravamo in sei, tutti consoci: Dario, suo fratello Alfredo, il decano Mario Beomonte, Paolo Boggio, il Barone Rosso e il sottoscritto. Andammo per una settimana su e giù tra la Val Restonica, i laghi di Melo, di Capitello e dell'Oriente e il tentativo di arrivare in cima al Monte Rotondo, fallito, questo, per la troppa neve nell'ultimo tratto e per l'inadeguata attrezzatura, ma anche per gli eccessi alcolici e alimentari delle sere precedenti.

Tuttavia, con Dario, ci siamo presi la nostra rivincita l'anno dopo. Siamo partiti in barca dall'Argentario portandoci scarponi e vestiti da montagna, per una insolita crociera alpinistico-balneare. E abbiamo conquistato diverse cime. Ricorderò per sempre la faticosa ascensione al Cinto, la più alta di tutte, una pietraia infuocata dal sole di agosto; ricordo che abbiamo ammirato, dal greto di un torrente freschissimo, con i piedi stanchi immersi nell'acqua, il profilo elegante del Paglia Orba, che sembra un piccolo Cervino, e di essercene accontentati; ricordo l'ascensione al Renoso, partendo al primo mattino, dopo aver passato una notte tormentata da ogni tipo di ragni e insetti in un rifugio sporco e sbilenco, e il grandioso panorama che ammirammo dalla vetta verso il mare, che s'intra-vedeva lontanissimo, dietro catene più basse di monti come onde mosse dallo stesso vento che ci gelava addosso il sudore. ■



FERRARI  
COGNAC



**FERRARI**

TRENTO 1902

Official Toast of Formula 1®



C E L E B R A T I N G   W I T H   T H E   G R E A T E S T



# TRIPPI

## QUANDO LO SPORT CI INSEGNA LA VITA

di **Dino Sargonà**



Alberto Tripi infatti, oltre ad essere un socio di antica data del Circolo nonché un atleta canottiere, fa parte di quella schiera d'imprenditori che sono il biglietto da visita dell'economia italiana nel mondo.

Proprio per questo, la conversazione con lui, questa volta, non si svolge lungo il fiume Tevere in tuta sportiva o in body da canottiere, ma davanti a un caffè, sdraiati su comode poltrone nella sede di rappresentanza di Almaviva, la sua creatura che dà lavoro a 45 mila persone - di cui 10 mila in Italia - al centro di Roma in un palazzo gentilizio. L'incontro con l'Aniene, ci racconta, è stato un caso fortuito. «Venivo da Venezia dove mio padre era stato trasferito quando avevo 15 anni e tornando a Roma volevo continuare a fare il canottaggio che avevo intrapreso alla Canottieri Bucintoro, dove avevo già fatto molte gare sulla jole - racconta Tripi. - Volevo continuare a vogare, avevo appena compiuto 20 anni, consultai le pagine gialle del telefono alla voce circoli remieri e al primo posto c'era l'Aniene. Questa fu la mia scelta, tanto casuale, quanto fortunata! Era il gennaio del 1960: telefonai e mi recai a Ripetta dove c'era, a quel tempo, la sede storica del Circolo, scesi al galleggiante e fui accolto da un signore sul-

“VOLEVO CONTINUARE A VOGARE, AVEVO APPENA COMPIUTO 20 ANNI, CONSULTAI LE PAGINE GIALLE DEL TELEFONO ALLA VOCE CIRCOLI REMIERI E AL PRIMO POSTO C'ERA L'ANIENE”

**C**hi frequenta abitualmente all'Aniene il galleggiante o la palestra o il tavolo sociale non ha difficoltà ad incontrare un gentile signore dalla figura atletica con il quale è possibile intavolare una conversazione non solo sull'attualità sportiva ma su temi sui quali ormai la società s'interroga: dove sta andando l'economia del nostro Paese, le novità e i riflessi delle nuove tecnologie sulla gente comune, la transizione ecologica e l'apporto dell'intelligenza artificiale sulla vita quotidiana.

la quarantina, Elio Santoni, allora allenatore di canottaggio del nostro Circolo. Mi chiese se sapevo remare e io gli risposi “ho imparato a Venezia dove l'acqua è di casa, anzi spesso ce la trovavamo dentro”».

«Mi mise subito alla prova - ci spiega Alberto e aggiunge con un certo orgoglio - vide che sapevo remare bene e così, in un quattro senza con Federico Grifoni, iniziò la mia carriera di vogatore del nostro Circolo. Fino al 1965 vinsi con i nostri colori varie regate internazionali e diversi



“LO STESSO CANOTTAGGIO FU DETERMINANTE PER IL MIO LAVORO E PER LA MIA VITA PROFESSIONALE. L’OTTO È INFATTI UNO SPORT DI SQUADRA, I COMPAGNI DI EQUIPAGGIO NON MORTIFICANO MAI IL PIÙ LENTO, LO SOSTENGONO, LO AIUTANO, AFFINCHÉ ANCHE LUI SIA ALL’ALTEZZA DEGLI ALTRI. NEL LAVORO COME NEL CANOTTAGGIO LA STORIA È UGUALE”

titoli italiani universitari nell’otto e nel due senza. Nel 1963 fui scelto insieme a Carlo Costantini, un amico e socio, fra i probabili olimpici per Tokyo 1964».

Qui fa una battuta d’arresto nel suo narrare, come se ripercorresse quei momenti fondamentali per un giovane, ma subito dopo aggiunge. «Dovetti rinunciare. La facoltà di ingegneria era molto impegnativa, per alcuni mesi mi allenai otto ore al giorno, ma gli studi ne risentivano, per cui dovetti prendere una decisione e la mia scelta fu la stessa del mio compagno architetto Carlo: rinunciare a Tokyo».

L’Aniene per Tripi è stata fino al 1965 una grande scuola di vita, ci sottolinea, quasi una culla professionale: conoscenze importanti, insomma per un giovane una vera scuola di comportamento. «Lo stesso canottaggio – ci spiega il nostro interlocutore con grande enfasi – fu determinante

per il mio lavoro e per la mia vita professionale. L’otto è infatti uno sport di squadra, i compagni di equipaggio non mortificano mai il più lento, lo sostengono, lo aiutano, affinché anche lui sia all’altezza degli altri. Nel lavoro come nel canottaggio la storia è uguale».

Qui si cambia pagina, da qui inizia un’altra storia. È il 1965, il giovane ingegnere Tripi fa un colloquio con l’IBM, la multinazionale americana conosciuta per i “cervelloni” che produceva. Viene assunto a Torino, una bella città italiana in cui scorre un fiume, e che fiume, il Po, ma aggiunge con malinconia. «Non era il mio Tevere». Andare a Torino, però, era una sfida, voleva dire più indipendenza. «L’amarezza – ci dice – era lasciare il canottaggio. Ora la mia gara era con la vita professionale. In IBM cominciai a lavorare nel settore tecnico, quello che allora si chiamava programmazione, un settore impegnativo, era l’alba

dei sistemi informativi, sistemi operativi, tutte quelle attività che con il passare degli anni mi hanno portato a diventare un esperto in questo campo. Feci una veloce carriera cambiando tante sedi di lavoro, fino a che nel 1983 mi trovai a Parigi con una responsabilità alta: ero il responsabile per lo sviluppo degli affari IBM in Africa, Europa, Medio Oriente ed avevo un budget da realizzare di otto mila miliardi di lire annui. Mi si prospettava a breve il traguardo di amministratore delegato della società per l'Italia: avevo 43 anni, a quella età non c'era mai riuscito nessuno».

L'ingegner Tripi parla con i suoi capi, che di malavoglia lo lasciano andare, e con il sostegno della moglie lascia Parigi per iniziare una nuova avventura a Roma. «Volevo essere libero di creare qualcosa di mio. Con pochi soldi, quelli della liquidazione di 17 anni di lavoro subordinato, aprii l'azienda che aveva un capitale di sette milioni di lire, 3.500 euro di oggi. Anche qui, come in precedenza, portai nel mio cuore gli insegnamenti ricevuti dal canottaggio in Aniene, la determinazione, la volontà di andare avanti, la felicità di lavorare con gli altri, una certa leadership come avviene in barca, perché quelli che lavorano con te credano in ciò che dici e ti seguano».

Con il ritorno a Roma Alberto ritorna a frequentare assiduamente il nostro Circolo che non aveva mai lasciato. Ma l'inizio da imprenditore è duro: non bastavano 24 ore per fare tutto ciò che era necessario. Si avvale della sua esperienza e delle sue conoscenze fatte quando era stato direttore IBM di Roma e comincia a realizzare sistemi informativi per i grandi enti. Nel 1986 si presenta una grande occasione, quella di automatizzare il gioco del Lotto. Fino ad allora il gioco era del tutto manuale. «Decisi di superare questo sistema barocco sostituendolo con un sistema moderno. Feci un progetto e con il sostegno della Olivetti e Sogei per la



Nella foto a sinistra, Alberto Tripi con Bill Gates. Sopra, con la moglie Vittoria

parte informatica, con la Selenia per la produzione delle macchine per giocare, con la BNL per il sostegno finanziario e con l'Associazione dei Tabaccai per l'organizzazione in campo, partecipammo alla gara indetta e la vincemmo. Superammo brillantemente tutte le difficoltà e partimmo».

Venduta la sua parte di azioni in Lottomatica, Tripi ha reinvestito il capitale nella sua società, la Italsistemi per l'informatica. «Abbiamo progettato il maggiordomo elettronico, il calcolatore che capisce la voce. Ne vendemmo 1.000, lo facemmo assieme a Vittorio Merloni, che ci mise a disposizione la rete di vendita».

La società si sviluppa - ci racconta l'ingegner Tripi - ed entra anche nel settore dei call center. Nel 2005 compra la Finsiel che andava rilanciata. Ma il nostro canottiere ormai allunga il traguardo e partecipa su un Due con... Marco, figlio e consocio, a gare internazionali, trovandosi ai giorni d'oggi ad operare in Tunisia, Brasile, Colombia, Gran Bretagna, Finlandia, Stati Uniti, Belgio, Arabia Saudita, Russia ed Egitto, per arrivare oggi ad intravedere il traguardo di un fatturato annuo del Gruppo di un miliardo di euro. ■



# LA SIGNORA DEL CIRCOLO

di **Rodolfo Belcastro**

**L**uciana Marcellini Herculani-Gaddi, contessa, nuotatrice olimpica, a soli 12 anni ha partecipato ai Giochi Olimpici di Roma 1960 nella gara dei 200 rana. Luciana è la più giovane atleta in gara alle Olimpiadi italiane e una delle nuotatrici più giovani di sempre a partecipare ai Giochi. Non è l'unico record da Guinness per la nobile atleta romana classe '48. Luciana è, infatti, la prima socia donna della storia ammessa al Circolo Canottieri Aniene per meriti sportivi. Il suo charme discreto e sfuggente non

passa inosservato tra saloni, tavolo sociale, persino sul Tevere dove a lungo, in puro stile Aniene, ha partecipato a uscite in barca tra canottieri agguerriti, uomini e donne. Abbiamo quindi chiesto a Luciana il suo punto di vista originale e insolito sull'Aniene, lei prima donna e probabilmente una delle pochissime a frequentarlo assiduamente tanto da identificarsi col Circolo, immaginato e vissuto come una seconda casa.

**Una prospettiva insolita quella di una donna, la prima socia in quasi 130 anni di storia in un Circolo riservato ai soli uomini. Una prospettiva quotidiana, visto che frequenti e partecipi alla vita sociale assiduamente; come la descriveresti?**

«Nella quotidianità della vita sociale mi trovo molto a mio agio. Ho sempre considerato il Canottieri Aniene casa mia, sin dagli anni Cinquanta con mio papà socio. Ritenevo il Circolo una meta irraggiungibile per una bimba come me. Quando sono entrata all'Aniene mi sono sentita molto onorata, ma era comunque già casa mia. Quasi tutti i soci che frequentano oggi il Circolo sono entrati dopo di me (ci vengo da 59 anni, facile farsi due conti). Li ho visti entrare, crescere dentro il Circolo: li considero tutti amici, i vecchi soci storici ma anche i nuovi, sempre cortesi nel presentarsi da veri gentiluomini come prevede il costume della casa. Ecco, mi sento proprio a casa mia. Il genere non conta, è una casa di amici e basta. È falso il cliché che vuole classificare i soci dell'Aniene come supponenti maschilisti o figure inavvicinabili: sono gentiluomini, sportivi, amici».

Giovanni Malagò con Luciana Marcellini



**Come sei stata accolta al tuo arrivo e come ti senti percepita oggi dal corpo sociale? Una contessa, donna, atleta olimpica, in un club sportivo maschile dove goliardia e agonismo vanno a braccetto? Benvenuta o osteggiata, tavolo sociale compreso?**

«Appena arrivata dopo le Olimpiadi del 1960 ero troppo piccola, una bambina. Ho cominciato a frequentare assiduamente in età adulta con l'allora mio marito che faceva da accompagnatore: il contrario di quel che succede oggi quando le mogli accompagnano i mariti soci; ero la donna socia che accompagnava la sua metà ospite. Al tavolo sociale cercavo di essere molto discreta, rispettando spazi e usi che si tramandavano da oltre cent'anni».

**Hai qualche episodio al Circolo da raccontare?**

«Ricordo con affetto e nostalgia le feste a fine anno che si facevano una volta per premiare gli atleti sportivi nel Salone. Era un momento di festa di famiglia, tutti stretti attorno a coppe e medaglie. Oggi per fortuna il Circolo si è ingrandito e gli atleti agonisti e campioni sono decine. Il Salone non basta più. Oggi si va sul palco dell'Auditorium della Musica con fotografi e applausi».



Luciana con la maglia dell'Aniene durante una competizione sportiva al Circolo

**Un'altra nuotatrice olimpionica, Federica Pellegrini, dopo oltre 40 anni dal tuo ingresso, è diventata socia per meriti sportivi, come te. Cosa pensi della tradizione di riservare la vita sociale agli uomini, salvo aprire alle donne per soli meriti sportivi?**

«In qualsiasi società, sportive e non, vi sono delle regole. Se questa è la regola dell'Aniene, ben venga questa regola. L'Aniene è un circolo sportivo molto intelligente e ha trovato un modo per fare entrare donne sportive. Le donne sono comunque sempre bene accette, le donne intelligenti sono sempre accolte senza alcun vincolo». ■

Luciana durante le Olimpiadi di Roma 1960 dove ha nuotato i 200 rana



# CANTINA SOCI LE

di **Lorenzo Terzi**

**U**na decina di soci-vignaioli vanta oltre 350 ettari di vigneti che permettono di produrre qualche milione di bottiglie. Certo, soci-vignaioli di peso diverso: si va dalla proprietà di un ettaro di vigneto, come per Cantina Otricolaia, fino ai 180 ettari di Casale del Giglio, ma tutte le aziende agricole producono vino di qualità.

Dal vino raro e artigianale fino all'azienda che esporta in decine di mercati con 12 milioni di

fatturato. Diversi soci-produttori del Canottieri Aniene hanno il petto carico di medaglie e hanno collezionato segnalazioni: premi da parte di Decanter World Wine Awards e Bibenda e riconoscimenti di 5StarWines. Addirittura punteggi superiori a 90 di Robert Parker e James Suckling per La Giannettola e Casale del Giglio. I premi internazionali dei soci-produttori certificano il cambio di passo della qualità: fino a qualche anno fa i vini più frequenti erano il Rosso Settepassi (all'ottavo cadevi) e la Morte bianca (un nome, un programma), un fresco bianco locale dei Colli Albani.

In questi anni si sono sviluppati brand di primo piano e si sono affacciate famiglie note. Per esempio, la famiglia Santarelli con Casale del Giglio, brand particolarmente affermato per la capacità di valorizzare in tempi non sospetti i vitigni internazionali come il Syrah. Poi Annamaria Sorricchio, figlia di Guido e soprattutto nipote del "cadetto" Francesco Sorricchio di Valforte che, nelle colline teramane, coltiva varietà autoctone, come Montepulciano, Trebbiano, Passerina e Pecorino. Senza dimenticare il derby in famiglia tra Andrea e Guido Formilli Fendi, ma, si sa, che il vino fa buon sangue quando "entra in circolo".

E come non ricordare le bollicine di Mr. Ferrari, alias Matteo Lunelli, comproprietario anche delle Tenute Lunelli?

Ma ecco l'identikit di alcuni dei soci-produttori.



**A**l confine tra le province di Teramo e Pescara, si trovano i 500 ettari delle tenute Barone di Valforte. Di proprietà della famiglia Sorricchio fin dal XIV secolo, l'azienda conta 52 ettari vitati, su cui vengono coltivate varietà autoctone, come Montepulciano, Trebbiano, Passerina e Pecorino, ma anche vitigni internazionali, come Cabernet, Sauvignon Blanc e Chardonnay. Pur avendo iniziato l'attività vinicola solo dal 2005, i vini etichettati Barone di Valforte risultano piacevoli alla beva ed eleganti. Francesco e Guido Sorricchio di Valforte, con il supporto della figlia di quest'ultimo, Annamaria, guidano una delle più storiche Cantine abruzzesi. Nel medagliere di Barone Valforte spiccano i premi: Gold Medal Mundus Vini e Silver Medal Decanter World Wine Awards.

Barone  
di Valforte

**S**orge nei pressi di Capalbio, nella campagna maremmana. Nasce nel 1988 quando Cesare e Adelina D'Amico decidono di investire in un rudere in Maremma e, allo stesso tempo, stare vicini al mare. La tenuta vanta 30 ettari, di cui 13 a vigneto, una stalla e un pollaio. Partono i primi lavori per quella che diventerà una cantina vinicola, ma nei primi anni di vita l'uva è conferita alla Cooperativa di Capalbio. In seguito, anche Salvatore, Lorenzo ed Emanuele si occupano della produzione di vini e olio. Oggi la cantina produce Sangiovese in purezza, Cabernet Sauvignon, Syrah, Merlot.

Il Ponte

## LA CANTINA, CHE PASSIONE

**L'**azienda di Sebastiano Santarelli s'ispira ai modelli di coltivazione viticola di Bordeaux, Australia e California, territori esposti all'influenza della costa, esattamente come l'Agro Pontino che beneficia dell'influenza del Mar Tirreno. Secondo la filosofia di Casale del Giglio, «lo sviluppo futuro della vitivinicoltura italiana non risiede soltanto nel consolidamento della grande tradizione, ma anche in produzioni di alto livello, caratterizzate dal giusto rapporto qualità/prezzo». La UE ha autorizzato la coltivazione in provincia di Latina, a partire dal 1990, di vitigni come lo Chardonnay, il Sauvignon, il Syrah, il Petit Verdot, il Cabernet Sauvignon. Ad oggi Casale del Giglio ha provveduto a riconvertire a filare tutti i suoi 180 ettari di vigneto e a introdurre nuove varietà. Offre una gamma di 23 prodotti: bianchi, rosati e rossi, una vendemmia tardiva, tre grappe e un olio extravergine.

Casale  
del Giglio

La serata all'Aniene dedicata ai soci produttori di vino con la degustazione dei loro prodotti



L'azienda si trova nell'entroterra della Toscana meridionale, tra Capalbio, Manciano e Montemerano, in Maremma, territorio caratterizzato da terre rosse e colline spioventi verso il mare. Ad affiancare Guido Formilli Fendi in prima linea c'è l'enologo Andrea Pala, oltre alla moglie Chicca e i due figli Giulia e Giovanni. Secondo Fendi «abbiamo voluto riflettere nei vini i nostri valori. Il buon vino non nasce nella botte, ma nel vigneto, nella cura della terra lavorata seguendo un approccio olistico». Dall'azienda escono soprattutto Vermentino, ma anche Rosso Doc Maremma e Sangiovese. Nella bacheca della cantina spiccano i premi: 5StarWines (91/100) e il Bronze Medal Decanter World Wine Awards.



Guido F. Fendi




La Giannettola

La cantina La Giannettola di Velletri vinifica sotto il cappello della Doc Roma. Paolo Martella, discendente di una famiglia di vignaioli, ha iniziato a vinificare le migliori uve prodotte in una tenuta di oltre 50 ettari. È nato così Roma Doc Ardente 2017 da uve Montepulciano, Syrah e Merlot vinificato in acciaio a bassa temperatura. La Giannettola è una cantina a conduzione familiare, ora alla quarta generazione con Giulia e Giorgia. Nel medagliere spicca un 91/100 (annata 2017) assegnato da James Suckling.



Le Corgne

Passando dalla Toscana all'Umbria, si arriva a un altro ramo della famiglia Fendi. Andrea Formilli Fendi ha realizzato la cantina vinicola Le Corgne nella tenuta di famiglia, a Valfabbrica. La struttura, a 750 metri sul livello del mare, si estende per 35 ettari di cui sei di vigneto. Il terreno, grazie alla posizione e alle forti escursioni termiche, si presta alla maturazione dei vitigni. Vocata a una viticoltura di taglio internazionale, la cantina produce Pinot Nero, Merlot, Sauvignon Blanc e Sangiovese.



## IL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE ASPETTANDO I 130 ANNI DI VITA

«**L'**Aniene, affluente di sinistra del Tevere, nasce nei Monti Simbruini in due rami, l'Aniene vero e proprio e il Simbrivio. Scorre dapprima in una vallata stretta e incassata, non ricevendo fino ad Agosta cospicui contributi. Poi, tra Agosta e Roviano, è accresciuto da altre sorgenti». Comincia così il libro che Gianfranco Tobia, socio benemerito, ha scritto per raccontare la storia dell'Aniene.

Nato il 5 giugno 1892 in un'atmosfera del tutto particolare a Roma dove già nel 1867 c'era la Società Ginnastica Serny e poi, dal 1872 il Circolo Canottieri Tevere, diventato in seguito Circolo del Remo, che era considerato il "circolo dei preti". Quattro loro soci - Alessandro Morani e i tre fratelli Ettore, Alfredo e Giulio Fasoli - si sono dimessi e hanno fondato quel 5 giugno 1892 un nuovo club al quale hanno dato il nome di

"Aniene Club Nautico". Colori sociali il giallo e il celeste, primo Presidente Alessandro Morani. Nel 1902 diversi successi nel canottaggio hanno portato alla presidenza onoraria del circolo Sua Maestà Vittorio Emanuele III che ha concesso in quello stesso anno l'appellativo "Reale" all'Aniene che ha cambiato il suo nome in Reale Club Nautico Aniene. Nel 1932 l'Aniene ha avuto quattro atleti convocati per le Olimpiadi a Los Angeles, i futuri medagliati Antonio Ghiardello, Giliante D'Este, Francesco Cossu e Antonio Provenzani.

*Nella foto, una delle primissime gite organizzate dall'ancora sparuto gruppo dell'Aniene nell'estate del 1892. Sulla destra, i tre fratelli Fasoli, tutti e tre barbuti e in divisa sociale, accanto al Presidente Alessandro Morani (appoggiato alla staccionata col feltro chiaro)*



Primavera 1893. il gruppo dei soci, già più numeroso, sulla scaletta a chiocciola a valle del galleggiante. Proteso sulla sommità della scaletta uno dei tre fratelli Fasoli; con la bombetta chiara Alessandro Morani. Al centro, col feltro bianco, l'avvocato Enrico Casati



Romolo Catasta, socio dal 1942, in una foto dell'epoca. Fu lo specialista del "singolo" e in questa categoria si classificò terzo alle Olimpiadi di Londra nel 1948 e fu due volte campione italiano



Domenica 7 giugno 1959. Il parroco padre Husu che ha benedetto il complesso della piscina e della Casina di cui è già in piedi la struttura in cemento. Al centro, il ministro Tupini taglia il nastro avendo alla sinistra Nicola De Pirro e alla destra Tullio Maciocci. Si riconoscono Cencio Aglietti, Ercole Graziaclei, Fortunato Misiano, Giampiero Filippi, Piero Marini, Antonio Ghiarcello, Giliante D'Este, Lamberto Puecher, davanti al quale Mario Politi regge il piatto con le fatiche forbici



Ecco una delle gare con cui si inaugurò la piscina, ma soprattutto si aprì un ciclo che avrebbe portato all'Aniene una serie di vittorie di grande livello. Da notare la struttura della Casina in costruzione



Ai corsi di nuoto del 1968 il socio Vincenzo Malagò iscrive il figlio Giovanni. Per il futuro Presidente è il primo ingresso ufficiale al Circolo Canottieri Aniene



Dario Carfagni, il Presidente del Centenario, in perfetta tenuta Aniene. Sotto la sua guida il Circolo festeggiò infatti i suoi primi cento anni di vita con una serie di eventi e manifestazioni indimenticabili

Roma, Natale 1975. Si inaugura il nuovo galleggiante. Da sinistra: Stefano Gentile, Peppe Pagni, Maurizio Clerici, Dante Del Bufalo, Fausto Perrone, Gigi Castellani, Mario Benigni, Carlo Costantini, Aurelio Antonelli, Elio Catania, Paolo Mancini, Giulio Venzi. Seduti: Massimo Spinelli, Riccardo Neuschuler, Giancarlo Feroci



Momenti particolari nel giorno del Centenario



Papa Giovanni Paolo II riceve in omaggio il libro "I cento anni del Circolo Canottieri Aniene" dalle mani dell'autore, Gianfranco Tobia. Un evento davvero straordinario



Giovanni Malagò con il Premio Oscar Ennio Morricone, autore de *L'Inno ai vincitori* composto nel 2008 dopo i Giochi Olimpici di Pechino. Morricone è stato socio del Circolo dal 1986

Il Presidente Massimo Fabbricini con Dino Zoff



Josefa Idem (a sinistra) mostra orgogliosa la medaglia d'argento conquistata al termine di un'emozionantissima finale alle Olimpiadi di Pechino 2008. Al centro la vincitrice ucraina Inna Osypenko-Radomska e sulla destra la terza classificata, la tedesca Katrin Wagner-Augustin



Federica Pellegrini sul podio subito dopo la premiazione, alle Olimpiadi di Pechino 2008. Un momento indelebile per la sua vita e per la storia dell'Aniene. È infatti la prima medaglia d'oro olimpica nella storia del Circolo

# SOCI ONORARI L'ANIENE CALA IL TRIS

di **Francesco Rocco**



**Simona Quadarella**

**C**i sono tre nuovi soci onorari al Circolo Canottieri Aniene. È un tris di super atleti che il Consiglio ha voluto premiare inserendoli tra coloro che hanno acquisito eccezionali meriti nei confronti del Circolo stesso. Vanno ad unirsi a personaggi illustri del lontano passato – tra tutti Vittorio Emanuele III e Gabriele D'Annunzio – a più recenti figure istituzionali ed artistiche di massimo rilievo quali Ennio Morricone, Carlo Azelio Ciampi, Gianni Letta, Giuseppe Sinopoli, Emanuele F.M. Emmanuele e, soprattutto, ad autentiche glorie dello sport che hanno vestito i colori sociali come Josefa Idem, Flavia Pennetta, Alex Zanardi e Federica Pellegrini.

È anche lei un'atleta romana del vivaio giallo-celeste. Cresciuta alla corte di Gianni Nagni, talent scout e direttore e promotore di Aquaniene, Simona è da anni una nuotatrice di livello mondiale e nonostante la sua ancora giovane età (è nata nel 1998) ha vinto praticamente tutto nelle medie e lunghe distanze a stile libero sin da giovanissima essendosi aggiudicata la medaglia d'oro sia a Giochi Olimpici giovanili di Nanchino del 2014 negli 800 che alle Universiadi di Taipei del 2017 negli 800 e 1.500 metri. Vanta sei medaglie d'oro ai Campionati Europei in tutte e tre le specialità – 400, 800 e 1.500sl – dove si è affermata sia a Glasgow nel 2018 che nell'ultima edizione di Budapest nel 2021. Ai Mondiali ha vinto tre medaglie di cui una d'oro nei 1.500 a Gwangju del 2019. Alle Olimpiadi di Tokyo ha conquistato una prestigiosa medaglia di bronzo negli 800sl.



**Luca Mazzone**

Generosissimo atleta paralimpico nella specialità handbike, oltre ad essere un uomo meraviglioso è un grande talento pluri-disciplinare. Nonostante non sia più in tenera età (quest'anno ha girato la boa dei 50 anni) Luca è dotato di una forza fisica e tecnica fuori dal comune. Nei primi anni dopo l'incidente si è dedicato al nuoto paralimpico vincendo due medaglie d'argento a Sydney 2000. Dal 2012 con i colori dell'Aniene si dedica all'handbike dove ha conquistato ripetutamente la medaglia d'oro ai Campionati del Mondo su strada del 2013, 2014 e 2015 nelle prove in linea ed a cronometro e nella staffetta mista.

Due medaglie d'oro e una d'argento ai Giochi Paralimpici di Rio de Janeiro del 2016 e due d'argento e una d'oro a Tokyo 2020 dove ha dedicato il successo all'amico e compagno di squadra Alex Zanardi.



**Caterina Banti**

Anche lei romana come Simona, è una giovane ragazza che vanta due lauree – in Storia e Civiltà dell'Oriente e del Mediterraneo e in Lingue Orientali – gentile, garbata ed innamorata dell'Aniene almeno quanto gli altri due alfieri.

Nei primi giorni di agosto ha regalato all'Italia, e al nostro Circolo, la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo in coppia con il timoniere Ruggero Tita nella classe velica Nacra 17, le derive che volano sull'acqua, autentiche "Luna Rossa" in miniatura. Veste i colori giallo-celesti da dieci anni grazie all'intuizione del nostro socio Lallo Gianni che aveva intravisto in lei, ancora giovanissima, una promessa della vela.

# 10 Un piacere del cuore e dell'anima

RAGIONI PER AMARE IL CIRCOLO ANIENE

di Enrico Vanzina



È DA CIRCA VENTICINQUE ANNI CHE SONO SOCIO ANIENE E CHE FREQUENTO IL CIRCOLO. LO FREQUENTO ASSIDUAMENTE. FACCIO SPORT. PARLO. INCONTRO. CONVERSO. IMPARO. DOPO LE MIE MURA DOMESTICHE È IL LUOGO DOVE MI TROVO MEGLIO. HO AMICI VERI. HO SEMPRE A DISPOSIZIONE UN TAVOLO DOVE MANGIARE. SE MI SENTO STANCO O SOLO, NEI SALONI DEL CIRCOLO TROVO SEMPRE QUALCUNO CHE MI RIMETTE IN CARREGGIATA. INSOMMA, SONO INNAMORATO DEL CIRCOLO ANIENE. PER TANTE RAGIONI. PROVO A METTERLE IN FILA.

1 La prima ragione per amare il Circolo Aniene è la sua posizione geografica e ambientale: sta a Roma, la città più bella del mondo, adagiato su una delle anse più belle del suo fiume, il Tevere. Frequentare il Circolo è un piacere del cuore e dell'anima.

2 La seconda ragione è che si tratta di un Circolo veramente sportivo. Mi permetto di dire «il più importante Circolo sportivo d'Italia». Forse d'Europa. E forse del mondo. Lo dico valutando i trofei, i titoli, le coppe vinti a livello nazionale e internazionale. Comprese le tante medaglie olimpiche. Vivere il Circolo significa vivere lo sport al massimo livello.

3 Il Circolo Aniene è un Circolo sportivo ma molti dei suoi soci, oltre ad eccellere nello sport, sono in prima linea anche nella vita civile. Avvocati, medici, imprenditori, professionisti, accademici, artisti, tutti di grandissimo livello. Al Circolo parli e conosci persone che ti arricchiscono.

4 Il Circolo Aniene ha una forte vocazione culturale, promuovendo durante il corso dell'anno libri, arte, musica. Le presentazioni ricorrenti sono momenti di grande spessore.

5 L'Aniene ha anche una spiccata vocazione al "sociale". Si interessa di progetti solidaristici di ampio e meritevole respiro. I soci rispondono sempre con entusiasmo a queste iniziative benefiche.

6 Il Circolo Aniene, malgrado la crisi di molti altri Circoli romani, grazie alla sua ottima classe dirigente, ha sempre mantenuto il suo personale, ha incrementato le sue attività, ha addirittura costruito Aquaniene, una delle più importanti strutture per la pratica dello sport, di stampo privatistico e pubblico, un mix straordinario del quale noi soci andiamo tutti fieri.

9 Il Circolo Aniene rispetta le regole del buon vivere. La buona educazione tra soci è di rigore. Nelle sale del Circolo vengono rispettate regole e divieti. In un mondo senza più regole questa sana disciplina interna è una boccata di ossigeno.

10 Infine, il Circolo è un luogo di divertimento assoluto. All'Aniene ci si diverte. E questa sua connotazione gioiosa è un ricostituente importante. Chi viene al Circolo ricarica le batterie del buonumore. Cosa da non sottovalutare. Cosa molto preziosa.



Enrico Vanzina con l'attrice Milena Vukotic

7 Il Circolo Aniene organizza corsi per i giovani nelle varie discipline sportive. Grazie a questi corsi il vivaio giovanile del Circolo rinnova sempre campioni e atleti che sono il vanto del nostro Paese.

8 Un fiore all'occhiello del Circolo è l'amicizia tra soci. Si tratta di vera amicizia. Affettuosa, solida, profonda. La vita degli altri soci, nei momenti di gioia o di difficoltà, riguarda sempre quella degli altri soci.

# THE UNIVERSITY CLUB NEW YORK IL NOSTRO CIRCOLO NEGLI STATES

di Francesco Bolla



**C**on l'arrivo alla guida del Circolo Canottieri Aniene nel lontano 1997 della presidenza di Giovanni Malagò e del nuovo Consiglio Direttivo, del quale faccio parte da 22 anni, si è entrati in una fase di costante ammodernamento, sviluppo ed espansione di tutti i settori e aspetti del funzionamento del Circolo e dunque fruizione dei relativi servizi da parte dei soci. Politica che è tuttora in corso con la presidenza di Massimo Fabbricini. A questo proposito desidero ricordare come si è svilup-

pato in questi anni il settore delle reciprocità con altri Circoli, sia italiani che esteri e credo fermamente che tale aspetto rappresenti un fiore all'occhiello e motivo di orgoglio e prestigio per il nostro Circolo e, anche, una opportunità per i nostri soci e i loro familiari che sono spesso lontani da Roma. La reciprocità, che non costa nulla, non è però così facile da ottenere e soprattutto da mantenere nel tempo, specie con Circoli prestigiosi entro e fuori dai nostri confini. Ecco perché raccomandiamo sempre



Nella foto a sinistra, la facciata esterna della sede del club; sopra, la sala di lettura Douglas e l'atrio principale

ai nostri consoci, così come lo esigiamo dai soci reciprocitati quando vengono a Roma, di ottemperare a due procedure fondamentali: farsi annunciare con lettera di presentazione dal Circolo di appartenenza indicante il nominativo e il periodo di presenza, informarsi preventivamente su regolamento e dress code del Circolo

ospitante. Questo perché, a seconda del Paese o della tipologia del Circolo che si visita, usi e costumi possono variare sensibilmente. La lista dei Circoli reciprocitati è consultabile sul nostro sito ufficiale ([ccaniene.com](http://ccaniene.com)) ed eventuali chiarimenti su procedure e regolamenti sono ottenibili dalla nostra Segreteria.

In questi anni, anche grazie alla collaborazione di nostri consoci residenti o con conoscenze in città italiane o estere, siamo riusciti ad allargare gli accordi di reciprocità. Un tipico esempio è lo University Club di New York situato a Manhattan tra la 54<sup>a</sup> strada e la 5th Avenue, uno dei Club più prestigiosi e con una sede imponente nel cuore della città. Il Circolo newyorkese cercava un club nel centro storico a Roma con cui reciprocarsi. Durante un viaggio a New York sono andato ad incontrare i dirigenti. Non è stato affatto semplice convincerli che il Circolo Aniene, pur essendo un circolo sportivo ma con una grande tradizione, una location unica a Roma e a soli 15 minuti dal Centro, avesse tutte le caratteristiche e l'appeal ideale per soddisfare le esigenze e le aspettative di un loro socio in visita a Roma. Il successo della trattativa non è stato immediato. Solo dopo un anno di continui contatti finalmente un membro del Board, passando alcuni giorni a Roma, dietro la mia insistenza per ospitarlo, ha visitato il nostro Circolo. Era giugno e lo ospitai una sera a cena: c'era un tramonto perfetto con una leggera brezza, il classico ponentino romano. Rimase affascinato, sorpreso dall'affresco impressionista dello scorcio di fiume e dall'oasi di verde che circonda la nostra area. Uno scenario impensabile e inaspettato per chi vive in una metropoli. Ripartì dandomi la sua parola che l'accordo sarebbe stato firmato in pochi giorni. Così è stato. Oggi, ad anni di distanza, il maggior numero di soci esteri che visitano ogni anno il Circolo sono proprio quelli dello University Club che invariabilmente, ripartendo da Roma, ci scrivono che, una volta visitati il Colosseo, i Fori Imperiali, la Cappella Sistina, è un "must" pranzare all'Aniene e prendere un caffè sulla nostra terrazza. Spero che questo aneddoto possa stimolare i nostri consoci, qualora avessero contatti o suggerimenti per altre reciprocità di qualità sia in Italia che all'estero, non esitino a proporcelle. ■

## Alla scoperta dell'University Club of New York

Noto anche come University Club, si trova a Midtown Manhattan, a New York, ed è stato inaugurato il 28 aprile 1865. Realizzato per la «promozione della letteratura e dell'arte», il club è considerato uno dei più prestigiosi di New York City. Prima dell'University Club c'era il Red Room Club, fondato nel 1861 quando un gruppo di ex studenti dello Yale College lo realizzò per organizzare le loro feste mondane.

Una volta che il club universitario è stato costituito, si è occupato subito per una campagna di finanziamento per ampliarlo. Difatti, dal 1868 fino al 1879 l'University Club non aveva una club house permanente e pochi erano i soci. La riorganizzazione è cominciata nel 1879 e da quel momento il sodalizio è diventato popolare prima di essere ospitato nella residenza di John Caswell fino al 1883 e poi nella Jerome Mansion fino al completamento dell'attuale club house nel 1899. Le donne non poterono diventare socie fino al 1986.

L'attuale sede principale dell'University Club of New York è una struttura rinascimentale in granito di nove piani progettata da Charles Follen McKim della McKim, Mead & White. Al primo



La sala da pranzo principale; nella foto in basso, la biblioteca

piano c'è l'area di ricevimento, con stanze per l'ospitalità; la ricca biblioteca si trova al quarto piano mentre il ristorante è al settimo. La sede del club offre anche diverse camere da letto e altri locali mentre la piscina è nel seminterrato.



# gioca a padel con noi

in edicola, online, sui social  
e in campo!



Ogni settimana, il tuo quotidiano sportivo preferito ti aspetta in edicola con approfondimenti e interviste. In più, su **corriredellosport.it** trovi anche gli aggiornamenti in tempo reale dai campi agonistici ed amatoriali e sulla pagina **Padel Social Club** contenuti dedicati e tutte le informazioni sui tornei organizzati in tutto il territorio nazionale. Se ami il padel, giochi con **Corriere dello Sport - Stadio**.

**STADIO**  
**Corriere dello Sport**  
SEMPLICEMENTE PASSIONE

**Padel**  
Social Club



# LUXURY LAUNDRY, la lavanderia come non l'avevi mai vista.

Smacchiatura, lavaggio,  
home delivery e ripristino sartoriale  
per un'esperienza di stile

Abbiamo rivoluzionato il concetto di lavanderia tradizionale con uno store dove qualità, professionalità, innovazione tecnologica e abilità artigiana, si fondono insieme per offrirti un servizio esclusivo. Per noi la tua soddisfazione è la nostra mission: lasciati sorprendere.



We take care of your clothing

Roma - Via Boncompagni, 14  
06.45430110 - 06.45430111  
luxurylaundry.it



scansionami  
e collegati al sito web

**DELIVERY SERVICE**  
ritiro e consegna a domicilio  
**339.5656975**



# GREGORIO ALBINI CAMBIO VITA DAI CONTI AL CANTO

di Massimo Mazzitelli



**D**ai conti al canto il passo non è stato facile. Gregorio Albini è uno dei giovani più attivi del Circolo: sempre presente nelle attività giovanili promosse da Paco Vaccaro, pronto in campo a riparare in porta nei tornei sociali di calcetto alle maldestre giocate di papà Oliviero. A 28 anni ha trovato la sua “sliding doors”: continuare nella già brillante carriera di revisore di conti presso una importante società internazionale o seguire la sua grande passione, la musica? Complice il Covid, forse lo smart working o un collega musicista che dopo il lavoro andava a suonare nei piccoli locali romani, da qualche mese sul suo computer le note e le rime hanno preso il posto dei numeri e dei bilanci. Un nome d’arte già ce l’aveva perché Gregorio Albini per tutti, da sempre, è “Grella”. Raccontata così sembra la bella favola dell’artista che trova la sua strada perduta ma non è stato un percorso facile: lasciare un lavoro importante



e sicuramente di prospettiva per prendere una chitarra e reinventarsi un futuro a 28 anni, dopo laurea, Master, stage e anni di studio all'estero è stata una scelta da brividi. Ma la passione alla fine ha vinto e almeno una chance per provarci Gregorio vuole darsela. Ha già decine di testi pronti, questa estate ha cantato in locali a Roma e all'Argentario e non sono poche le condivisioni alla sua musica sui social. Insomma è partito: «Si ormai la scelta è fatta. Mi sono regalato un periodo per inseguire un sogno e capire se di musica potrò anche vivere, se potrà diventare il mio lavoro. So bene che ho iniziato tardi e che devo recuperare tanto tempo perché per scrivere canzoni non basta un computer e un cuore ma servono tecnica e anni di studio. Sto lavorando tanto, seguo corsi di musica e canto. Quello che ho fatto per diventare “dottore” lo dovrò fare per diventare cantante: non ci sono scorciatoie o illusioni che basti solo il talento, che tra l'altro non so neppure quanto sia».

Grella canta l'amore ma anche i tormenti di un ragazzo dei nostri giorni. Non può certamente essere paragonato ai rapper italiani con i testi che raccontano una rabbia che arriva spesso da una situazione sociale di degrado, da una adolescenza vissuta in periferie angoscianti o da situazioni familiari fatte di violenza e droga. Gregorio ha vissuto tutta un'altra gioventù, dove tutto sembrava facile e felice e con una strada già segnata. E quella strada segnata è stata la molla che lo ha spinto a comporre, perché forse non

era quella giusta. «Le prime canzoni sono nate dopo una delusione d'amore, una storia importante finita. Poi è venuto fuori altro, ho cominciato a guardarmi dentro e nei testi trovavo la mia insoddisfazione per quella che stava diventando la mia vita. Forse perché non era la mia vita, ma è come se fosse stata scelta da altri o mi ero fatto convincere, probabilmente dal contesto in cui vivevo, che il mio ruolo doveva essere quello di dottore in una grande azienda multinazionale a controllare bilanci. Peccato che non ero felice perché volevo fare altro, volevo scrivere e cantare canzoni. E mi accorgo che nei miei testi si riconoscono tanti amici e ragazzi della mia età; non sono il solo ad aver messo in dubbio un lavoro sicuro e brillante per provare a seguire una vera passione. È come se improvvisamente certi valori fossero cambiati, se il “far carriera” non fosse la priorità e sicuramente non la felicità».

Ora il suo ufficio è diventato la stanza dove compone e la sala registrazione: «Ho altre paure ma non l'angoscia. Conosco il rischio che mi sono preso ma voglio provarci. Sono in contatto con una casa di produzione che ha visto i miei lavori e vorrebbe seguirmi: è già un passo importante per cominciare ad avere una struttura seria per lanciare e far conoscere il mio lavoro. Il mondo dei social è sterminato e per venire fuori serve la professionalità di produttori che sanno come fare numeri con la musica. Sarà il primo passo da professionista, la strada è lunga e spero solo che sia quella giusta». ■





# DALLE UN PO' SIEPI DI ANIENE ALLE NEL OLIMPIADI BASEBALL

di **Federico Vecchio**

**Q**uando nasci a Nettuno, quando vivi a Nettuno, è facile innamorarsi del mare. Nasci lì. Lo respiri. Lo senti. Lo vedi. Ogni giorno. Tra il Borgo Medievale e Torre Astura. Ed è fatta.

Ma quando nasci a Nettuno, quando vivi a Nettuno, è facile innamorarsi anche di altro. Che respiri. Che senti. Che vedi. Ed anche questo ogni giorno. Ed è il baseball.

Che è nato lì. O meglio, che è sbarcato lì, con i soldati americani alla fine della seconda guerra mondiale. E lì ha piantato le sue radici.

Fabrizio Fabrizi e Alessandro Spera sono di Nettuno. Fabrizio c'è nato quarantotto anni fa. Alessandro c'è andato a vivere, con la famiglia, quando di anni ne aveva otto e sta lì da quarantadue. Lavorano nel nostro Circolo e forse pochi li conoscono. Fabrizio è uno dei giardinieri, Alessandro si occupa della manutenzione. Tutti i giorni lavorano per contribuire a rendere l'Aniene sempre più ordinato.

E, quando li senti parlare, ti raccontano di mare e di baseball. Soprattutto di baseball. Che si gioca d'estate. E che, come sottolinea Fabrizio, ti toglie tempo per quei fine settimana che potresti andarci, al mare.

Il loro amore per questo sport è nato in maniera diversa. Fabrizio, perché non poteva essere altrimenti: è cresciuto lì tra baseball e pallone, tra baseball e mare, tra baseball e amici. Per Alessandro il percorso è stato diverso. È il baseball che l'ha cercato e l'ha scovato fin dentro casa, senza che nemmeno lui se ne accorgesse. Lui è nato a Roma, viveva a Roma. È che lì il fratello più grande praticava questo sport. E così, quando il padre ha deciso che si sarebbe andati tutti a Nettuno non più solo per passarvi le vacanze da giugno a settembre ma per starci tutto l'anno, il baseball è diventata la sua vita. Fino a trentatré anni l'ha giocato, arrivando prima alla Serie A con il Nettuno, per poi disputare più e più stagioni in A2 con l'Anzio.



Fabrizio Fabrizi al Circolo Canottieri Aniene

Fabrizio, invece, ha fatto un percorso diverso. Da ragazzino pallone e baseball. Poi solo calcio fino alla promozione. Una volta smesso, l'appuntamento annuale con il torneo Slow Pitch, che raduna, a Nettuno, tutti gli appassionati di baseball.

Ed è lì che si sono ritrovati Fabrizio ed Alessandro. Ed è lì che hanno scoperto che c'era un'altra passione da coltivare. Quella di essere arbitri. È così che, nel 2004, entrambi decidono di iscriversi al corso della Federazione. Diventano ar-

bitri. Partono dalle gare giovanili. Ma sono bravi. Tutti e due. E, in pochi anni, bruciano le tappe. Fabrizio nel 2009 arriva ad arbitrare la Serie A e, da lì, il salto nelle competizioni internazionali: la Coppa dei Campioni del baseball, il Campionato Europeo per Nazioni, e, via via, sempre più su. Fino a Tokyo. Perché Fabrizio è stato l'unico arbitro europeo convocato, quest'anno, alle Olimpiadi, nelle quali ha partecipato alla direzione di tre gare, tra cui una semifinale e la finale per il terzo e quarto posto.



Fabrizi durante le recenti Olimpiadi a Tokyo dove ha arbitrato la finale per il terzo posto del torneo di baseball. Nella pagina accanto, Alessandro Spera, anche lui arbitro di baseball



Ed Alessandro non è stato da meno. Già nel 2013 era stato chiamato a dirigere il Campionato del Mondo under 12 disputatosi a Taiwan, ma il massimo risultato l'ha raggiunto nel 2016 e ancora quest'anno, quando ha arbitrato la finale del Campionato Europeo per nazioni.

Stiamo parlando, se non fosse ancora chiaro, di due fenomeni. Di due campioni. Veri. Di due che lo sport non lo leggono il lunedì sul giornale. Che non lo ascoltano stancamente alla radio la mattina spostandosi in macchina nel traffico. Ma che lo fanno. Consapevoli dell'importanza del loro ruolo e del significato che una loro de-

cisione possa avere nella vita, non solo sportiva, di ragazzi che per anni hanno faticato per arrivare a qualche centimetro da quella base in una finale di un'Olimpiade o di un Campionato Europeo.

Per questo, quando Fabrizio ci dice che il rispetto dei giocatori si conquista sul campo, partita dopo partita, con la serietà delle proprie decisioni, e quando entrambi raccontano, con orgoglio, di come il Bologna abbia chiesto alla Federazione che una partita di campionato da disputarsi a Nettuno fosse arbitrata da arbitri residenti a Nettuno, perché più bravi, capisci



che quella parte di tifoso che è in te, perennemente presente, ingombrante, dovrebbe in realtà nascondersi e mettersi da parte. Perché capisci, forse per la prima volta, che esiste qualcuno che ha un'altra passione, forse molto più alta di quella di vincere, che è quella di permettere che si possa farlo nel più pieno rispetto delle regole. E quando Fabrizio ed Alessandro ti raccontano, con altrettanto entusiasmo, che entrare ogni giorno all'Aniene, per loro, è respirare sport anche nelle ore di lavoro ed è stata, da sempre, per loro, un'ulteriore spinta ad andare avanti, a dare di più, a crederci, senti che anche tu - che il lu-

nedì mattina apri il giornale correndo alle pagine del calcio e che stancamente ascolti la radio in macchina spostandoti nel traffico, sentendo voci, spesso tutte uguali, che ti parlano di Roma e di Lazio - quando entri al Circolo stai entrando nel posto giusto. Dove potrai anche non fare sport. Dove potrai anche pensare al rigore non fischiato dall'arbitro in chissà quale partita vista alla televisione il giorno prima. Ma dove lo sport si respira. E c'è gente che non solo lo pratica, lo sport, e a che livelli, ma che lo insegna anche. E che, soprattutto, ne trasferisce i valori più profondi. ■

EUROPEI IN VASCA CORTA

# MINARETI E MEDAGLIE A KAZAN: MARTINENGI E LE VELOCISTE SUPER

**T**ra ghiaccio e minareti del Tatarstan il nuoto europeo si è esibito nell'Aquatics Palace di Kazan per i Campionati Europei in vasca corta, appuntamento fisso dell'inverno delle piscine. Campione d'assalto Nicolò Martinenghi, entrato in una nuova dimensione. Un oro con tanto di record del mondo con la staffetta mista maschile (1'30"14, della Russia il precedente con 1'30"44) per il ranista dell'Aniene insieme a Michele Lamberti (figlio d'arte con il papà Giorgio e la mamma Tanya Vannini), Marco Orsi e Lorenzo Zazzeri tanto per cominciare l'avventura di Kazan. Nicolò, due bronzi ai Giochi di Tokyo, nei 100 rana ha prima consolidato il primato personale in batteria (56"39 con frazioni di 26"03 e 29"60), ha nuotato in 56"54 in semifinale e poi ha sbaragliato il campo nella finale vincendo con 55"63, primato italiano, con

il bielorusso primatista mondiale (55"34) Ilya Shymanovich sconfitto (55"77). Uscendo dalla vasca, il ventunenne varesino si è detto soddisfatto della gara; «non ho sbagliato nulla, sono cresciuto anche con le medaglie olimpiche che mi hanno liberato di qualche peso». Qualcosa, invece, non è andata al meglio nei 50: terzo con 25"54 dopo aver nuotato in 25"37 in semifinale (record italiano) prima di conquistare un'altra medaglia con la 4x50 mixed con Michele Lamberti, Elena Di Liddo e Silvia Di Pietro. Argento per Margherita Panziera nei 200 dorso, la gara che due anni fa, a Glasgow, aveva conquistato. La ragazza di Montebelluna che all'Aquaniene viene seguita da Gianluca Belfiore, ha toccato in 2'02"05, superata dall'olandese Kira Toussaint (2'01"26). «Un bel risultato in vista di un 2022 che sarà lunghissimo», si è consolata



Nicolò Martinenghi (da sinistra) sul podio con, Marco Orsi, Michele Lamberti e Lorenzo Zazzeri

Nicolò Martinenghi



Margherita che poi nei 100 si è piazzata settima. Ha ammesso di non avere la necessaria brillantezza Benedetta Pilato, stavolta seconda nei 50 rana alle spalle di Arianna Castiglioni (29"66 e 29"75 i loro crono). E argento, il primo dell'Italia nei 50 farfalla, per Matteo Rivolta con tanto di primato nazionale (22"14) con l'ungherese Szebasztian Szabo primo (21"75). C'è la firma anche di Silvia Di Pietro nel secondo posto della 4x50sl mixed che ha festeggiato, per il nuoto azzurro, la medaglia numero 1000. Con lei, Alessandro Miressi, Lorenzo Zazzeri e Costanza Cocconcelli (1'29"40 il crono del quartetto). Brillante nonostante i grandi carichi di lavoro del momento, Simona Quadarella, argento negli 800sl che ha incontrato una Anastasia Kirpichnikova imbattibile. La russa ha chiuso in 8'04"65 mentre Simona ha toccato in 8'10"54 dopo essersi piazzata in quella posizione dai 150 metri. «In questo periodo va bene così», le parole della nuotatrice romana seguita da Christian Minotti, che non s'è mica fermata. Dopo gli 800sl, ha centrato un altro argento, nei 1.500sl con 15'34"16 e sempre la Kirpichnikova al successo (15'18"30), senza essere felicissima. «Speravo di avere un margine maggiore di miglioramento in questa gara», ha ammesso Simona che ha visto svanire il tris di medaglie: nei 400sl ha chiuso in quinta posizione. Ci sono stati il record nazionale e la medaglia di bronzo per il quartetto della mista 4x50. Silvia Scalia, Elena Di Liddo, Silvia Di Pietro con Arianna

Castiglioni, che in seconda frazione hanno chiuso in 1'44"46 (oro alla Russia, 1'44"19). La Di Pietro, poi, ha conquistato il terzo posto nei 50sl (25"09). Hanno lottato per una medaglia rimanendo ai piedi del podio le ragazze della 4x50sl: nella squadra, in prima e seconda frazione, hanno nuotato Elena Di Liddo (24"61, prima personale) e Silvia Di Pietro (23"66) insieme a Costanza Cocconcelli e Chiara Tarantino. «L'oro è complicato», ha spiegato Elena commentando il successo della Russia in 1'34"92 (1'37"02 per l'Italia). Silvia Di Pietro, invece, dopo il buon risultato in semifinale nei 50sl (23"99), nella gara per le medaglie si è dovuta accontentare dell'ottavo posto in 24"37 e nei 100sl del quinto con 52"71, stesso piazzamento di Matteo Rivolta nei 100 dorso con il primato personale a 50"07. E giù dal podio è rimasta, per 8 centesimi, Silvia Scalia nei 50 dorso, lei quarta con Elena Di Liddo settima e poi quarta nei 100 farfalla.

Nelle ultime settimane Karim Gouda, atleta paralimpico dell'Aniene, ha realizzato il nuovo primato del mondo dei 200 dorso in vasca corta della categoria S11, quella riservata ai non vedenti. A Riccione, nell'ultimo weekend di ottobre durante il decimo meeting Città di Riccione, Karim, che non ha ancora 17 anni ed è seguito da Daniele Naldi, ha nuotato in 2'40"04 abbassando il precedente limite di 15 secondi. Difatti, lo spagnolo Javier Goni nel lontano 2006 ha realizzato 2'54"85. ■

*Le foto sono di Andrea Staccioli  
e Giorgio Scala/DBM Inside*

A sinistra, Simona Quadarella;  
sotto, Silvia Di Pietro





**CAMPIONI**

**D'ITALIA**

**CON IL TEAM  
DEGLI OVER 40**

TEN  
NIS

di Francesco Rudilloso



Enrico Sellan



Gino Grilli

**D**icono che la forza di una squadra si misura in base a quello che cerca e all'insistenza che dedica a questa ricerca. Il tennis in casa Aniene è sempre alla ricerca di nuovi traguardi e, messa almeno adesso da parte la serie A per ragioni organizzative, c'è sempre un team che vince.

Mentre Matteo Berrettini faceva sognare l'Italia tutta con la sua splendida cavalcata a Wimbledon, nella suggestiva cornice del Circolo Tennis Ca' del Moro del Lido di Venezia la squadra Over 40 dell'Aniene ha conquistato un bellissimo titolo. La squadra del nostro Circolo era un mix vincente: dai maestri della nostra scuola tennis Marco Barbiero e Alberto Lommi ai soci agonisti Gino Danilo Grilli ed Ezio Scuderi con il fondamentale supporto di Enrico Sellan - prestato dalla squadra della serie B di padel - ha conquistato alla fine di giugno questo scudetto. Che è arrivato a conclusione di una massacrante quanto emozionante Final Four, tre giorni di gare per arrivare all'ambito titolo nella categoria Over 40. Battuti, nella finalissima veneta nella casa del Circolo Ca' del Moro, i circoli

Marco Barbiero



Lequile Lecce, Mario Stasi Lecce e Olivera di Treviso. Una cavalcata vincente che dimostra quanto sia importante e osiamo dire serio lo sport all'Aniene, con una preparazione che non tralascia nulla per arrivare a realizzare il meglio.

Nella prima giornata di venerdì 25 giugno l'Aniene ha affrontato il temibile Tennis Lequile. Temibile ma arresosi al doppio decisivo dopo la parità nei due singolari. Ezio Scuderi, pur giocando una buona partita, ha ceduto al numero 1 salentino Antonio Scala in due set. Alberto Lommi, al rientro

in competizioni ufficiali essendosi dedicato all'insegnamento, ha regolato Fedele Antonaci con un perentorio 6-3 6-0 surclassando l'avversario in ogni zona del campo.

Il doppio decisivo, una sorta di spareggio, ha visto la coppia gialloblu Lommi-Sellan superare facilmente i leccesi Scala-Stasi con il punteggio di 6-2 4-1 rit.

Superato questo turno, l'Aniene nel giorno successivo è stata opposta al Circolo Tennis Olivera di Treviso, che era il favorito per il titolo anche perché forte di Luca Serena, giocatore ancora

Ezio Scuderi





CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE

# PER TUTTI NOI DELL'ANIENE SONO STATI Giorni magici!

## 26 luglio



**NUOTO**

**Nicolò Martinenghi**  
Bronzo  
100 rana

## 28 luglio



**CANOTTAGGIO**

**Bruno Rosetti**  
Bronzo  
4 senza

con Matteo Castaldo, Marco Di Costanzo,  
Matteo Lodo e Giuseppe Vicino

## 31 luglio



**NUOTO**

**Simona Quadarella**  
Bronzo  
800 stile libero

## 3 agosto



**VELA**

**Caterina Banti**  
Oro  
classe Nacra 17  
con Ruggero Tita

## 31 luglio



**NUOTO**

**Nicolò Martinenghi**  
Bronzo  
4x100 mista

con Federico Burdisso,  
Thomas Ceccon e Alessandro Miressi

GLI ALTRI  
NOSTRI ATLETI  
A TOKYO 2020:  
L'OLIMPIADE  
È SEMPRE  
UNA VITTORIA.

Stefano Di Cola  
Elena Di Liddo  
Gennaro Di Mauro  
Fabio Fognini  
Valentina Iseppi  
Lorenzo Marsaglia  
Chiara Ondoli  
Margherita Panziera  
Federica Pellegrini  
Benedetta Pilato

MAIN



FONDAZIONE TORINO PLAYFIELD



DS AUTOMOBILES  
Spirit of Avant-Garde

UnipolSai  
ASSICURAZIONI



aceq



antimela  
BTZ DISTRIBUTION

webuild



GIORGIO ARMANI

ACQUA DELLA SALUTE  
SOCIETÀ INTERNAZIONALE  
**ULIVETO**  
VIVI IN FORMA



MEDIA E PARTNER TECNICI

AQUILANTI  
expo

sly sport

TECHNOGYM  
The Wellness Company

Corriere dello Sport  
SEMPLICEMENTE PASSIONE



Vivoio Torre Gaia

VINNER  
TRADING MARKING SOLUTIONS

LUXURY  
LAUNDRY

emu



Gino Grilli, Ezio Scuderi, Enrico Sellan, Alberto Lommi e Marco Barbiero

in attività a livello open e già campione italiano over 35 qualche anno fa.

Anche in questo caso i singoli sono terminati in perfetta parità. Alla prevedibile sconfitta di un generoso Gino Grilli proprio con Serena, ha risposto Alberto Lommi che ha letteralmente strapazzato Dino Tombacco (class. 2.7) con un categorico 6-0 6-2.

Ecco che, ancora una volta, le sorti dell'incontro erano affidate al doppio. La coppia trevigiana Serena-Barone ha dato vera battaglia ai nostri Lommi-Sellan fino al long tie break dove è emersa la classe, che definiamo cristallina, dei giocatori romani. Punteggio finale, in favore dell'Aniene, 4-6 6-3 10-4.

La finale, l'atto conclusivo di una Final Four vissuta in apnea, con coraggio e determinazione, anche con spregiudicatezza per arrivare al successo, si è svolta la domenica. Il nostro Circolo era in testa alla classifica provvisoria a punteggio pieno, l'ultimo ostacolo: il Circolo Mario Stasi.

Alla terza vittoria su altrettanti match disputati, Alberto Lommi, rimesso in piedi dalle sapienti cure dello storico fisioterapista del Circolo,

Walter Giuliani, ha surclassato il leccese Andrea Trono rifilando all'avversario un secco 6-2 6-2.

Il maestro Marco Barbiero è sceso in campo per il titolo. Nonostante la pressione emotiva dovuta all'importanza della posta in palio, Marco non ha tradito le aspettative regolando Marcello Melone in due partite (6-0 6-2) regalando così al nostro sodalizio lo scudetto di categoria 2021.

Abbracci e commozione in campo da parte di tutti per una vittoria di squadra, di spogliatoio e di storica amicizia per un gruppo che negli anni non ha mai mollato quando chiamato a difendere i colori dell'Aniene.

Un ringraziamento particolare va certamente a Vincenzo Santopadre che non ha potuto essere della partita, avendo vinto comunque l'incontro decisivo per la qualificazione alla Final Four, essendo prigioniero, si fa per dire, della "bolla" di Wimbledon con Berrettini. E una citazione la meritano Walter Giuliani, fisioterapista dell'Aniene, che ha saputo mettere nelle migliori condizioni fisiche i nostri, e Simone Scuderi, mascotte e portafortuna della squadra. ■

PA  
DEL

# CAROLINA ORSI C'È IL GIALLO E BLU NEL WORLD PADEL TOUR

di Alessandro Di Bella

**S**iamo stati tra i primi a credere nel padel. In realtà fu Francesco Bolla il primissimo, vedendo questo sport in Spagna e facendo installare un campo all'Aniene nel lontano 2005. Lo ha seguito Gianfranco Nirdaci, mio predecessore come dirigente del Padel Aniene, ma soprattutto Presidente del Comitato padel italiano. Da quando, anno 2016, ho l'onore di dirigere questa sezione, con l'Italia ininterrottamente in prima fila in questo sport, l'Aniene è stato sempre un grande precursore.

La parte agonistica ho cercato di svilupparla immediatamente verso il vertice e, grazie al Circolo che non ha smesso mai un secondo di sostenerci, sono arrivati risultati straordinari, primo fra tutti il record imbattibile dei sette scudetti consecutivi. Dove siamo stati ancora più precursori di tutti, noi Circolo ad accezione maschile, è nel credere nelle donne. Tra le tante, tantissime atlete di vertice che

vestono i nostri colori, oggi addirittura la numero 1 del mondo Gemma Triay, la numero 8 Virginia Riera, le super Valentina Tommasi e Giorgia Marchetti e una che ha iniziato qui, è cresciuta qui e ha spiccato il volo fino alla top 50 mondiale: Carolina Orsi.



Carolina, socia per meriti sportivi dal 2018, figlia del grande portiere di calcio della Lazio, Nando, ha significato per il padel Aniene tanto, tantissimo. E, cosa più importante di tutte, significa tanto ancora oggi e sempre di più nei prossimi

anni, dove l'obiettivo sono le prime 30 posizioni della classifica e i Giochi Olimpici di Los Angeles 2028, perché si mormora che il padel potrà finalmente essere uno sport da medaglia. Il suo recente trasferimento a Madrid, non ha minima-

## I Mondiali a Doha

La Nazionale italiana femminile guidata da Marcela Ferrari a fine novembre ha conquistato il terzo posto ai Mondiali a Doha, in Qatar, battendo 2-1 la Francia. Decisivo il doppio formato da Carolina Orsi e Giorgia Marchetti, atlete del Circolo Canottieri Aniene e soprattutto socie per meriti sportivi del nostro sodalizio. È un terzo posto storico per l'Italia e di cui ci sentiamo ancora più orgogliosi avendo schierato in finale quattro nostre ragazze su sei. Emily Stellato e Valentina Tommasi, oggi sconfitte, erano state determinanti contro il Brasile. Orsi e Marchetti ave-

vano come avversarie Léa Godallier, numero 38 al mondo, e Mai Vo. Carolina ha puntato tutto sul padel mentre Giorgia ha iniziato il suo progetto solo lo scorso gennaio e i risultati parlano per lei.

A Doha numerosi atleti dell'Aniene si sono distinti. Individualmente, successo per Gemma Triay mentre l'argento lo hanno conquistato gli argentini Marthin Di Nenzo, Federico Chingotto e Virginia Riera, il bronzo Lucas Bergamini, Lucas Campagnolo e Pablo Lima, brasiliani, e ancora il bronzo le azzurre Orsi, Marchetti, Emily Stellato e Valentina Tommasi.

Nelle foto a sinistra, Caterina Orsi durante il Mondiale; sotto, Carolina con Gemma Triay



mente allontanato Carolina dall'Aniene che frequenta appena può nei weekend romani.

Dapprima allenata da Roberto Agnini e poi da Saverio Palmieri, Carolina porta il logo del Circolo fieramente sulla sua divisa ufficiale World Padel Tour e quest'anno è stata la prima giocatrice della storia del padel italiano (maschi compresi) a giocare il tabellone principale di un torneo WPT per diritto e senza passare dalle qualificazioni. Un risultato impensabile qualche anno fa, quando Carolina ancora giocava a calcio a 5 dilettandosi saltuariamente con la pala con cui però ha scritto pagine storiche nei sette scudetti del circolo. Nel padel "di un tempo" è stata decisiva per i primi scudetti, conquistando punti fondamentali in un Foro Italico gremito; successivamente non è crollata quando prima ha affiancato Marta Marrero e poi Gemma Triay, numero 1 al mondo e ormai nel cuore dei soci Aniene, per disponibilità, carineria e comportamenti che ci dimostrano ancora una volta come l'Aniene è davvero, anche per dei numeri 1, una famiglia. Quella famiglia di cui Carolina è parte fondamentale. ■

# PA DEL

## CopPadel Aniene Autunno 2021 **MORETTI PORTA MURINO ALLA VITTORIA**

di **Carlo Spartera**

**F**inalmente insieme: questa può essere la premessa e il risultato della bellissima iniziativa messa in campo dai nostri soci, il maestro Rinaldo Rossi e Carlo Spartera, socio rappresentante della categoria over col supporto di Alessandro Di Bella, dirigente del padel, e Roberto Agnini, responsabile del settore tecnico. La raccolta solidale, altro fulcro dell'iniziativa, è stata realizzata con l'aiuto di Alessandro Paco Vaccaro.

La CopPadel Aniene Autunno 2021 ha chiuso uno dei periodi più difficili. Infatti, dopo i lunghi mesi di

limitazioni e restrizioni, che il padel ci ha aiutato a sopportare, Carlo e Rinaldo sono riusciti a coinvolgere 120 soci atleti per quattro giorni svolgendo un torneo amatoriale ma molto combattuto agonisticamente.

Molte le coppie competitive e tanti gli incontri equilibrati e combattuti sino all'ultimo killer point. Vincitori, Valerio Murino, atleta, il più forte in gara, e Marco Moretti dopo una vivace e combattuta finale contro Alessandro Patrizi e l'over Claudio Baldini.

La cena per la premiazione, presso il gazebo della piscina, è stata organizzata con il supporto del ristorante Aniene e di una schiera dei ragazzi dello staff Aniene guidati dal mitico Sante con il suo fantastico barbecue, tanta birra e vino di ottima qualità offerto dal consocio e amico Alessandro Tassi. ■

In alto, Valerio Murino e Marco Moretti; a sinistra, Valerio Murino in azione



In alto, Valerio Murino e Marco Moretti; a sinistra, Valerio Murino in azione



CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE

PER TUTTI NOI DELL'ANIENE SONO CONTINUATI I

# Giorni magici!

## 29 agosto



**NUOTO**

**Alessia Scortechini (S10)**

Oro  
staffetta 4x100 s.l. 34 pt  
con Xenia Francesca Palazzo (S8),  
Vittoria Bianco (S9) e Giulia Terzi (S7)

## 30 agosto



**NUOTO**

**Simone Ciulli (S9)**

Argento  
staffetta 4x100 s.l. 34 pt  
con Antonio Fantin (S6), Simone Barlaam (S9)  
e Stefano Raimondi (S10)

## 31 agosto



**HANDBIKE**

**Luca Mazzone**

Argento  
prova cronometro  
categoria H2

## 1 settembre



**HANDBIKE**

**Luca Mazzone**

Argento  
prova in linea  
categoria H1 - H2

## 2 settembre



**HANDBIKE**

**Luca Mazzone**

Oro  
Team Relay  
con Paolo Cecchetto e Diego Colombari

## 3 settembre



**NUOTO**

**Riccardo Menciotti**

Bronzo  
4x100 mista  
con Stefano Raimondi, Simone Barlaam  
e Antonio Fantin

Ha partecipato anche **Eleonora De Paolis** classificandosi 4<sup>a</sup> nella CANOA KL1 200 mt

MAIN



FONDAZIONE TEODORO PEZZETTI



DS AUTOMOBILES  
Spirit of Avant-Garde

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI



BNL  
GRUPPO BNP PARIBAS

**aceq**



ANTHELY  
BTZ DISTRIBUTION

**webuild**



BORSOLLINO  
A CASA  
LA BRESA CONCOLO

**GIORGIO ARMANI**

ACQUA DELLA SALUTE  
CON I MINERALI  
**ULIVETO**  
VIVI IN FORMA



**FERRARI**  
RACING



RIPARANDO CASA

MEDIA E PARTNER TECNICI

**AQUILANTI**  
expo

**Corriere dello Sport**  
SEMPLICEMENTE PASSIONE

**VINNER**  
TRADE MARKETING SOLUTIONS

**sly sport**



**LUXURY LAUNDRY**

**TECHNOGYM**  
The Wellness Company



Vivoio Torre Gaia

**emu**

GOLF

# NON SOLO GOL, ANCHE IN BUCA VINCE SEMPRE ALBERTO DI BAGNO

di Cesare D'Ippolito



**N**on solo tennis, nuoto, calcio a cinque, canottaggio e canoa. Al Circolo Canottieri Aniene c'è spazio e passione per tante altre discipline, alcune delle quali necessitano di strutture che sulla riva del fiume non possono esserci. Ma la fantasia non manca e tutto può essere risolto pur di non impedirci di realizzare i nostri sogni e le nostre passioni.

In un momento di grande attenzione e dopo aver superato le difficoltà del lockdown, abbiamo ritenuto utile ripartire con le attività del Circolo e tra queste con il golf. Credevo in una pronta risposta tra i soci golfisti e questa c'è stata, così ho potuto immaginare prima e organizzare poi il primo campionato sociale di Ma-

tch Play che si è potuto svolgere durante tutto il 2021. Non dimentichiamo, però, la nostra prima esperienza, due anni fa, prima della pandemia, con un bel torneo giocato sui campi intorno a Roma e con una giornata conclusiva nello splendido circolo dell'Acquasanta.

Quest'anno la sfida tra i singoli soci è servita oltre ad attestare le capacità golfistiche anche a cementare delle amicizie e conoscenze tra i soci nello spirito di fratellanza che da sempre esiste all'Aniene.

Come dicevo la gara si è svolta in vari incontri e il campionato, che si svolgeva su due categorie, ha visto prevalere dopo una sfida durissima Edoardo Caltagirone sull'ecclettico atleta Alber-

tino Di Bagno per la prima categoria, mentre la sfida finale per la seconda categoria ha visto vincitore Fernando Sonnino su Riccardo Barra, passato dall'essere uno dei nostri migliori giocatori di calcetto ad un ottimo golfista.

La giusta conclusione di questa ripresa golfistica è stata la manifestazione finale, organizzata nella splendida cornice del Golf Club Terre dei Consoli, messi a disposizione dal nostro amico e consocio Edoardo Caltagirone, dove si è svolta la gara finale e la premiazione.

La finale è stata una meraviglia per lo spirito che ha animato tutti i partecipanti partendo dall'arrivo nella bellissima club house del Golf Terre dei Consoli allietata da un piccolo rinfresco per poi passare alle varie partenze con piccoli sfottò per chi nella meraviglia generale draivava a non più di 30 metri il suo tee shot. La gara si è conclusa con risultati che confermano tra i più bravi i soliti magici atleti Albertino Di Bagno

primo lordo. Fabio Ungari secondo lordo e nella classifica netto il primo è Riccardo Barra e il secondo Pierpaolo Masenza. Il premio Zappalà per il giocatore che ha stabilito il record di punti in negativo se lo è aggiudicato Massimo Mazzitelli che resta pur sempre un ottimo giornalista. La premiazione, seguita da una cena sulla terrazza, è stata la giusta conclusione per una giornata che i soci golfisti Aniene si sono ritagliati dai loro impegni quotidiani.

Noi golfisti Aniene vogliamo ringraziare quanti tra i nostri consoci ci hanno supportato con ricchi premi che ci rendono orgogliosi specialmente se abbiamo potuto riceverli da vincitori. ■

Federico Vecchio  
con Carlo Celani



A destra, Fernando Sonnino con Edoardo Caltagirone e, accanto, con Cesare D'Ippolito



Sopra, Sandro Pagni con Alberto Di Bagno e a destra, Di Bagno insieme a Riccardo Barra



Nella foto a destra, Celani al primo colpo



# VELA SENZA FRON TIERE

di Alessandro M. Rinaldi



La vela non è solamente uno sport ma una scuola di vita, un credo sportivo, un modo di essere e di fare che difficilmente lo si riscontra in altri sport. La preparazione tecnica e fisica non è seconda alla preparazione mentale e tattica e solo l'esperienza e il rispetto delle forze della natura completano questa disciplina. Essere e galleggiare in un elemento diverso dal nostro quotidiano ci impone di conoscere la fisica, la geometria, l'idrodinamica. Ma da sole non bastano tutte queste cognizioni, perché è necessario metterle insieme in un mix di sapere ed esperienza che rende questo sport ancora più adrenalinico. Una ricerca ha anche evidenziato come l'acqua abbia il potere di rilasciare sostanze chimiche collegate alla felicità, come la dopamina nello specifico, la serotonina e l'ossitocina e la felicità si traduce in una vita più lunga. Possiamo dire che la vela allunga la vita.

Lo sanno inconsciamente tanti nostri soci che si cimentano in attività nautiche ed in particolare in regate molto competitive sia con imbarcazioni di medie e grandi dimensioni, dai 10 ai 20 metri, sia con monotipi di 7 metri, adatte a competizioni estreme e molto sfidanti.

Il Circolo non poteva non coprire questa disciplina ed infatti ha messo in campo la migliore organizzazione per gareggiare a tutti i livelli con tanti soci partecipanti.

È il caso della nostra regata per eccellenza, pensata per i nostri soci nel 2010 e poi estesa a tutti gli appassionati di mare, La Lunga Bolina&Coastal Race.

Giunta quest'anno alla sua undicesima edizione, comprende tutte le categorie di barche, anche quelle più piccole che si cimentano in un'avvincente costiera di 80 miglia suddivisa in due giornate. La regata principale lancia nell'altura una sessantina di imbarcazioni nell'arcipelago toscano meridionale per 130 miglia, partendo da Riva di Traiano verso Giannutri, Giglio, Montecristo, Argentario, Formiche di Grosseto.

Altre importanti manifestazioni in giro per l'Italia hanno visto protagonisti nel 2021, oltre a Caterina Banti con il trionfo oro olimpico, i nostri equipaggi. Quello capitano da Enrico De Crescenzo su Luduan 2.0 (imbarcazione Grand Soleil 48r) ha conquistato il Trofeo Arcipelago Toscano (forma-



to da tre regate offshore: La Lunga Bolina, Coppa Regina Paesi Bassi, 151 Miglia). Notevoli i risultati dell'equipaggio di Alessandro M. Rinaldi che conquista una medaglia d'argento su RideCosì 2 (imbarcazione Este 24) ai Campionati Italiani E24 e dell'equipaggio di Luca Tubaro su Aniene Young (imbarcazione J/70) nel Circuito J/70 Class. Il miglior risultato sui monotipi è di Claudia Rossi che ha conquistato il titolo mondiale di vela d'altura sul doppio misto e il Campionato italiano della Classe J/70. Sempre Luca Tubaro si è aggiudicato la vittoria alle selezioni della Lega Italiana Vela al campionato italiano per Club.

Al Campionato italiano di classi olimpiche poi gli atleti Aniene hanno portato a casa ben quattro medaglie di bronzo con Alessio Spadoni con l'ILCA7 (ex Laser), Jacopo Plazzi nei 49er, Elettra Orsolini nel Nacra 17 e Matteo Iovenitti nei Finn. Inoltre una bella medaglia d'argento per Elettra Orsolini nella regata nazionale della classe giovanile Nacra 15.

Sulle tavole a vela, poi, Giorgia Speciale ha conquistato un terzo posto in Medal Race sugli RX femminili e Peppe Barone ha vinto il titolo europeo sui windsurfer.

Anche all'America's Cup abbiamo avuto Aniene a bordo di Luna Rossa: Vasco Vascotto, socio onorario e pluricampione assoluto, Umberto Molineris, ex campione italiano 49er, Romano Battisti, socio onorario per meriti sportivi, Jacopo Plazzi e Andrea Tesei. ■





## **WEBUILD SOSTIENE IL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE DAL 2013**

Webuild, il nuovo Gruppo che nasce nel 2020 da Salini Impregilo, è uno dei maggiori global player nella realizzazione di grandi infrastrutture complesse per la mobilità sostenibile, l'energia idroelettrica, l'acqua, i green buildings (sustainable mobility, clean hydro energy, clean water, green buildings), supportando i clienti nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile – SDG.

Il Gruppo è l'espressione di 115 anni di esperienza ingegneristica applicata in 50 paesi in cinque continenti, con 70.000 dipendenti tra diretti e indiretti, di oltre 100 nazionalità.

# HAPPY FAMILY GRAJAU

## IL VOLONTARIATO AL SERVIZIO DI CHI SOFFRE

di **Gianfranco Nirdaci**

**H**appy Family Grajau (HFG) è composta da un gruppo di amici e vive ed opera da oltre dieci anni grazie al volontariato e alla passione dei suoi componenti ed alla generosità di chi crede in loro ed in quello che fanno. HFG rivolge la sua attività a favore dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie e nel corso degli anni ha fornito aiuti di varia natura, spesso anche attraverso attività di volontariato da parte dei propri componenti.

In Italia ed in particolare a Roma, HFG supporta i reparti pediatrici degli ospedali nell'assistenza ai piccoli degenti ed alle loro famiglie occupandosi, tra l'altro, della fornitura di televisori e di ogni oggetto che possa essere di aiuto per attirare l'attenzione dei bambini, di poltrone letto e di autoveicoli per l'assistenza domiciliare nella cura della fibrosi cistica e dell'allestimento di ludoteche all'interno dei reparti.

Particolarmente significativa è la collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma i cui medici ed infermieri hanno prestato assistenza ad oltre 2.500 bambini nel presidio medico da campo, donato da HFG a seguito del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo nel 2009 e con l'Istituto Neurotraumatologico Italiano, dove i bambini affetti da autismo ven-



gono visitati gratuitamente e, quindi, indirizzati verso le strutture più adeguate grazie al supporto di HFG.

Ogni vigilia di Natale HFG con i suoi volontari è presente nei reparti pediatrici per distribuire ai piccoli degenti i regali donati dai propri sostenitori.

HFG ha contribuito alla formazione finalizzata al primo soccorso del bambino e del lattante, grazie al materiale didattico sulle manovre di disostruzione e di primo soccorso distribuito nelle scuole. HFG ha inoltre ideato un progetto che ha consentito a Bianca, una bambina affetta da una grave malattia che non le consente di avere una vita normale, di portare a termine i propri studi seguendo le lezioni collegata via internet da casa; il progetto "Bianca" ha ottenuto



un importante riconoscimento e stiamo già avviando un'altra analoga iniziativa.

HFG assiste anche mamme con bambini che vivono in condizioni di disagio. In tale ambito, procediamo alla raccolta di indumenti, coperte, derrate alimentari e anche altro che vengono poi donati alle varie strutture che gestiscono centri di accoglienza, case famiglia.

All'estero, HFG supporta attivamente le missioni delle suore dorotee di don Luca Passi ed in particolare il Centro educativo "Santa Dorotea" situato nel Parque Residencial Cocaia (zona di Grajaú), uno dei quartieri più degradati e poveri della periferia sud di San Paolo del Brasile, con un alto indice di criminalità e violenza. Il Centro "Santa Dorotea" è uno spazio educativo in cui 184 ragazze e ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 15 anni occupano il tempo "non protetto" dalla scuola in attività didattiche e sportive. In tale area HFG ha ristrutturato una serie di spazi tra cui una palestra polifunzionale coperta, aule,

docce, spogliatoi, contribuendo quindi a far sì che il Centro diventasse un luogo di aggregazione sociale del quartiere.

Ogni due anni HFG dà l'opportunità ad un numero di bambini e ragazzi che frequentano il Centro di essere ospitati in Italia per apprendere e riportare nelle loro realtà esperienze formative e sportive.

HFG ha inoltre fatto sentire concretamente il suo sostegno e la sua presenza in altri centri frequentati da bambini e gestiti dalle suore dorotee in Albania, Madagascar e Bolivia e presto anche in Congo e in Colombia.

Nel 2016 HFG ha organizzato un'importante raccolta di indumenti e medicinali destinati alla missione di Suc, nella provincia di Burrel, una delle aree più povere e disagiate dell'Albania e ha avviato la realizzazione di un centro per l'insegnamento dell'informatica a Burrel e di un impianto sportivo polifunzionale all'interno della scuola di Klos. ■



# LA PICCOLA FAMIGLIA ONLUS RIPARTIAMO

di **Saverio Severini**

**Q**uanto c'è di Piccola Famiglia in questo termine. Quante interpretazioni diamo ogni qualvolta nominiamo questa parola. Negli ultimi due anni, intorno alle nostre vite, ne sono successe tante a tutti. Tante, ed ancora di più per chi vive anche di volontariato. Abbiamo rinunciato, rinunciato a stare vicino a chi ha bisogno, abbiamo rinunciato a un abbraccio, a chi ci chiedeva aiuto fisico, a chi aveva bisogno di compagnia. Tutto ciò con sofferenza.





Con tanta sofferenza. Sì, certo, distribuzioni viveri in giro per case famiglia, istituti, nuclei familiari, ma la relazione, il contatto, la condivisione, ci sono mancate.

Stiamo riprendendo.

Stiamo riprendendo a servire. Nella Piccola Famiglia è importante stare insieme, vivere quotidianità, la conoscenza. Per la fine di questo anno, oltre alla Santa Messa di Natale dell'11 dicembre nella chiesa di San Pio X alla Balduina e alla consueta raccolta alimentare (il 12 dicembre al supermercato Sant'Elia di fronte al Circolo), stiamo organizzando un soggiorno. Un sog-

giorno dove il ristoro più importante è quello del cuore. Riscaldare, stando insieme, di nuovo il cuore. Sapere che c'è di nuovo qualcuno con cui condividere è molto importante per i nostri assistiti.

E poi... la nostra speranza.

La nostra speranza futura si chiama Lourdes. Vogliamo "ripartire". Stiamo riorganizzando Lourdes 2022 dal 23 al 29 aprile dell'anno prossimo. Treno, aereo, seicentocinquanta persone che insieme vogliono sorridere, aiutare, pregare, sperare, condividere. Il tutto, questo certamente, nella massima sicurezza nel rispetto dei protocolli.

E insieme ai tanti consoci, ai tanti loro familiari che da vent'anni continuano a vivere questa meravigliosa esperienza. Insieme ai tanti consoci che ci sostengono e ci vogliono bene. E che portiamo con noi nel nostro cuore.

La Grande Famiglia Aniene e la Piccola Famiglia. Due entità, due associazioni, ma un solo, unico, grande cuore.

Ripartiamo insieme. ■

L'ARTE

# “POLITICA CURRENCY”, DA ANDY WARHOL A PISTOLETTO

NEL SALONE DEL CIRCOLO ANTEPRIMA DEL CATALOGO DEDICATO AD ARTE POLITICA E DENARO

di **Guido Talarico**

“**P**olitical Currency” è il titolo di un catalogo dedicato al complesso rapporto tra arte, denaro e politica presentato nel Salone del nostro Circolo lo scorso novembre. Curato da Edoardo Marcenaro, avvocato di mestiere, collezionista e curatore per passione, il volume, mostrando una serie di opere realizzate su carta moneta, prova a mettere a confronto logiche di mondi molto distanti tra loro. Il nostro tentativo, ha detto Marcenaro, è di «utilizzare gli occhi della creatività e la logica del softpower per tentare di dare alla carta moneta un valore simbolico ulteriore rispetto al suo significato classico di strumento politico, economico e persino militare».

«Del resto in inglese – spiega ancora Marcenaro – “currency” significa semplicemente valuta. La mia ricerca curatoriale è partita da qui per poi, at-



traverso il coinvolgimento di grandi artisti come ad esempio Pistoletto, dare alle valute significati diversi, per l'appunto politici. Il risultato è stato quello di avere invitato grandi talenti del mondo dell'arte contemporanea a dare una loro interpretazione sia di certi personaggi storici, da Mandela a Ghandi, dalla Regina Elisabetta a George Washington, sia della vicenda politica ed economica dei nostri tempi».

Le banconote, utilizzate come tele pittoriche e rielaborate da grandi artisti, rappresentano dunque il combinato tra politica e arte, l'interfaccia ironico tra finanza e creatività satirica. Un lavoro originale raccolto nel catalogo presentato al C.C. Aniene che in copertina esibisce il pensiero fondante la poetica di



Talarico junior e senior con, al centro, il presidente del CC Aniene, Massimo Fabbricini

un maestro come Michelangelo Pistoletto, cioè il simbolo del "Terzo Paradiso", per dimostrare appunto come l'arte possa essere un elemento di connessione tra realtà molto diverse tra loro. Durante la serata sono state peraltro presentate



Da sinistra, Carlo Tamburi, Guido Talarico, Edoardo Marcenaro, Massimo Fabbricini, Saverio Terruzzi e Piotr Hanzelewicz

anche opere originali della collezione di Marcenaro realizzate da Andy Warhol, da Michelangelo Pistoletto e da Piotr Hanzelewicz. Tre piccoli capolavori che gli ospiti del Circolo hanno potuto ammirare da vicino.

Le banconote di "Political Currency" diventano opere d'arte grazie a quattordici artisti il cui lavoro non si è limitato ad un messaggio culturale ed estetico ma è andato oltre, tendendo a dimostrare come l'arte, intesa come linguaggio e strumento di riflessione, possa e debba sempre di più fare parte integrante del nostro modo di interpretare e vivere la comunità.

Gli artisti coinvolti da Marcenaro sono Luigi Anchisi, Lewis Bannister, Jim Costanzo, Alessio Deli, Piotr Hanzelewicz, Peter Hide, Julia Justo, Hayden Kays, Emanuela Lena, Maupal, Consuelo Mura, Alessia Nardi, Marco Petrella e, naturalmente, Michelangelo Pistoletto. Tutti hanno accettato la provocatoria proposta dell'autore ispirata alle opere realizzate sul denaro negli anni Sessanta da Andy Warhol e Joseph Beuys e più recentemente da Banksy e Obey, vivendola come una sfida ad affrontare con ironia temi seri come la politica e la finanza.

Alla serata, alla quale hanno presenziato molti consoci e altrettanti ospiti, oltre all'autore, hanno



partecipato il direttore della Fondazione Pistoletto, Francesco Saverio Terruzzi, l'artista Piotr Hanzelewicz, e, per il Circolo, il Presidente Massimo Fabbricini, Carlo Tamburi e chi scrive. ■



Da sinistra, Carlo Tamburi, direttore Italia Enel, Michele Crisostomo, Presidente Enel e Simone Mori, direttore Europa Enel



ALEXANDER VI PONT MAX  
UT A CIVIBUS SALVETATEM  
RETINERE SVAVI ENDO COPIA ET  
IO CIAM AENITAS COMMENDARIT  
DET VSGATO FONTE  
ADITUM AMPLIORI AEDIFICACIONE SALIENTI VI  
TUS RAGNE ARBORVM IN DVCTA  
PVALICAE VITICATA CONSVIVIT AS MOCLTE

ALEXANDER VI PONT MAX  
CONSTITVIT TUMOR COE RUSTIA VITIC  
SALVETATE IN SVAVI ENDO COPIA ET  
IO CIAM AENITAS COMMENDARIT  
DET VSGATO FONTE  
ADITUM AMPLIORI AEDIFICACIONE SALIENTI VI  
TUS RAGNE ARBORVM IN DVCTA  
PVALICAE VITICATA CONSVIVIT AS MOCLTE

IL  
LIBRO  
DEL  
MESE

# TERAPIA “CROSSROADS” QUANDO LA COPPIA SCOPPIA

di **Luigi Bonito**

**I**l 18 novembre nella saletta Revel del Circolo il gruppo di lettura “Anienelegge” ha discusso dell’ultimo libro di Jonathan Franzen, un avvenimento planetario nella letteratura contemporanea. Lo scrittore è considerato tra i grandi romanzieri del XXI secolo. Ha scritto relativamente poco, questo è il suo sesto romanzo, quasi uno ogni cinque anni, e gli ultimi tre sono “Correzioni”, “Libertà” e “Purity”. Tre libri monumentali.

Il nuovo romanzo si intitola “Crossroads” (Einaudi, traduzione di Silvia Pareschi, 629 pagine) ed è la prima parte di una trilogia che si chiamerà “A key to all mythologies”, la chiave di tutte le mitologie. Titolo ricavato dal romanzo “Middlemarch”



di George Eliot, pseudonimo maschile della scrittrice anglosassone Marian Evans (1819-1880). Coincidenza: Piperno nel suo ultimo romanzo “Di chi è la colpa” cita molte volte questa scrittrice. Coincidenza leggibile: tutti e due trattano di matrimoni in crisi e famiglie travolte. Nei romanzi della Eliot questo è argomento trattato con stile realista e con approfondimento psicologico dei personaggi, una ispiratrice per Franzen e Piperno.

Due parti dividono il testo, Avvento e Pasqua. Siamo agli inizi degli anni Settanta. I giorni dell’avvento nell’attesa del Natale per la famiglia protagonista, gli Hildebrandt, sono giorni di sofferenza esisten-

ziale. Per la madre, Marion, instabile nella sua psiche che teme che i segreti della sua vita pre-matrimoniale vengano a galla anche perché al Natale è legata la sua prima e grave crisi. Al padre, Russ, pastore protestante di una chiesa locale, si invaghisce di una sua affascinante parrocchiana, Frances Cottrel, che mette in crisi il suo matrimonio e che fa vacillare la purezza della sua fede. Per Clem, figlio maggiore, nato nel 1951, che vuol partire volontario per il Vietnam perché in crisi con il rendimento scolastico, con la ragazza e con il suo essere pacifista ma bianco e privilegiato. Per sua sorella Becky, una protagonista della narrazione, personaggio carismatico per la comunità del gruppo giovanile, Crossroads. Comunità la cui anima è un altro pastore protestante, Rick Ambrose, bestia nera di Russ. Di Crossroads fa parte anche il terzo figlio, Perry, problematico e geniale, spacciatore di marijuana, che vuol redimersi ma leggerete cosa combina e poi c'è un quarto figlio, il piccolo Judson, troppo piccolo per essere problematico. Dall'Avvento fino alla Pasqua successiva tutta la famiglia Hildebrandt sognerà un

cambiamento, una vita diversa. Una resurrezione spirituale dopo la dolorosa prima parte.

Jonathan Franzen si fa leggere per 600 pagine di scrittura densissima. Nonostante la lontananza geografica, il Midwest americano, la particolarità di una comunità religiosa giovanile e anche la singolare struttura familiare (padre pastore coniugato con quattro figli e una pletera di personaggi di contorno), l'autore riesce nella sua spietata narrazione ad essere, lui per primo, in empatia con loro, ma anche a coinvolgere noi lettori. Romanzo doloroso, ironico, qualche volta comico. Ma Franzen è questo.

Leggere è una personale autonoma terapia. Leggere è soprattutto, quanto più si è vissuto, un conforto alle personali ambascie e alle proprie sofferenze; i libri che riescono a darci qualche condivisa esperienza sono incontri rari. Gli psichiatri dicono che buone letture e stare con gli amici sono la migliore consolazione per i grandi dolori che la vita può, ahimè, riservarci. Romanzi veri sono come una coperta calda ed un camino acceso in un mondo intorno gelido e difficile. Jonathan Franzen ci riesce. ■

## “Scrivo per sport”

**N**ella storia del Circolo si sono svolti due concorsi dal titolo “Scrivo per sport”. Erano testi scritti da soci o familiari. La giuria era composta da “editors” non Aniene. Due i libri pubblicati dalla Newton Compton, la casa editrice del nostro consocio Avanzini. Il primo concorso è stato vinto da Tony Marchitelli, il secondo da Matteo Giuffrida. Due racconti bellissimi, i loro, e due serate di premiazioni altrettanto belle e partecipate.

Al Circolo c'è ancora qualche copia dei libri per chi non li avesse potuti avere e leggere. Durante i mesi della pandemia abbiamo provato a mettere in piedi un terzo concorso, “Aniene ai tempi del

Covid”, ma il numero dei racconti ricevuti non è stato sufficiente a dare sostanza ad un nuovo libro.

Vorremmo però segnalare il racconto di Flavia Grosso, moglie del socio Fabio Brunelli, che presto pubblicheremo sul sito del Circolo. È, il suo, un racconto garbato e delicato, pieno di speranza, che merita.

Se intanto i soci scrittori, giornalisti, musicisti, personaggi di arte, sport e spettacolo ma anche straordinarie individualità – e ne abbiamo molti – vincendo la timidezza o la cinica ignavia, ricaveremo un'altra raccolta di racconti, un altro libro e un'altra serata memorabile.





# WIMBLEEDON ANNIENE

# Eshkol Nevo “Tre piani” per vincere

**I**l gruppo di lettura “Anienelegge” è nato undici anni fa. Sono stati letti e discussi in media circa dodici libri ogni anno. Il funzionamento è il classico: si sceglie un libro, si concedono quattro settimane per leggerlo, poi ci si ritrova per parlarne. Nell’ultimo anno il Covid-19 ha limitato i nostri incontri, non certo le letture. Per questo primo numero della nuova rivista del Circolo abbiamo deciso di presentarvi il “girone finale” dei libri di questo ultimo periodo per eleggere il libro dell’anno. Puro divertimento per noi, buoni consigli per voi.

Tagliamo le eliminatorie. Due semifinali: la prima Sally Rooney con “Persone normali” versus Emanuele Trevi con “Due vite”. La seconda, Elena Varvello con “Solo un ragazzo” vs Eshkol Nevo con “Tre piani”.

*Sally Rooney.* Secondo romanzo della giovanissima irlandese, evoluzione sentimentale, erotica e sociale di un gruppo di millennials a Dublino. Apparentemente un romanzo ribelle ma raffinato ed avvolgente: una Jane Austen rediviva.

*Emanuele Trevi.* Un romanzo non romanzo, quasi un saggio sull’amicizia, scrittura impeccabile, due giovani amici scrittori scomparsi ai quali l’autore restituisce in qualche modo la vita.

Va in finale Sally Rooney per 14 a 1.

*Motivazione del gruppo.* Sally ha la statura dei mostri sacri della letteratura mondiale, commuove, intriga, difficile non riconoscersi nelle dinamiche dei suoi giovani protagonisti. Emanuele risulta formalmente impeccabile ma suona falsa la sua partecipazione alla vita dei due suoi protagonisti, una costruzione a tavolino.

*Elena Varvello.* Anche lei giovanissima al secondo romanzo con precedenti di poetessa raffinata. La sua scrittura è leggera e densa come una poesia. Libro durissimo, doloroso, per let-

tori che non hanno paura di soffrire. Un ragazzo che nottetempo entra nella stanza della bambina nella casa dei vicini di famiglia, amici storici dei genitori, senza peraltro far nulla se non limitarsi a guardare ma visto e riconosciuto produce una esplosione nella vita dei due gruppi familiari.

*Eshkol Nevo.* Nato a Gerusalemme nel 1971, autore anche de “La simmetria dei desideri”. I tre piani del libro vanno intesi come i livelli freudiani delle stanze della psiche: es, io e super io. Nella palazzina borghese di tre piani a Tel Aviv si svolgono tre vicende diverse, struggenti e perfette nella dinamica del plot.

Va in finale Eshkol Nevo per 9 a 6.

*Motivazione del gruppo.* Addolora far fuori dalla competizione Elena perché scrittrice talentuosa in grado di far soffrire il lettore, qualità che solo i grandi scrittori posseggono. Il modo in cui afferra, e costringe ad immergerci nel suo racconto fino all’ultima pagina, è prodigioso.

Ma Eshkol è difficile da contrastare e batte in finale anche Rooney per 10 a 5.

Anche qui è stato doloroso escludere la giovane irlandese ma Eshkol è praticamente perfetto. Il primo racconto vede protagoniste due famiglie del primo piano. La bambina di una viene spesso affidata all’anziano marito dell’altra. Un giorno scompaiono per essere ritrovati la sera con il vecchio che mostra i primi segni dell’Alzheimer. Al secondo piano Hani, madre di due bimbi, moglie di Assaf, perennemente assente per lavoro, sviluppa nella sua solitudine una vena di follia che la tormenta fin da bambina. Al terzo piano Dovra, giudice in pensione, vedova. Scopre la voce del marito scomparso nella segreteria del telefono e alla frase «lasciate un messaggio dopo il bip» inizia un dialogo surreale con il marito. Tre storie con personaggi di grande spessore letterario con geniali soluzioni narrative. (l.b.)

PS: Nanni Moretti ha tratto il suo ultimo film da questo libro. Il film a nostro avviso merita di essere visto, non è certo un film morettiano, ma anche per un regista della sua portata, nonostante qualche libertà presa come la scena finale, era impossibile sottrarsi alla drammaticità dell’opera. ■

# AQUANIENE E ORA RICOMINCIAMO

di Gianni Nagni



Il periodo pandemico che stiamo attraversando ha scosso fortemente tutto il mondo dell'impiantistica sportiva. Quest'anno per circa sette mesi tutte le piscine e palestre, a causa del secondo lockdown, sono rimaste nuovamente chiuse sconvolgendo la vita dell'intera popolazione sportiva legata al benessere. Aquaniene ha dovuto giocoforza adeguarsi alle disposizioni imposte dal Governo. Soltanto i nostri nuotatori agonisti hanno potuto usufruire del nostro magnifico impianto, il quale ha dato loro le migliori possibilità di allenamento in vista delle Olimpiadi di Tokyo. Difatti, le sei medaglie olimpiche conquistate dai nuotatori del nostro Circolo, tre alle Olimpiadi e tre alle Paralimpiadi,

rappresentano un record mai stabilito nella storia del nuoto del nostro glorioso sodalizio.

Fortunatamente la nostra gestione si è fatta cogliere preparata al momento delle drammatiche chiusure. Abbiamo affrontato tali grandi disagi provenendo, sia da un punto di vista economico-finanziario, sia da quello delle risorse umane, in eccellente stato di "forma". Altri impianti che avevano anche piccole difficoltà gestionali nel momento del lockdown, adesso, loro malgrado, si ritrovano in grande disagio gestionale.

Alla fine del mese di maggio di quest'anno il Comitato Tecnico Scientifico ha dato la possibilità di riprendere le attività nel nostro impianto, dapprima con la sola piscina scoperta, per poi



gradatamente, grazie al green pass, tornare anche ai corsi di nuoto e del fitness al coperto.

Tanti sono stati gli adeguamenti che abbiamo dovuto adottare per rispondere alle linee guida imposte. Di seguito alcuni dei provvedimenti attuati:

- controllo da parte dei nostri addetti sul possesso del green pass ad ogni ingresso (sia per gli utenti che per i collaboratori e i dipendenti)
- controllo e monitoraggio accessi con relativo contingentamento degli utenti nelle palestre e nelle piscine
- riorganizzazione programma corsi
- prenotazione dei corsi abbonamenti tramite App o sito web
- didattica corsi che eviti la condivisione degli attrezzi
- utilizzo attrezzi in palestra secondo distanziamento
- sanificazione attrezzature con passaggi giornalieri e notturni da parte dei nostri addetti alle pulizie
- sistema di ricambio nelle UTA (unità trattamento aria) con aria naturale attraverso filtri e batterie di scambio igienizzati con sistemi di purificazione e sanificazione specifici
- potenziamento delle pulizie ambienti con processi periodici di sanificazione ed igienizzazione anche notturni
- prodotti di igienizzazione e sanificazione usati nei presidi medici ospedalieri
- intensificazione dei controlli chimici e batteriologici della qualità dell'acqua
- protocolli di igiene acqua piscine in accordo con Azienda Sanitaria Locale



- redazione del Documento di Valutazione dei Rischi specifico Covid-19
- protocolli specifici di prevenzione e protezione contro il rischio Covid-19.

Tali adeguamenti ci hanno permesso di conquistare la fiducia dei nostri utenti. Basti pensare che, nel rispetto dei numeri consentiti, siamo riusciti in breve tempo a rimettere in piedi una scuola nuoto che al 30 ottobre scorso vanta ben 1.972 allievi e a questi numeri ne vanno aggiunti altrettanti, tra gli utenti dei nostri abbonamenti (élite, fitness ed aqua) e gli iscritti alle altre attività varie proposte.

Questi risultati ci inorgogliscono, considerando il periodo che il nostro Paese sta attraversando. Infatti, lo scopo del nostro meraviglioso impianto Aquaniene è quello di essere al servizio di tutti, risultando un'eccellenza rivolta ai più piccoli, a chi ama lo sport (non solo il nuoto), alla terza età, ai disabili, ai quali è rivolta grande attenzione. La nostra, difatti, è una realtà dove si può trovare in piscina dal bimbo di tre mesi con la mamma in acqua, fino ad arrivare alla persona anziana di oltre 90 anni, passando per i campioni che preparano le Olimpiadi o gare di livello internazionale, al fianco delle persone comuni che praticano la loro attività sportiva per il benessere psico-fisico. Credo che, malgrado il Covid, difficilmente in un'altra struttura sportiva sia possibile trovare tutto questo. E ciò grazie al Circolo Canottieri Aniene e alla sua compagine sociale che ha sempre creduto in un progetto così ambizioso. ■



**CAFFÈ  
MAURO**  
TORREFAZIONE

## **TORREFATTORI DAL 1949**

Oggi come allora, nella nostra Torrefazione creiamo miscele per l'Espresso perfetto, scegliendo con sapienza le migliori varietà di Arabica e Robusta e lavorandole, come si fa per le cose speciali, una a una, senza fretta.

**Una serata  
al Circolo  
Canottieri Aniene  
con Johann  
Wolfgang Goethe  
raccontato  
dal professor  
Carlo De Bac**

A guidare il professore nel suo racconto è stato Giuliano Giubilei mentre con le letture, assai apprezzate, Sebastiano Somma ha intrattenuto la platea nel Salone del Circolo.



**“Il caso  
Bontempelli”**

Scritto da Paolo Aquilanti, “Il caso Bontempelli” è una storia che ripercorre nella Roma di tanti anni fa vicende politiche e di vita che si intrecciano perfettamente. L'autore ha dialogato per un'ora davanti a una platea attenta nel Salone del Circolo con la giornalista Maria Latella che ha “interrogato” il suo interlocutore sui passi del libro che rappresenta una bella e preziosa antologia.



## Oktoberfest, un giorno in allegria

Festa all'Aniene con il "nostro" Oktoberfest. Dopo il forzato stop nel 2020, quella che è oramai una tradizione del nostro Circolo ha visto, in una giornata di ottobre davvero ideale con tanto sole, 300 tra soci e familiari gremire il prato della piscina per degustare birra, prodotti altoatesini, porchetta e la stupenda torta "Sacher" che, visto il tema della festa, non poteva mancare.



## L'Aniene saluta i nuovi soci

Serata di festa a fine settembre per il benvenuto ai nuovi soci. Gli eventi legati alla pandemia non avevano permesso di realizzare la tradizionale cena. I "nuovi" erano numerosi, salutati dal Presidente del Circolo, Massimo Fabbricini, e dal Presidente onorario, Giovanni Malagò. È stato anche consegnato un ricordo ai soci senatori seniores, coloro che hanno festeggiato 75 anni e cinquanta di anzianità all'Aniene, e i soci senator (75 anni di età e 30 di appartenenza). Per i primi si tratta di Maurizio Basili, Mario Benigni, Riccardo Cestelli Guidi, Giuliano Del Bufalo, Alessandro Di Veroli, Nicola Granati, Luigi Lajolo e Claudio Trentino; i secondi, invece, sono Giorgio Abbati Bussetti e Francesco De Sanctis.

### Insieme contro il cancro

Ogni anno sono oltre 181mila le donne colpite da un tumore nel nostro Paese. La pratica di uno sport almeno tre volte a settimana migliora la qualità della vita e, per alcuni tumori, riduce il rischio di recidiva. Nasce per questo lo Studio Catalina, il nuovo progetto scientifico sostenuto dalla Fondazione Insieme contro il cancro. L'iniziativa è stata presentata nel Salone del Circolo. Relatori, la presidente di Walce-Women Against Lung Center, Silvia Novello, il segretario generale del Coni, Carlo Mornati, il Presidente della Federcanottaggio, Giuseppe Abbagnale, la vicepresidente della Fondazione Insieme contro il cancro, Francesca Tracò, il rettore dell'Università del Foro Italico, Attilio Parisi, e il professor Francesco Cognetti, Presidente di Insieme contro il cancro.



### Una serata per l'estate

Splendida serata al Circolo Canottieri Aniene per la festa dell'estate, evento che è tornato dopo un anno di sosta, il 2020, a causa della pandemia. Al ristorante del Circolo a metà di luglio oltre 120 ospiti hanno cenato allietati dalla musica dei Four Vegas che hanno proposto brani dei favolosi anni Cinquanta e Sessanta con il Rock 'n Roll di Elvis Presley, il Blues e lo Swing.



### Ettore Bernabei e i suoi diari

Con “Ettore Bernabei il primato della politica”, il libro di Piero Meucci, sono tornati gli eventi in casa Aniene. Serata di alto contenuto con il contributo di Dino Sorgonà che ha moderato l’incontro al quale hanno preso parte, con l’autore del libro, l’on. Silvia Costa, l’on. Walter Veltroni e l’on. Paolo Cirino Pomicino. Il libro è stato tratto dai diari di Ettore Bernabei che è stato molto per il Paese. Grande maestro di giornalismo e direttore generale della Rai dal 1961 al 1974 (dove ha scoperto volti nuovi tra i quali Enzo Biagi e Umberto Eco) ha lavorato con Fanfani, Moro, La Pira, Mattei, ed è stato direttore del quotidiano “Il Popolo”.



### Elisabetta racconta il papà Paolo Villaggio

“Fantozzi dietro le quinte” è il libro che ha svelato il Paolo Villaggio segreto scritto dalla figlia Elisabetta. Vivace serata al Circolo con il consocio Enrico Vanzina che ha speso parole toccanti nei confronti di Paolo («peccato aver realizzato insieme pochi film», ha ammesso Enrico) e definendo «tutti Fantozzi». Ospite l’attrice Milena Vukotic, la mitica Pina moglie del ragionier Fantozzi.





IL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE  
HA DECISO DI DARE VITA  
AD UN CONCORSO FOTOGRAFICO INTERNO  
VOLTO A RACCONTARE, ATTRAVERSO LE IMMAGINI,  
LA VITA DEL NOSTRO CLUB: DALLO SPORT  
ALLE ATTIVITÀ SOCIALI, CULTURALI E DI SOLIDARIETÀ.  
UNA MANIERA PER COINVOLGERE IL CORPO SOCIALE  
E SPINGERLO A RACCONTARE  
CON UN MEZZO SEMPLICE E DIRETTO IL PROPRIO MODO  
DI VEDERE E VIVERE IL CIRCOLO

La partecipazione, naturalmente gratuita, è aperta a tutti i soci del Circolo Canottieri Aniene, agli iscritti all'Aquaniene ed al personale delle due strutture. Le foto, sia in bianco e nero che a colori, dovranno essere inviate in formato digitale al seguente indirizzo mail **photocontest@ccaniene.com** e dovranno recare il nome e cognome dell'autore. Le foto dovranno riguardare soltanto attività che hanno avuto luogo negli spazi sociali o nei luoghi di competizioni sportive o di attività sociali e di solidarietà organizzate dal Circolo. Potranno essere inviate soltanto da chi le ha effettivamente scattate e dovranno attenersi alle normative vigenti in materia di diritti all'immagine e diritti d'autore. Dovranno altresì essere realizzate mantenendo lo spirito ed il decoro che caratterizzano la vita del Circolo.

Le immagini inviate verranno selezionate da un'apposita commissione, che ogni 30 giorni eleggerà le prime tre fotografie del mese. Queste tre fotografie vincitrici verranno pubblicate sul sito e sui vari strumenti di comunicazione del Circolo. Alla fine di ogni anno verranno poi proclamati i vincitori assoluti del C.C. Aniene Photo Contest.





ACQUA DELLA SALUTE  
ACQUA MINERALE NATURALE

**ULIVETO**

**VIVI IN FORMA**

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali,  
è l'acqua eccellente per lo sport



**ULIVETO È L'ACQUA PER LO SPORT**



**ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT**

DAL 9 AL 24 DICEMBRE

# VINCI 1.000 iPhone 13 AL GIORNO



iPhone 13

Ogni 30 euro di spesa o 50 Punti Fragola\* ricevi una cartolina da grattare subito per sapere se hai vinto! In palio **16.000 iPhone 13** e **208.000 bottiglie di spumante**.

\*unico scontrino

**ESSELUNGA®**  
**S**

PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.